

PER
UNA STORIA
DELLO SCAUTISMO
ALESSANDRINO
E
DELL'ALESSANDRIA
CHE LO ACCOLSE

*Dedicato alla memoria di Pier Giuseppe Alvigini.
Per il suo contributo allo sviluppo dello scautismo locale e nazionale nel dopo guerra.
Per aver interpretato credibilmente il ruolo di “buon cittadino “, nell’accezione scout,
all’interno della Chiesa e della società, quale laico domenicano e promotore del volontariato sociale.
Per il contributo di stimolo e testimonianza alla realizzazione di questo lavoro.
È tornato alla casa del padre il 30 settembre 2015*

Prefazione

*Si dice che “lo scautismo è per tutti ma non tutti sono per lo scautismo”.
C’è chi dice “**ho fatto**” lo scout e chi “**sono**” uno scout.*

*Non vedo in queste due espressioni una distanza così profonda:
sono convinto che, a chi ha “**fatto**” lo scout, anche se per un breve periodo, resti nel cuore, nel “proprio giardino”, magari sopito, un seme, un sentimento, forse anche solo la memoria d’un gioco, d’un’avventura, d’un servizio che, in qualche modo, lo fanno “**essere**” scout.*

*Sì, credo ci sia del vero nel dire con B.P.: “**semel scout semper scout**”.*

Pensando a tutti coloro che lo “hanno fatto” in Alessandria in cento anni di storia dell’associazione cattolica, e a tutti quelli che lo “faranno” nei prossimi cento, mi è sorta la curiosità di fare una ricerca sulle origini dello scautismo in Alessandria.

Per quanto maldestramente, ho perseguito l’intento di mescolare qua e là il percorso storico dello scautismo locale e nazionale con episodi banali, ironici o tragici della nostra città e della nostra Italia: così, caso mai queste quattro righe finissero un giorno tra le mani di qualcuno che non ha mai avuto a che fare con il frutto della “grande intuizione” di BP, almeno vi troverà qualche cosa cui appigliarsi.

Non è una ricerca seria e tanto meno completa, non ha nulla di qualificato.

È una parziale e parzialmente organizzata raccolta di note informative alla quale attribuisco tre pregi:

- 1. Aver fatto luce sul nome (per il ruolo che ricopriva in quel momento) del fondatore dello scautismo cattolico in Alessandria;*
- 2. Aver creato una base per una ricerca migliore, da estendersi fino all’oggi;*
- 3. Essermi appassionato e, a tratti, divertito nel farlo!*

*Siamo nel 2016, da 109 anni lo spirito scout è presente nel mondo, da 101 il GEI e da 100 l’**ASCI** in Alessandria.*

*L’**AGESCI**, oggi, rappresenta una delle rare organizzazioni educative giovanili che “regge il campo” in una società mutata e mutante.*

*Il **MASCI** è una realtà importante di adulti che si riconoscono nei valori dello scautismo e che, agendo nell’ottica della formazione permanente, cercano di conformandosi alla figura del “buon cittadino” nell’accezione di BP.
Sono/siamo presenti in città e in provincia.*

Alessandria 27 novembre 2016

*Nicola Savi,
Scout.*

Prefazione al capitolo sul guidismo

In una storia dello scoutismo alessandrino non può mancare una testimonianza dell'attività delle Guide: il reparto AGI Alessandria I nasce nell'immediato dopoguerra (era il lontano 1946!) ed è attivo fino alla fusione tra AGI e ASCI nel 1974, con la nascita dell'AGESCI.

Abbiamo con piacere aderito alla proposta di Nicola e, in appendice alla sua ricerca offriamo alcune testimonianze sulla vita e sulle vicende dello scoutismo femminile ad Alessandria. Erano tempi in cui i modelli educativi per le ragazze aderivano tradizionalmente all'idea della donna sottomessa, scarsamente autonoma e limitata all'ambito familiare.

Si era nel dopoguerra: le donne durante la guerra avevano lavorato nelle fabbriche, guidato gli autobus, sostituito di fatto gli uomini al fronte in molte svariate occasioni e lavori considerati "non da donna", tuttavia il modello femminile ufficiale era pur sempre rimasto la donna sottomessa, dipendente dall'uomo, poco incoraggiata nello studio, e di nuovo ritornata ai compiti all'interno della famiglia... . Ma per fortuna qualche eccezione ci fu a questo stereotipo, ed i nostri genitori (le nostre madri!) ci "mandarono alle guide". Il cambiamento della mentalità e del costume avveniva anche a piccoli passi, a sbalzi, seguendo i più svariati filoni e rivoli, e, per molti aspetti, il guidismo fu uno di questi.

Fu per molte di noi, in un arco temporale di circa trent'anni, un'esperienza di maturazione e di crescita in cui ci riconosciamo tuttora.

Alessandria 27 novembre 2016

*Enrica, Mariella, Millina e Sisa
guide*

SCAUTISMO MASCHILE



L'ASCI
IN ALESSANDRIA
1916 – 1950

CAPITOLO 1

LA GRANDE INTUIZIONE DI BP

Vero è ben, amici:

il nostro lavoro si limiterà alla presentazione di una storia locale del movimento scout, tuttavia non possiamo esimerci dal dedicare alcuni cenni a colui che ne ebbe *“l'originale intuizione”*:

Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell
Lord of Gilwell,

tra gli “addetti ai lavori” molto più brevemente e familiarmente noto come **B.P.**

Generale dell'esercito imperiale britannico, visse a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Una volta in pensione, sposò Olave. Tra le tante cose che li univano vi era il giorno di nascita: il 22 febbraio. Lui del 1857 lei del 1889. Gli scout di tutto il mondo festeggiano in quella data la *“giornata del pensiero”*. BP è sepolto a Nyeri in Kenia dove si ritirò, malato e deluso per l'avvio della seconda guerra mondiale e dove morì l'8 gennaio 1941.

Della sua biografia (di ricche e accessibili ne è piena la terra) ricordiamo la partecipazione alla guerra anglo-boera e in particolare all'assedio della città di Mafeking fondata da mercenari inglesi nel 1880 a scopo difensivo e assediata dai boeri all'inizio della II guerra, tra l'ottobre del 1899 e il maggio del 1900.

La difesa vittoriosa del presidio fece di B.P. un eroe nazionale. Il coraggio e l'abilità dimostrata dai giovani e dai ragazzi da lui addestrati ed impiegati in diverse operazioni di scouting nel corso del lungo assedio, ispirarono in lui il metodo educativo del movimento scout che di lì a poco avrebbe visto la nascita ufficiale con il primo campo scout in Inghilterra, isola di Brownsea nel 1907.

La *“grande intuizione”* consiste nell'alta considerazione che egli aveva dei giovani e nella necessità di offrire loro una guida per sviluppare i talenti di cui ciascuno dispone.

Consideriamo ora un aspetto essenziale della vita del nostro fondatore:

LA DOPPIA VITA DI B.P.

Parlare di doppia vita non induca a pensieri inquietanti. È lui stesso a presentarcela in uno dei suoi tanti scritti:

<...io ho avuto una doppia vita. (...)

Ciò che voglio dire è che ho anzitutto esordito nella vita, appena uscito dall'università, come giovane ufficiale nell'esercito dove, grazie ad una fortuna straordinaria unita ad un gusto spiccato per la mia professione, ottenni un rapido avanzamento che mi fece percorrere successivamente tutti i gradi della carriera militare.

In questa mia prima vita ebbi il privilegio di visitare molti paesi stranieri a spese della mia patria che servii successivamente nelle Indie, in Afganistan, nell'Africa. Vita di sport, di buon cameratismo e anche vita di fatiche, comportante difficoltà, malattie e separazioni, costituenti le ombre che fanno tanto più apprezzare i giorni di sole.

Volta a volta, mi capitarono compiti piccoli e grandi (...). Dovetti per esempio funzionare come capo di stato maggiore nella campagna del Matabeleland, comandando quella magnifica falange di uomini e donne che “tennero” Mafeking ai tempi della guerra boera (...).

In tal modo mi trovai general maggiore all'età di quarantadue anni essendo cioè ancora relativamente giovane. E a cinquantatré anni, avendomi la fortuna costantemente favorito, avevo terminato la mia carriera di soldato e andavo in pensione.

È a questo punto che comincia la mia Vita Numero Due, vita completamente diversa, su di un piano assolutamente nuovo. E tuttavia anch'essa, come la mia Vita Numero Uno, comprendeva lo scoutismo.

Sposai colei che doveva diventare la mia mano destra non solamente nell'educazione dei nostri figlioli, ma anche in quella della grande famiglia degli esploratori e delle esploratrici che nacque proprio allora.

Noi abbiamo infatti avuto il magnifico privilegio di vedere il nostro movimento, sorto da un gruppetto di venticinque ragazzi che campeggiavano nell'isola di Brownsea ingrandirsi e svilupparsi – simile a una ghianda che si trasforma in una robusta quercia – in una fratellanza che abbraccia quasi tutti i paesi civili del mondo (...).>

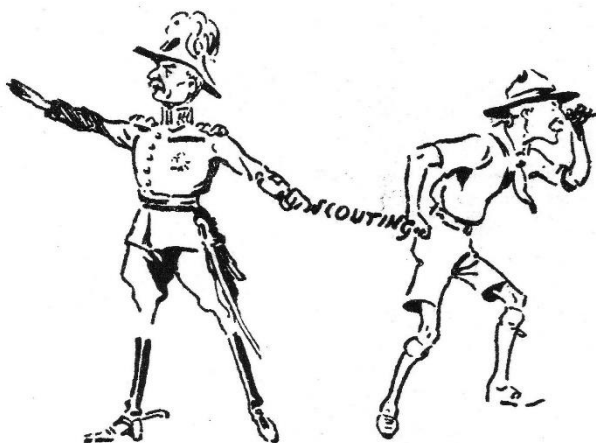
ESPLORATORI DI GUERRA, ESPLORATORI DI PACE

<Se passate in rassegna la vostra vita qual è il periodo che ha per voi maggiori attrattive?

Per me – benché la mia vita sia stata nel suo insieme assai felice – quando mi pongo tale domanda, la memoria mi rappresenta senza la minima esitazione il quadro di un'arida piana dai magri cespugli spinosi, bruciati da un sole implacabile,(...) i nostri abiti erano in cenci, il nostro solo nutrimento consisteva in un po' di carne di cavallo e in due pugni di farina al giorno (che noi per mancanza di tempo, mescolavamo con un po' d'acqua e ingoiavamo così, cruda); e grandi erano la nostra fatica, il nostro sfinimento a causa delle continue marce notturne all'inseguimento di un nemico selvaggio e astuto. (...) E tuttavia, che bella vita!

Eravamo forti e allenati a tutto; ogni giornata ci riservava una nuova avventura, dei nuovi motivi di interesse e di inquietudine, e noi eravamo legati dal migliore dei cameratismi.

E le notti! Belle notti gelate sotto la volta scura del cielo, dove gli occhi delle stelle sembravano seguire, scintillando maliziosamente, la nostra marcia prudente e silenziosa (con molte probabilità di essere inseguiti a nostra volta). Passo a passo, diffidando di ogni pietra e di ogni cespuglio, con tutti i sensi tesi – vista, udito, odorato – per individuare il minimo suono, il più piccolo movimento, l'odore stesso del nemico, curvo verso terra, quasi strisciando, l'esploratore avanza; una pausa; riprende la sua lenta marcia con una pazienza infinita, in un gioco di nascondarella alla cieca. Egli è solo, e la sua sicurezza, la sua vita, dipendono unicamente dalla sua abilità nel trovare la strada (...)



La mia vita N° 1 e la mia Vita N° 2, collegate dallo Scoutismo.

I rischi? È naturale che ci sono dei rischi. Costituiscono il sale che dà al gioco il suo sapore. Vi assicuro che il mio cuore si mise a battere come un tamburo quando i Matabelè mi scoprirono per la prima volta, solo e a piedi, fra blocchi di pietre sul fianco di una collina! Ma quando ebbi constatato che, con le mie calzature dalle suole di gomma, io potevo distanziarli nella corsa, l'avventura divenne più piacevole!

(...) La memoria mi riporta là col sentimento esaltato che la vita di un esploratore è una vita che vale la pena di essere vissuta.

Le qualità essenziali per l'esploratore di guerra – energia, fiducia in sé stesso, coraggio, abnegazione - (...) sono altrettanto desiderabili per i cittadini dei nostri paesi civili.

E non possono certo venire insegnate in un corso di lezioni a scuola; ciascuno deve trovarle e svilupparle in sé stesso. Ma se non è possibile condurre ragazzi e fanciulle nelle lontane foreste, per istruirli mediante il contatto con la selvaggia natura, si può tuttavia mettere alla loro portata un po' di quello che le foreste ci insegnano: ed è ciò che noi ci sforziamo di fare per mezzo del movimento delle guide e degli esploratori.

Ed è così che le mie due vite, la prima militare e l'altra civile, furono penetrate ed unite dal comune legame dello scoutismo.> (1)

AAA!

QUI IL SENTIERO SI RIPARTISCE:

il lettore può scegliere se proseguire nella lettura e percorrere un lieto cammino panoramico in mezza costa per osservare, come a volo d'uccello, gli eventi della nascita e della crescita dello scautismo in Italia e per declinare solo successivamente verso la meta dello scautismo in Alessandria, o scendere direttamente nella Valle di San Baudolino passando senza indugio al Capitolo 5.

Agli inizi del XX secolo anche in Italia cresce l'interesse nei confronti di metodi educativi innovativi rispetto alle forme tradizionali ottocentesche.

Si affermano stili basati sull'azione e sull'esperienza, sul gioco e su una diversa impostazione del rapporto tra educatore ed educando.

In quegli anni si sviluppano grandemente anche le attività sportive. Come vedremo, anche la Chiesa non è insensibile a questi fenomeni.

Già nel 1905 a Genova si organizzarono gruppi di ragazzi, denominati "le Gioiose", che applicano un sistema organizzativo ed un metodo educativo non lontano da quello che sarà proprio dello scautismo ancora in nuce. Promotore di questa iniziativa fu (tra gli altri) Mario Mazza un giovane cattolico, appassionato, "organizzatore infaticabile, educatore dotato di grande seguito presso i ragazzi e aperto ai metodi attivi" (2).

In un ambiente quale quello sommariamente descritto si inseriscono due personaggi essenziali per l'introduzione del metodo di Baden Powell in Italia: Sir Francis Vane e il Dr.

James Spensley.

Il primo era ufficiale dell'esercito inglese, collaborò con B.P. e fu primo Commissario scout per la città di Londra.

Il secondo risiedeva a Genova, era medico ed operava al servizio di diverse società inglesi.

Nel 1910, per iniziativa di Vane, si costituì a Bagni di Lucca, la prima cellula del futuro corpo dello scoutismo italiano: i **REI** (Ragazzi Esploratori Italiani).

Già in autunno questi con un gruppo di suoi ragazzi, fece visita, a San Rossore (Pisa), al re Vittorio Emanuele III che esprimeva vivo interessamento nei confronti dell'iniziativa che nel frattempo si stava già diffondendo in diverse città italiane.

Parallelamente, nel corso dell'estate dello stesso anno, Spensley si recò in Inghilterra dove, incontrando B.P., si appassionò a sua volta allo scoutismo tanto che al ritorno a Genova lo presentò agli amici tra i quali vi era Mario Mazza.

Prese quindi contatto con Vane e questi tenne una conferenza nel capoluogo ligure il 13 novembre il cui effetto fu la fondazione di una sezione REI in Genova cui confluirono (seppur per un breve periodo causa dissidi) le "Gioiose" di Mazza.

I REI hanno rappresentato tra il 1910 e il 1913 un'associazione scout organizzata e solida, diffusa su tutto il territorio nazionale.

Con l'approssimarsi della guerra, Vane venne richiamato sotto le armi e anche Spensley partì volontario al servizio del suo Paese (ferito, morì prigioniero il 10 novembre del 1915).

Progressivamente i REI si indebolirono e tra il 1913 e il 1915 chiusero i gruppi che, in genere, confluirono nel nascente **CNGEI** (del quale tratteremo in seguito). Non così "le gioiose" che portarono avanti un percorso autonomo fino alla confluenza nell'**ASCI**.

Prima, tuttavia, di parlare della nascita dei due titani dell'associazionismo scout passato, presente e futuro, tralasciando altre esperienze minori ed effimere ma pur sempre sintomatiche di un fermento e di un vivo interesse sociale nei confronti di nuove esperienze educative di gruppo, ricordiamo l'**ARPI**.

L'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani nasce a Milano ad opera di Ugo Perucci: un giovane maestro determinato e innovativo. Viene a conoscenza di quanto accade a Bagni di Lucca e incontra Spensley. L'ARPI arrivò ad avere una non irrilevante distribuzione sul territorio nazionale e continuò autonomamente le proprie attività fino al 1928 quando, come le altre associazioni, subì l'ordinanza di chiusura da parte del regime fascista.

Perucci tentò accordi di tipo federativo con il CNGEI e con l'ASCI ma rifiutò sempre di confluire in esse. Cattolico, alla prima contestava l'acconfessionalità e l'impostazione paramilitare alla seconda l'eccessiva religiosità.

Di ben altro spessore, per diffusione e durata, è la storia del CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) al quale, come abbiamo visto, tante associazioni minori della prima ora sono andate confluendo negli anni tra il 1913 e il 1915.

Nacque ad opera di Carlo Colombo: piemontese, classe 1869, laureatosi a Torino in fisiatria nonostante una difficile situazione familiare.

La sua curiosità verso lo scautismo prende avvio da un interesse professionale. *"Nello scoutismo aveva visto uno strumento di prevenzione fisica, morale e sociale delle giovani generazioni"*. (3)

Dalle notizie sugli esperimenti di Sir Francis Vane trasse stimolo al viaggio in Inghilterra dove incontrò B.P. ed approfondì la conoscenza del metodo scout.

Già nel 1912 mette mano alla stesura dello statuto del Corpo, in ottobre svolge un'attività di tipo sperimentale con i giovani di una società sportiva e il 30 giugno del 1913 fonda ufficialmente il CNGEI.

L'organizzazione crebbe in particolare a partire dalla fine del 1914: con l'inizio della guerra in Europa, infatti, il clima sociale in Italia stava mutando e l'attenzione, anche degli organi dello Stato, andava rivolgendosi verso quelle organizzazioni giovanili che potevano sviluppare tra i ragazzi principi di disciplina, organizzazione, patriottismo in qualche modo propedeutici ad una preparazione militare del Paese.

L'associazione viene elevata ad ente morale e comincia a godere di finanziamenti pubblici utili tra l'altro alla stampa e alla diffusione della rivista mensile "Sii preparato" (uscita la prima volta il 10 novembre 1914).

Tra la fine del 1914 e i primi mesi del 1915 si stringe il legame tra il Governo e il CNGEI.

Anche il Principe Umberto si fa ritrarre in uniforme come "primo esploratore d'Italia" e il ministero della pubblica istruzione si adopera a promuovere i vantaggi dello scautismo.



S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO

A sinistra nella foto, tratta da "Sii preparato!", Carlo Colombo fondatore del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani col giovane Umberto di Savoia.



L'intestazione sopra rappresentata si riferisce al numero del giugno 1915 del periodico dei GEI e l'articolo titolato "I Giovani Esploratori Italiani alla prova" riporta le seguenti, inquietanti, parole:

<Anche l'Italia è entrata – forte del consenso di tutti i suoi figli – nel tremendo conflitto che insanguina l'Europa. Tutta la gioventù atta alle armi è accorsa gioiosa all'appello della Patria. Centinaia di migliaia di giovani hanno volontariamente offerto il loro braccio e il loro sangue per la più grande Italia. E quanti furono visti piangere, perché la loro età, inferiore ai diciotto anni, non permetteva di impugnare un fucile e partire! I nostri giovani esploratori fremono anche più dei loro coetanei ed anelano di partecipare attivamente alla grande epopea. (...) invocano un ordine dalla Sede Centrale che li invii in aiuto delle truppe sul fronte come hanno fatto l'Inghilterra, il Belgio, la Francia

e la stessa Germania per i loro Boy Scout che si sono coperti di gloria.> (4)

Possiamo astenerci da valutazioni di merito su queste frasi: sono figlie del loro tempo. Sono tuttavia eloquenti per delineare l'immagine del Giovane Esploratore in quella stagione "interventista" e per evidenziare quanto fosse distante quello spirito di fratellanza internazionale che caratterizza lo scautismo nel mondo.

Nel 1916 facevano parte del Consiglio direttivo CNGEI personaggi quali Gabriele D'Annunzio, Giovanni Giolitti, Leonida Bissolati, Vittorio Emanuele Orlando. Il Corpo era in relazione, tra l'altro, col Touring Club, la Società Geografica Italiana, il Club Alpino.

In sintesi: il CNGEI si afferma negli anni tra il 1914 e il 1919, segnati dalla guerra, è sostenuto dalle istituzioni perché ritenuto funzionale alle necessità di quel momento storico. Al grande appoggio da parte delle autorità e della società nel suo complesso, non fa pienamente riscontro, tuttavia, un proporzionale successo tra i giovani: gli adattamenti apportati al metodo scout in una direzione in qualche modo militarista ne avevano indebolito la portata educativa originaria e forse l'attrattiva più autentica nei confronti dei ragazzi.

Già dal 1920 prese avvio all'interno dell'organizzazione, una profonda riforma e la riscoperta di uno scoutismo più autentico anche se l'immagine de "*l'esploratore*" creatasi nel nostro Paese ne restò a lungo deformata.

Il Corpo si sciolse nell'ONB (i balilla, come vedremo) con minori traumi rispetto ad altre associazioni giovanili soppresse dal regime fascista.

Riprese le proprie attività nel dopo guerra ed è oggi componente fondamentale del movimento scout italiano e internazionale.

Note

1. Lord Baden Powell - "Alla scuola della vita" - Ed. Fiordaliso
2. Mario Sica - Storia dello scoutismo in Italia - Pag.36 -Edizioni scout fiordaliso - 2006
3. Mario Sica - Storia dello scoutismo in Italia - Pag.51 - Edizioni scout fiordaliso - 2006
4. Sii Preparato - periodico del CNGEI - giugno 1915

CAPITOLO 2

IL CNGEI IN ALESSANDRIA

Anticipiamo qui una parte della storia dello scoutismo in Alessandria perché strettamente legata ai tempi e alla cultura descritti nelle pagine precedenti e in quanto esclusivamente limitata ad essi non avendo avuto seguito, sul nostro territorio, negli anni successivi.

Lo scoutismo in Alessandria si affaccia con la formazione di un gruppo del CNGEI.

Dal bollettino nazionale del Corpo, "*Sii preparato*", ricaviamo che l'otto agosto 1915 il primo riparto della sezione di Alessandria ha prestato giuramento nel cortile del Palazzo della Provincia. La notizia appare anche su "*L'Ordine*" del 13 agosto (ci ritorneremo nel quarto capitolo). (1)



Giuramento dei Giovani Esploratori della Sezione di Alessandria.

Pur non avendo ritrovato documenti attestanti la data esatta di avvio delle attività, possiamo presumere che a partire dalla primavera del '15, tempo di mobilitazione nazionale, alcuni giovani siano stati attirati e coinvolti nel costituire questa nuova associazione anche nella nostra città.

Si può ragionevolmente affermare che il GEI abbia svolto attività in Alessandria esclusivamente nel corso della stagione bellica. Come detto sorse nel tempo di fermento giovanile interventista, con chiara impostazione paramilitare (se ne vedano i vertici nazionali e locali, il linguaggio, lo stile, le attività).

Si sviluppò e crebbe coinvolgendo la cittadinanza con iniziative significative ed effettuando gesti menzionati dai giornali locali.



L'esploratore Sesto Brezzi

Il coraggio di un boy-scout. — L'esploratore Perissinotto, domenica scorsa in piazzetta della Lega con ardimento coraggio affrontava e fermava un cavallo attaccato ad una vettura, che investito un passante stava per travolgerlo sotto il veicolo.

L'atto pronto ed energico del bravo giovinetto valse così a scongiurare una grave disgrazia.

La lega liberale 2/10/1915

I Boy-Scout Alessandrini prenderanno parte allo spettacolo che avrà luogo lunedì 29 e martedì 30 corr. mese, al *Cinema Teatro Moderno*, con il film *La Vigilia d'armi del Boy-scout* della Bonnard film, e canteranno l'*Inno dei Giovani Esploratori*, parole di A. Pellacani musica del m. *Giustino Diazzi*.

La lega liberale 24/3/1917

Corpo Giovani Esploratori. — Domenica ventura, 25 corr. alle ore 10 nell'aula del Consiglio Provinciale, gentilmente concessa, avrà luogo la cerimonia delle fascette di mobilitazione autorizzate dal Ministero della Guerra per i giovani esploratori di questa Sezione che hanno partecipato alla mobilitazione a *Grottaglie*.

Alla cerimonia saranno invitate le autorità e tutti i membri del Comitato patrocinatore.

La lega liberale 27/11/1915

In accordo con il ministero della guerra, il CNGEI organizza una serie di mobilitazioni, la prima si svolge a Grottaglie (TA) con il compito di custodire la ferrovia Brindisi-Taranto.

Vi parteciparono anche gli esploratori alessandrini.

Anche "L'Ordine", il settimanale diocesano, segnala l'occasione del riconoscimento di meriti agli esploratori citando anche l'aiuto offerto in occasione dello scoppio dell'opera di Valenza.

Il breve articolo a destra (2), è interessante per due aspetti.

Il primo: c'è stato un periodo di "compresenza" in Alessandria, del GEI e dell'ASCI tra la fondazione di quest'ultima (autunno 1916) e il 1917 (o, forse, la fine della guerra).

Il secondo: "L'ordine" (o l'intera collettività?) denominava, almeno per un certo periodo, "Giovani esploratori" i ragazzi del GEI e "Scouts cattolici" i giovani dell'ASCI (vedasi articolo del 11/5/1917 al capitolo 5).

Venendo meno la necessità di supporto enfatico allo sforzo bellico, dal '18 non abbiamo (ad oggi) notizie circa il Corpo Esploratori in Alessandria.

Per altro, nel frattempo, nel 1916 si era costituita l'ASCI in città e si può pensare che alcuni giovani possano essere passati a militare in questo nuovo gruppo mentre altri abbiano abbandonato le attività o siano affluiti in altre nascenti aggregazioni di matrice politica.

È stata comunque una parentesi significativa, figlia del momento storico in atto e ulteriore testimonianza della forza di aggregazione propria del movimento scout.

Premiazione di Giovani Esploratori —

Domenica mattina alla presenza delle Autorità militari e politiche locali si è tenuta nell'aula del Consiglio Provinciale una riunione per la consegna delle fascette di mobilitazione ai giovani esploratori di Alessandria che hanno partecipato con la compagnia piemontese alla mobilitazione a Grottaglie prestando segnalati servizi territoriali.

Hanno parlato il Conte Zoppi, elogiando il corpo, quindi il Generale Oscar Roffi, Comandante il 2.º Corpo d'Armata ha consegnato le fascette ai seguenti boys: Prof. Luigi Rocco, comandante la Sezione, Rossi Alberto, Bagliano Paolo, Angeleri Luigi, Bigliani Enrico, Andina Italo, Agosta Luigi, Farina Giacomo, Gambolati Emilio, Masuelli Urbano, e Carlo Luotto. All'ufficiale dei giovani esploratori, Edeardo Milano, è stata assegnata una medaglia al merito per l'opera sua attiva e zelante prestata durante il tragico scoppio all'opera di Valenza. La cerimonia ha avuto termine col giuramento di rito prestato dagli esploratori.

Note

1. Sii Preparato – periodico del CNGEI – 1/10/1915
2. L'ordine – 6/4/1917

CAPITOLO 3

NASCITA E SVILUPPO DELL'ASCI NAZIONALE

Con gli inizi del secolo XX la Chiesa si fa più attenta alla formazione dei giovani (nel 1905 si forma la Società della Gioventù Cattolica - SGC).

In quel periodo sorgono diffusamente circoli, organizzazioni, associazioni giovanili; tra queste, a livello nazionale, la FASCI (Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane) a segnare anche il crescente interesse sociale nei confronti delle attività sportive.

Presidente della neonata federazione è, nel 1907, Mario di Carpegna che ne favorisce un rapido sviluppo.

La prima eco di questa organizzazione la troviamo, in Alessandria, sul numero del 18 febbraio 1910 de "L'Ordine" chi desidera lo trova al capitolo 4.

In quegli anni, come abbiamo visto, lo scautismo sorge in Inghilterra, approda in Italia e si sviluppa attraverso diverse esperienze, più rilevante tra tutte, quella del CNGEI.

Nei confronti di questo movimento, la Chiesa è inizialmente scettica: ne manifesta un'avversione preconcetta in quanto trattasi di iniziativa proveniente dal mondo protestante e lo contrasta come pericoloso concorrente degli oratori cattolici. Inoltre non accetta che i laici siano messi sullo stesso piano del clero nella direzione dei gruppi scout.

Rispetto a questo atteggiamento si trovano numerosi interventi, a volte aspramente critici, provenienti, per lo più, dalla stampa conservatrice e antimodernista.

Col passare del tempo, tuttavia, non mancano di affermarsi voci favorevoli nei confronti dello scautismo e dello scautismo cattolico in particolare.

Il clima cambia a partire dal 1915 anche a seguito della nuova atmosfera venutasi a creare con l'elezione di Benedetto XV al soglio pontificio: progressivamente matura un atteggiamento più aperto, in particolare tra i dirigenti della SGC.



Ci si orienta sulla possibilità di inserirsi nel CNGEI e aprire all'interno del Corpo sezioni autonome di esploratori cattolici ma non si riesce a raggiungere un accordo. Nell'autunno, si prende allora la decisione di formare l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (ASCI) affidandone la realizzazione a Mario di Carpegna il quale, inizialmente scettico, si mette allo studio del metodo scout originale recandosi anche a Londra alla prima conferenza internazionale dello scautismo.

Tornato in Italia il 16 gennaio 1916 presenta una entusiastica relazione al Consiglio Centrale della SGC il quale delibera ufficialmente la nascita dell'ASCI di cui lo stesso Carpegna viene nominato Commissario Centrale (dal 1922, Capo Scout).

Ad essa aderiranno le esperienze delle "Gioiose" di Mario Mazza ed altre minori.

Anche il Vaticano ha ora un orientamento positivo verso lo scautismo: Mario di Carpegna gode della stima personale del Papa e ne offre garanzia rispetto alla tutela dei principi religiosi.

Benedetto XV, genovese, invia nel giugno del 1916 un telegramma all'arcivescovo di Genova di compiacimento per la nascita di reparti scout. Dei primi 7 gruppi ASCI censiti in Italia il 22 marzo 1916, ben 5 sono di Genova di cui 3 "Gioiose" del Mazza.

Mario si dedica completamente allo scautismo per otto anni (fino alla morte), cura personalmente la traduzione di "Scouting for boys" di B.P. e, nonostante la guerra in corso, fa sì che l'ASCI prenda rapidamente corpo.

Seconda figura fondamentale per l'affermazione dello scautismo cattolico in Italia è il gesuita Padre Giuseppe Gianfranceschi che nel giugno dello stesso anno è nominato Assistente Ecclesiastico Centrale.

Anche Padre Gianfranceschi si appassiona alla proposta scout e in più occasioni la difende contro le critiche che, frattanto, continuano a trovare ascolto in Vaticano.

Con la nomina papale di Padre Gianfranceschi, per lo scautismo si aprono nuove e più solide prospettive di sviluppo. Egli sarà strenuo difensore dell'autonomia organizzativa e metodologica dei gruppi scout rispetto all'Azione Cattolica e alla SGC. *<L'ASCI desidera essere considerata come un'associazione collaterale alla GCI (Gioventù Cattolica Italiana) (...) ha bisogno di piena autonomia per l'esplicazione del suo programma (...). Se vi fosse un'aggregazione diretta alla GCI, l'ASCI acquisterebbe un'impronta di azione sociale e politica, limitando le sue adesioni. Mantenendo una completa autonomia l'ASCI, non schierandosi politicamente, amplierebbe le ammissioni, questo costituirebbe un vantaggio per la GCI perché per mezzo dell'ASCI entrerebbero nella GCI tanti che non vi verrebbero per altre vie.>(1)*

Dal 1924 si conferma che l'ASCI fa parte dell'Azione Cattolica in quanto aderente alla SGC nell'ambito della quale gravita fin dalle origini pur rimanendo pienamente autonoma (con soddisfazione di Carpegna e Gianfranceschi).

La figura del gesuita ha uno spessore internazionale per lo scautismo cattolico: partecipa alla nascita dell'OISC (Organismo Internazionale dello Scautismo Cattolico – 1922) ed è punto di riferimento per il Pellegrinaggio internazionale degli scout cattolici a Roma in occasione dell'Anno Santo 1925.

Nei primi tre anni di vita, l'ASCI vede costituirsi 76 gruppi che diventano 244 nel 1922 e circa un migliaio nel 1926. Certo, un grande successo se si considera l'epoca e, soprattutto, la situazione politica e sociale che si era sviluppata in quegli anni nel nostro Paese: parliamo del fascismo.

Questo, pur non disponendo inizialmente di un programma ben definito in materia di formazione giovanile, a livello di partito era organizzato fin dal 1919 con le "avanguardie" e poi con i "gruppi balilla".

Risale al gennaio del 1923 il decreto sulla *“milizia volontaria per la sicurezza nazionale”* primo passo verso il completo controllo delle organizzazioni giovanili.

Per quanto la norma di chiusura *“di ogni altra formazione a carattere o inquadramento militare”* imposta dal regime non riguardasse lo scautismo, vari prefetti, a livello locale estesero l'interpretazione ai gruppi di giovani maggiori di 16 anni adottanti un'uniforme.

Tra il 1923 e il 1924, inoltre, si ripeterono in una dozzina di province azioni di disturbo nei confronti dei gruppi scout cattolici.

Tra le più gravi citiamo l'efferato assassinio di don Minzoni fondatore di un gruppo scout ad Argenta: dopo ripetute minacce ed intimidazioni viene ucciso il 23 agosto 1923 a bastonate da due squadristi (naturalmente non solo e non tanto perché promotore dell'ASCI ma per più diffuse ragioni di avversione al regime di cui l'episodio di apertura del gruppo scout faceva parte).

In un crescendo di fascistizzazione dello Stato, si arriva alla legge 2247 del 3 aprile 1926 istitutiva dell'ONB (Opera Nazione Balilla). Per quanto non sia ancora evidente da parte del regime l'intenzione di monopolizzare ogni forma di intervento nei confronti della gioventù, questa norma offre l'occasione per una moltiplicazione su tutto il territorio nazionale di episodi di provocazione e violenza nei confronti dei gruppi scout cattolici da parte di facinorosi fascisti. Parallelamente la stampa di regime accusa l'ASCI di antinazionalismo, di connessione col Partito popolare, di ostacolare lo sviluppo dei balilla etc.

Ci volle, comunque, quasi un anno perché le norme applicative della legge 2247 venissero approvate dal Parlamento (9 gennaio 1927). All'interno del Governo, infatti, erano presenti due tendenze: quella più intransigente (di abolizione di ogni altra organizzazione giovanile che non fosse l'ONB) e quella orientata ad una qualche forma di convivenza o convenzione con i balilla.

È importante ricordare inoltre, che dall'estate del 1926 avevano preso avvio i primi contatti tra il Governo e la Santa Sede per la definizione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. La questione del destino delle organizzazioni cattoliche era quindi un fatto particolarmente delicato. Così il decreto del 1927 esclude che l'obbligo di scioglimento di ogni associazione giovanile riguardasse l'ASCI (se non nei centri con meno di 20.000 abitanti – che comunque costituivano una buona metà dei gruppi censiti) e, tanto meno, le *“organizzazioni con finalità prevalentemente religiose”*.

Altri documenti sono riportati nel capitolo *“Anni '70”* paragrafo *“Violenza”* pubblicati su *“Camminiamo Insieme”* n. 0 del 1975.



A questo punto si apre una serie di concitate trattative per valutare se l'ASCI, in quanto collegata alla SGC, e quindi all'AC, possa rientrare tra le *“organizzazioni con finalità prevalentemente religiose”* ed evitare così ogni chiusura (conservando reparti anche nei centri minori).

Presso la Santa sede comincia subito a farsi strada l'opinione che *“il sacrificio degli esploratori possa giovare al salvataggio delle altre organizzazioni cattoliche”*.

Sta di fatto che, pur con alcune restrizioni, nel corso del 1927 gli scout continuano le loro attività, per lo meno nei centri maggiori, e lo fanno legittimamente ed in piena autonomia. Anche le provocazioni e le violenze si riducono.

Giunge quindi del tutto inaspettato il decreto del 13 aprile 1928 che estende a tutta Italia l'imposizione di chiusura dei gruppi scout prima limitata ai soli centri minori.

Nel giro di pochi giorni ai reparti cominciano ad arrivare gli ordini prefettizi di chiusura.

La sede centrale il 22 aprile invia ai Commissari provinciali la circolare di scioglimento. Il Consiglio Generale riunitosi il 6 maggio a Roma, delibera formalmente lo scioglimento dell'Associazione.

Con i provvedimenti del 1928 lo scautismo in Italia viene cancellato, almeno ufficialmente. In realtà sopravvive fino alla liberazione attraverso molteplici esperienze diffuse nel paese e vissute nella clandestinità, sotto diverse forme e denominazioni.

Ebbe a dire Sir Francis Vane: *<ho appreso di numerosi reparti scout in città e villaggi italiani che, come i primi cristiani, si riuniscono in segreto e perfino nelle cantine, per continuare le loro attività>* (2).

Era il periodo della “giungla silente” che vide attivi sia esponenti dell'ASCI che del CNGEI. Questi mantennero relazioni anche con lo scautismo internazionale e con Baden Powell stesso.

Molti gruppi riuscirono a svolgere attività e campi estivi secondo il metodo scout. Si trattò di un movimento spontaneo non certo organizzato a livello centrale, nato dalla volontà dei giovani che dallo scautismo avevano *“appreso ciò che il libro non addita”*: valori quali forza di carattere, responsabilità, attaccamento a solidi ideali.

Il gruppo più organizzato e longevo è quello milanese delle Aquile Randage ma importanti iniziative si sono realizzate a Roma, Venezia, Bologna, in Liguria e in altri centri.

A Torino, 7 scout del reparto TO 19, guidati da Luigi Pietro Carbonara, continuarono per parecchi anni attività scout (la Squadriglia Linci), altri agirono sotto il nome di: *“unione escursionistica Ad Libera Alpes”*.

Queste variegate esperienze conservarono ardente la brace sotto la cenere e favorirono il rapido *“riattizzarsi”* della fiamma dello scoutismo nel momento della ritrovata libertà.

LA RIPRESA DEL GEI E DELL'ASCI.

E così, in effetti, fu.

Ancora prima della destituzione di Mussolini (25 luglio 1943), nella percezione di un prossimo ritorno alla libertà, si ricomincia a porre attenzione allo scoutismo: lo fa la Chiesa con l'Azione Cattolica attraverso la persona di Luigi Gedda, lo fa la rete del CNGEI, lo fanno Mazza e i vecchi dirigenti ASCI, lo fanno, soprattutto, tanti scout che spontaneamente nei territori dell'Italia liberata ricostituiscono i vecchi reparti.

Anche nell'Italia settentrionale, occupata, cresceva un fermento di relazioni nuove tra vecchi scout per *“essere preparati”* in prospettiva della prossima conclusione del conflitto.

In quei mesi ci fu chi propose una più stretta relazione tra scout cattolici e Azione Cattolica, chi invece cercò di stringere rapporti col CNGEI.

Nulla:

fu l'ASCI che rinacque e rapidamente tornò ad espandersi negli anni del dopoguerra, in quelli del boom economico, fino agli anni '70 quando maturò la scelta di unire lo scautismo maschile e femminile formando l'AGESCI (1974) e così fino ad oggi traghettando il metodo educativo scout nel terzo millennio conservandone l'efficace essenza nei mutati tempi e forme.

Note

1. Paola Dal Toso – Nascita e diffusione dell'ASCI 1916-1928; ED Franco Angeli 2006
2. Mario Sica – Storia dello scoutismo in Italia – Edizioni scout fiordaliso 2006

CAPITOLO 4

PREISTORIA DELLO SCAUTISMO ALESSANDRINO

È morto Verdi,

con questo annuncio, urlato da un “Rigoletto”, Bernardo Bertolucci dà avvio a “Novecento atto primo”, il film che presenta un quadro della storia della prima metà del XX secolo in Italia.

Con questo annuncio, simbolicamente, apriamo anche noi il sentiero che ci avvia alla scoperta della storia dello scautismo alessandrino.

Come abbiamo visto, l'origine del movimento scout risale al 1907 e dovettero trascorrere otto anni prima che si creassero formazioni organizzate di esploratori nella nostra città.

Prima, però, di inoltrarci lungo la pista, a seguire le tracce lasciate dagli scout che ci hanno preceduti, pensiamo opportuno accennare al “clima” che si viveva in Alessandria nel quindicennio che precede la Grande Guerra.

Per fare questo, attingiamo innanzi tutto a due dei diversi giornali pubblicati all'epoca in città. Li scegliamo come simboli dell'atmosfera che si respirava tra Tanaro e Bormida dal punto di vista politico e sociale.

“L'ordine” (Don Camillo) e “L'idea nuova” (Peppone) se le suonavano di santa ragione come nei film con Gino Cervi e Fernandel, sebbene senza gli epiloghi a lieto fine.

“L'idea nuova” era espressione del Partito socialista con intenti fortemente anticlericali; “L'ordine” era il settimanale diocesano.

Toni da battaglia li troviamo nel corso del 1902, anno delle elezioni amministrative comunali che vedono il “Partito Costituzionale”, composto da cattolici e liberali, vittorioso sulla compagine socialista presentatasi divisa in due liste: la Democratico-Repubblicana e la Socialista pura.

Tra gli eletti nella lista vincente troviamo Teresio Borsalino e Cesare Beltrami. Questi (del primo ben altre fonti trattano) era una persona molto attiva sul piano della partecipazione sociale e presidente di diverse associazioni, un esempio di “**buon cittadino**” secondo l'accezione di **B.P.**

L'intera famiglia Beltrami è protagonista sulla scena alessandrina in quegli anni in cui la nostra città si dimostra ricca di persone virtuose.

In primo luogo la sorella di Cesare: Carolina.

Nata nel 1869, fin da giovanissima è attiva in ambito sociale e religioso.

Erano anni di sviluppo industriale e di sfruttamento verso i lavoratori e le lavoratrici,

gli anni della Rerum Novarum e della diffusione delle idee socialiste. Carolina, non ancora ventenne, avvia con le sue prime collaboratrici, il Laboratorio dell'Immacolata per offrire alle ragazze una prima formazione professionale. Il suo esempio fu seguito da altre giovani che si unirono a lei nel servizio e diedero vita a una Congregazione religiosa: le Suore Immacolatine di Alessandria le cui opere sono oggi diffuse in vari centri in Italia e nel mondo.

Fu lei a spronare un altro fratello, Pietro, ad attivarsi in Azione Cattolica: lo ritroveremo infatti, frequentemente citato, figura di primo piano in "Fede e Azione", la sezione giovanile di AC nel cui alveo mossero i primi passi gli scout cattolici alessandrini. (1)

In quello stesso anno, il 1902, l'Amministrazione comunale procede alla elettrificazione dell'illuminazione pubblica in città, iniziando dalle vie centrali.

È uno dei segni che contribuiscono a caratterizzare il cambiamento sociale, un passaggio non irrilevante per chi lo ha vissuto, come leggiamo in questa memoria di Lucia Lunati:

<Quando nel lontano 1902 il Comune dotò la città di un impianto di illuminazione elettrica, Via Mazzini fu tra le prime ad essere preferita.

Ricordo con quale folle entusiasmo ci riversammo tutti sulla via la sera dell'inaugurazione a godere lo spettacolo sorprendente di quella luce bianca che scendeva dai globi e si spandeva abbagliandoci.

Ricordo che dato il privilegio dell'illuminazione elettrica, noi, abitanti della via, guardavamo quasi con commiserazione le vie trasversali che ancora avevano la luce pallida e tenue a gas, con gli addetti a regolare la fiamma che ogni sera all'imbrunire si prodigavano, muniti di una lunga canna sormontata da uno stoppino acceso, ad accendere ogni lampione dopo aver aperto un rubinetto che manovravano con un piccolo gancio collocato a fianco dello stoppino. Questi addetti ai fanali stradali, alle prime luci del mattino, rifacevano lo stesso percorso della sera per spegnerle.> (2)



Nel mese di maggio del 1903 si dibatte sul tema del divorzio, evidentemente sentito dalla popolazione che settanta anni dopo sarebbe stata chiamata a partecipare al referendum abrogativo della legge che lo ammetteva in Italia.

Così Giorgio Forattini ci rappresentò inserendo gli scout tra i membri del comitato per il referendum contro il divorzio nella sua pubblicazione satirica del 1974. (3)

Protagonista, nella scena politico-sociale, è tuttavia lo scontro sull'insegnamento della religione nelle scuole.

Le pubblicazioni dell'epoca riportano in questo modo il dibattito in merito:

<La questione sempre agitata e sempre più arruffata della pubblica istruzione dà pensiero e martello e mette paura ai genitori; e purtroppo le famiglie tremano sull'avvenire della loro tenera prole e paventano i velenosi frutti dell'insegnamento ateo. (...). Bisogna far ritorno a Dio (...) altrimenti questi infelici cresciuti senza religione e senza Dio congiureranno a scompaginare e atterrare l'edificio domestico e sociale e sugli ammonticchiati frantumi noi vedremo ergersi come un terribile fantasma: l'anarchia.>(4)

Dobbiamo dire che "L'Ordine" non nasconde la chiara volontà di protezione della tenera prole dai velenosi frutti dell'insegnamento ateo.

D'altra parte altrettanta encomiabile attenzione pedagogica e salvifica la troviamo sulle pagine de "L'idea nuova":

<La questione merita che se ne parli ancora poiché è interesse sommo del partito socialista togliere i bambini di sotto al marchio che ferirà indelebilmente i loro teneri cervelli a vantaggio di chi sfrutta la superstizione teistica.>(5)

Nello stesso giorno (che è poi quello in cui nel 1628, se ne scendeva bel bello Don Abbondio) appare su "L'Ordine" un lungo articolo intitolato: "Il Consiglio Comunale e l'insegnamento religioso". In esso viene citato il Conte Zoppi quale Assessore alla Pubblica Istruzione. Lo abbiamo già incontrato (Cap. 2), in veste di Presidente della Sezione alessandrina del Corpo Nazionale Giovani Esploratori in occasione del giuramento nella primavera del 1915. (Non abbiamo a tutt'oggi notizie circa un suo avvicinamento all'ASCI nel dopo guerra).

All'inizio del 1904 "L'idea nuova" comincia a segnalare, sulle sue pagine, elementi di crisi all'interno della giunta cattolico-liberale guidata dal Sindaco Franzini.

Il giorno di San Giuseppe, nell'articolo "I clericali in comune", stampa: *<...è la pura e semplice verità (...) l'amministrazione del nostro Comune è mani e piedi alla mercé dei clericali i quali di essa usano ed abusano. (...) Dal '48 in poi è la prima volta che il Consiglio Comunale si mostra così supinamente ligio al prete...>. (6)*

Il continuo botta e risposta prosegue con l'articolo: "Il nemico" in cui si paventa un sempre maggiore impegno sociale e politico da parte dei cattolici. *<Perché sempre la guerra al prete nel campo socialista? (...) Ma facciano pure il comodaccio loro questi signori: il Prete cattolico li guarda, li compassiona (...) fate largo al Prete che passa dalla Chiesa alla piazza (...)> (7)*

Il 1904 è anche anno di elezioni politiche.

I tempi sono maturi per un superamento del "non expedit" e la scesa in campo dei cattolici nella lotta elettorale. Anche il nostro settimanale diocesano partecipa al dibattito nazionale.

Tra i vari articoli il 12 novembre pubblica: "Il non expedit": *<...per la prima volta dopo la proclamazione del non expedit, i cattolici italiani sono scesi in campo nella lotta elettorale con candidati propri. (...) Noi non siamo qui per farci difensori di coloro che sogliono trasgredire gli*

insegnamenti e le norme pontificie: siamo qui per constatare un fatto nuovo in nuove circostanze (...) Mai, come presentemente, si è sentito forte e imminente il pericolo del socialismo rivoluzionario...>(8)

Fu anche a seguito della vittoria del candidato socialista Zerboglio in città in occasione delle elezioni politiche generali del 6 novembre 1904 che ebbe fine la giunta cattolico-liberale guidata dal Sindaco Franzini.

A Palazzo rosso viene inviato un Commissario Regio per reggere il Comune in preparazione delle nuove elezioni comunali che vedranno il ritorno dei socialisti alla guida di Alessandria.

Lo saranno fino al 1911.

Nel 1905 il confronto tra socialisti e cattolici si inasprisce ulteriormente.

Ancora una volta lo scontro tra le opposte fazioni è doviziosamente illustrato dagli articoli pubblicati su "L'Ordine" e "L'Idea nuova".

Cuore del contendere è la politica dei socialisti, che amministrano la città. La scelta di laicizzazione delle Opere Pie porta all'allontanamento delle suore dall'ospedale e dall'orfanotrofio.

Nel corso dell'intero anno si susseguono settimanalmente articoli sull'argomento: un continuo botta e risposta tra i due giornali su un tema che vede direttamente coinvolti il Vescovo, il Prefetto, un Ministro oltre al Consiglio comunale di Alessandria.

Il caso delle orfanelle di Santa Maria trova il suo spazio anche in tribunale per via della querela (mese di settembre) sporta dal Sig. Torre (.....) nei confronti de "L'Ordine". Il giornale diocesano è condannato in primo grado in ottobre e assolto in appello due mesi dopo (sì, due mesi, non due o più anni: siamo nel 1905 mica nel terzo millennio!).

Il 2 dicembre 1905 "L'Idea nuova" commenta così la sentenza: *<L'assoluzione dell'Ordine è un servizio reso al confessionale. Tali sentenze servono mirabilmente ai nostri scopi finali e noi ci congratuliamo, quindi, con la Eccellentissima Corte di Casale.>(9)*

Il 1906 è ancora anno elettorale.

Alle politiche Zerboglio, socialista, ha la meglio su Zoppi, a noi già noto. Zerboglio in tutti questi anni è spessissimo presente sulle pagine dei nostri giornali: onorato (scopriremo fino a qual giorno e poi non più) su "L'idea" e, ovviamente, criticato su "L'ordine".

In estate si svolgono anche le elezioni amministrative per il rinnovo di venti dei membri del Consiglio comunale.

Interessante quanto troviamo pubblicato su L'Ordine prima in luglio e poi in novembre: in estate appare l'invito ai cattolici ad astenersi dal voto, così che il 4 agosto leggiamo: *<I cattolici si sono astenuti veramente (...) Era l'unica vera e significativa protesta contro di un partito che ha per diritto la violenza. Onore ai cattolici che hanno altamente inteso il loro dovere;>*, mentre il successivo 24 novembre l'invito è opposto: *<Fatevi elettori (...) ormai è da tutti risaputo che l'arma più potente, in oggi, è la scheda ed è con la scheda che si vincono le grandi lotte.>*

Su questa Alessandria spaccata, ma attiva e partecipe, sorge il sole dell'anno 1907 che vedrà la nascita del Circolo giovanile cattolico "Fede Azione" nel cui alveo, come già espresso, si formerà lo scoutismo cattolico alessandrino.

Come nel bozzolo

In quei tempi, i bachi da seta stavano alla società quanto oggi la TV, con la differenza che dal bozzolo si traeva il nobile filo, dalla mente obnubilata e involuta...non so, o non dico.

L'idea del bozzolo, o del ventre materno o ancora, della chioccia covante ci serva a presentare l'ambiente all'interno del quale si andrà a formare il primo nucleo scout: il **Circolo Giovanile cattolico "Fede Azione"** che muove i primi passi nel dicembre del 1907 e ha tra i fondatori uno dei fratelli Beltrami: Pietro.

Ma andiamo ancora con ordine.

In quegli anni si era costituita a livello nazionale l'Unione Popolare (da non confondersi con il Partito Popolare) un'organizzazione di cattolici operante globalmente sul piano sociale, politico e religioso. Fu aperta una sezione anche nella nostra diocesi con sede in via Verdi 12.

Ai primi di maggio del 1907 si svolge un importante consiglio direttivo della medesima:

<Il teologo Garelli, in modo speciale si fermò a spiegare la maniera di organizzare la gioventù recando l'esempio di quanto hanno fatto a Torino. Egli dimostrò l'efficacia di raccogliere i giovani in circoli (...). Raccomandò la formazione di circoli sportivi perché la gioventù è naturalmente portata allo sport (...)>.

Tra le delibere finali di quella riunione ci interessano: <5) che si formino circoli giovanili; 6) che ai circoli giovanili si dia sviluppo per mezzo di vantaggi di economia e di sport, drammatico, musicale e ginnastico>. (10)

Gli impegni del maggio si concretizzano in dicembre: il giorno 7.

L'evento è così riportato su "L'ordine" del 14 del mese dal titolo "Azione Cattolica":

<Conformemente alle ultime disposizioni emanate dal Santo Padre sull'Azione Cattolica, da tempo si vagheggiava in Alessandria l'idea di costituire un circolo con lo scopo di raccogliere ed istruire la gioventù alle battaglie sociali (...). E questa idea poté felicemente essere tradotta in realtà mercé l'iniziativa di un gruppo di giovani attivi e zelanti (...). Domenica infatti veniva solennemente inaugurato il Circolo Giovanile Cattolico "Fede ed Azione". Al mattino Monsignor Vescovo nella sua cappella privata somministrò ai soci la S.S. Comunione rivolgendo loro nobili parole di incoraggiamento. Nel pomeriggio i soci si raccolsero in allegro e fraterno convitto nel seminario>. (11)

Negli stessi tempi si era fondato, nell'altra metà del campo, il ricreatorio laico aperto dalla sezione socialista in Via Schiavina, come documentato frequentemente sulle pagine de "L'Idea".

Al termine di quel (per gli scout del mondo) "carissimo anno 1907", si presenta un altro tema del contendere: quello della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche (anche questo, argomento di grande interesse nazionale considerato che cento anni dopo è ancora al centro dell'attenzione dei media).

La Giunta socialista aveva deciso di togliere le immagini sacre dalle aule scolastiche ma tale iniziativa portò <allo scontro diretto con le autorità governative. Il Prefetto Lucio ordinò di riporre i crocifissi nelle aule provocando così le dimissioni del Sindaco e di tutta la sua Giunta.> (12)

<Il Consiglio Comunale - leggiamo su "L'Ordine" del 4 gennaio 1908- riaffermando il diritto di escludere dalle scuole qualsiasi simbolo religioso approva le dimissioni del Sindaco e della Giunta e, protestando contro l'atto arbitrario del Governo, si dimette.>.

Le nuove elezioni si terranno nel luglio e porteranno all'elezione del nuovo Sindaco: ancora socialista, ancora Sacco.

Nel 1908, su "L'Ordine", appaiono frequenti riferimenti al nuovo Circolo giovanile cattolico: in febbraio esso: *"dà grandemente a sperare"* (era appena stato fondato), in maggio alla festa federale: *"appare anche il gruppo ciclistico del nuovo Circolo Cattolico Fede ed Azione"*, in agosto: si invitano i giovani ad iscriversi per il Congresso nazionale giovanile a Roma presso la sede di Fede ed Azione in piazza del Duomo 2, in novembre: in occasione dei festeggiamenti per l'XI anniversario dell'ingresso di Mons. Capecci in Diocesi, si cita per la prima volta il Rag. Gho quale membro del circolo ed interprete di un *"esilarantissimo monologo"*, a dicembre infine: L'Ordine dedica al circolo un lungo articolo a celebrazione del primo anniversario dalla fondazione.

Invito il lettore a destarsi dal torpore al nome di Giuseppe Gho e di appuntarselo. Costui non è un qualunque "Carneade".

Tutti i giornali aprono la prima edizione del nuovo anno (il 1909) sull'immane disastro di Messina. A margine del lungo articolo "L'Ordine" presenta un primo elenco di contributori alla raccolta di fondi in aiuto delle vittime e, tra questi: il Vescovo £ 200, il circolo Giovanile Fede ed Azione £ 10, Borsalino £ 10.000, e il municipio £ 5.000. Alla 4ª settimana di raccolta nelle chiese, la diocesi raggiunge la cifra di £ 6.950.

Un modo come un altro per ricordare anche su queste pagine cos'era la Borsalino chi era Borsalino.

Nel corso dell'anno si svolgono ancora le elezioni politiche che riportano ancora il successo di Zerboglio mentre a livello comunale si assiste ad un avvicinamento interno al partito socialista con le dimissioni del Sindaco Sacco cui fa seguito l'elezione del compagno di partito Pistoia.

È anche l'anno della scomunica di Romolo Murri e della sua presenza in Alessandria: era il 17 aprile.

Non posso biasimare

il "manipolo di arditi" che bramano arrivare a godersi l'atto della nascita dell'ASCI alessandrina e si ritrovano a dover ruminare fatti e fatterelli antecedenti al "Fatto", ma nemmeno posso astenermi dal far cenno, e lo farò per qualche anno ancora, a diversi, interessanti, spunti.

Vediamo quindi cosa riservò il 1910 ai nostri vecchi concittadini.

Intanto "L'Idea Nuova", il 5 febbraio, menzionando un "tal "maestro Nicola Basile, (definito valoroso compagno) introduce un tema che terrà banco fino a primavera: l'educazione.

L'articolo del 26 dello stesso mese evoca collegamenti diretti con la nostra attualità da terzo millennio.

Il titolo è “La scuola non educa”.

<La scuola non educa – sentii dire da un’ottima e gentile signora - i maestri sono dei fannulloni (...) e pensare che prendono continui aumenti di stipendio (...) come se non bastassero sei mesi all’anno di vacanza. Sorrisi a quelle parole e pensai a voi tutti, colleghi e colleghe d’Italia che nella scuola e per la scuola consumate tutte le energie vostre. Purtroppo è nel concetto di molti che il maestro quasi quasi sia il responsabile del pervertimento morale che si verifica ai giorni nostri . Ah no: non sono certo i maestri che insegnano ai bimbi a mancare di educazione (...) se la famiglia in tutt’altre faccende affaccendata, coadiuvasse l’insegnante nell’opera sua di incivilimento; se maggiormente comprendesse il dovere che a lei spetta di dare una sana, una vera educazione ai bimbi suoi (...). Più che la scuola è la famiglia che può inculcare i sentimenti più fini (...) date, date voi genitori l’educazione ai figli vostri invece di parlar con sprezzo di coloro che sono i pionieri della civiltà>. (13)

Il lettore ha ragione: non si può escludere che il fatto che l'autore sia un insegnante del XXI secolo abbia influito sulla scelta di inserimento di questo stralcio di articolo. Tuttavia è vero che il tema era sentito.

Nel numero della settimana successiva, infatti, L'Ordine riprende l'argomento (perché tutto doveva sempre e comunque essere “rimpallato”. A prescindere.) con un lungo articolo di risposta.

Le tesi appaiono, d'apprima, in parte condivise *<... ma Adele Robutti -autrice del precedente (ndr) – non ha concesso nulla, neppure un briciolo di ragione, a quell’ottima e gentile signora, indignata dall’atto vandalico di alcuni ragazzi. Noi fummo ripetutamente testimoni di simili monellerie di piccoli vandali che hanno l’improntitudine della teppa, l’audacia e la voluttà distruttrice di delinquenti precoci. (...) Lo creda pure L’Idea Nuova che gli insegnanti impartiscono pure l’educazione (...) ma non tutti la impartiscono rettamente e sanamente. Non è retta e sana l’educazione di certi insegnanti esaltati da idee irreligiose ed anticlericali (...)>. (14)*

In merito troviamo anche il commento al disegno di legge sulla scuola primaria.

Progetto che <si propone come scopo la diffusione della scuola, creando nuove scuole, obbligando e aiutando i comuni alla costruzione di nuovi edifici scolastici. Per fare questo lo Stato dovrà concorrere con un onere di 40 milioni i quali potrebbero aumentare fino a 80. (...) La nuova legge sulla scuola primaria rappresenta la più forte conquista politica della democrazia compiuta in questi ultimi anni. Le nuove disposizioni possono avere la potenza di debellare quella triste piaga dell’analfabetismo che rappresenta oggi la maggior vergogna dell’Italia>. (15)

L'articolo de L'Idea si conclude, naturalmente, con la stoccata finale:

<Un altro vantaggio è quello di togliere la scuola dal dominio dei clericali (...)>.

Considerazioni sui giovani emergono anche nell'articolo "I mille":

<...sono passati appena 50 anni dal giorno in cui da Quarto salparono i 1000 e quel fatto, che è storia, appare già leggenda (...). Oggi, purtroppo, la gioventù nostra non combatte più per grandi ideali. Si è accasciata nell'opportunismo della vita italiana e assiste indifferente alla degenerazione dei caratteri e delle forze migliori>. (16)

Vien da chiedersi se sia o meno consolatorio il fatto che tali parole fossero espresse più di cento anni or sono...

Quel "tal" Nicola Basile, frattanto, torna il primo maggio, su L'Idea e il 13 su L'Ordine: *<decisamente il compagno maestro Nicola Basile vuol raggiungere le vette della notorietà. Non importa per quale via (...) nel numero de L'Idea del primo maggio la sua prosa era una stomachevole provocazione, ogni sua parola una stilla dell'odio di classe>. (17)*

A beneficio di chi "non sa di storia" del Comune di Alessandria, perché risiede lontano, che so... a Castelletto Monferrato o a Montecastello, il "tal" Nicola Basile, classe 1883, lucano di origine, venne poi eletto Sindaco nell'ottobre del 1947. Stimato dai più e circondato da diffuso consenso popolare fu confermato alla guida della città fino al '64.

Il '10 è, di nuovo, anche anno di elezioni amministrative parziali: si andava a rinnovare 1/3 dei membri del Consiglio comunale.

Tra i candidati cattolico – liberali troviamo niente meno che Urbano Rattazzi e Teresio Borsalino.

I socialisti, pur sconfitti, non perdono la maggioranza in Consiglio ma assistono comunque alle dimissioni del Sindaco Pistoia sostituito ancora una volta dal compagno di partito Sacco.

Tra i vicendevoli, e ormai ben noti, strascichi polemici segnaliamo il seguente: *<Teresio Borsalino è l'incontrastato eroe della giornata campale del 12 giugno. I clerico-conservatori possono far appendere nella chiesa di Via Mazzini uno dei soliti quadretti che porti per epigrafe: a San Teresio Borsalino per grazia ricevuta, i liberali dell'Ordine e gli scagnozzi della Lega> (18)*

In ordine alla maturazione degli eventi che ci interessano più direttamente, ovvero la nascita dello scautismo alessandrino, troviamo su "L'Ordine" del 18 febbraio un'interessante lettera di un giovane cattolico che fa riferimento alla FASCI la citata federazione sportiva che ebbe parte all'avvio dello scautismo cattolico nazionale.

UNA PROPOSTA

Un giovane Cattolico alessandrino ci prega di pubblicare queste poche righe contenenti una sua proposta:

Ai Giovani Cattolici Alessandrini

Non posso comprendere, come i giovani cattolici di Alessandria non siano ancora concordi per la fondazione di una società ginnastica.

Come i giovani del *Circolo Fede ed Azione* non abbiano ancora pensato per la fondazione di una società ginnastica che possa portare nelle altre città italiane alto il nome di Alessandria.

Mi sono già trovato in diversi concorsi indetti dalla « Fasci » (Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane), ove la più piccola città è rappresentata.

Prendiamo esempio, o giovani cattolici Alessandrini, dalla piccola Asti, ove la società cattolica *Fulgor* si è fatta onore non solo in Italia, ma anche all'estero; dalla società Torinese *Excelsior* che al concorso internazionale di Auxerre (Francia) riportò tutti i primi premi.

Non dobbiamo, noi giovani cattolici alessandrini, essere da meno dei giovani cattolici delle altre città.

Perciò io mi permetto di lanciare questa mia proposta, nella speranza che non cadrà invano e che, per primi, i giovani del Circolo « *Fede e Azione* », la raccoglieranno e penseranno a realizzarla dando vita ad una squadra ginnastica cattolica forte e invidiabile che ci additi alle altre città e sia l'indice della fede e del coraggio dei giovani cattolici alessandrini.

Amici, all'opera.

Un giovane cattolico

La risposta alla lettera è pubblicata in calce all'articolo stesso.

Noi abbiamo accolto ben volentieri nelle nostre colonne l'appello di questo giovane cattolico e facciamo voti che presto abbia ad essere un fatto compiuto.

Non è più il tempo che i giovani cattolici, operai e studenti, abbiano a nascondere il viso, timidi e pusillanimi, trepidanti di lasciar trasparire le loro convinzioni, costretti per le cause del lavoro o del divertimento a irrigimentarsi in associazioni anticristiane, ove è posta in derisione la fede, ove condizione *sine qua non* è la resa a discrezione della propria coscienza di cattolico.

I campi ormai devono essere divisi. E se da una parte, giovani senza costume e senza fede, si coalizzano per i propri fini, dall'altra i giovani cattolici devono unirsi e presentarsi al pubblico a visiera alzata con tutto quell'ardore e quell'entusiasmo baldi che sono prerogativa simpatica della gioventù.

A conferma del crescente interesse dell'ambito cattolico alle attività sportive diciamo anche che il Circolo Fede-Azione, organizzò in estate un campionato ciclistico il cui terzo premio, tra l'altro, fu offerto dal Canonico Stornini.

Se L'Idea Nuova terminò l'anno con "*La delinquenza del clero*", non poté che aprire il successivo con "*Ai beati rubicondi bottegai della religione e ai chiercuti de L'Ordine: questi preti pestiferi propagatori dell'ignoranza, dell'ipocrisia e del gesuitismo (...)*" facendo così capire fin dalle prime settimane del 1911 che le cose non sarebbero cambiate più di tanto rispetto al passato.

Nulla di nuovo, comunque, si prospetta anche sull'altro fronte dove un ex sacerdote, osannato dai socialisti, viene presentato come "*commissario viaggiatore dell'anticlericalismo*". Questi, di nome Sartoris, è protagonista per molte settimane sulle pagine dei due settimanali insieme all'Avvocato Baravalle, onnipresente "*campione*" del fronte cattolico. A lungo si discusse del "*contraddittorio*" tra i due svoltosi a Castelceriolo il 5 marzo del 1911.

Con la primavera, il tema dominante diventa quello delle elezioni comunali (turna!). La vittoria del fronte cattolico è titolata su L'Ordine *"La disfatta dei barbari"*. Franzini che dovette dimettersi nel 1904, torna a *"fare il Sindaco"*.

A questo proposito: vi ricordate il tema che tenne banco per tutto il 1905? Era quello della laicizzazione delle Opere Pie che produsse l'allontanamento delle suore dall'ospedale da parte dell'amministrazione socialista.

Indovinate: che cosa succede con l'insediamento della nuova amministrazione cattolico-liberale?

Sì, bravi, avete proprio indovinato.

- ➔ È l'anno della morte di Rattazzi e del censimento che conta 35.500 residenti in città, 5.500 al Cristo e 1.881 agli Orti.
- ➔ È l'anno in cui L'Ordine e L'Idea Nuova, udite, udite, convergono su due temi: il suffragio universale e il riposo festivo.
- ➔ È l'anno di *"Tripoli bel sol d'amore"*.

Apriamo qualche finestra.

Da *"L'Idea Nuova"* del 30 settembre stralciamo un brano che farebbe *"la sua figura"* anche se pubblicato 100 anni dopo in epoca di *"esportazione della democrazia"*: *<(...) non ci possiamo dispensare dal mettere in rilievo come si festeggi il cinquantenario della nostra unità conquistata nel nome del diritto delle genti conculcando la libertà di un popolo che non ci chiama, che non ci desidera.>*. (19) Era il popolo libico.

"L'Ordine" del 22 del mese parrebbe esprimere una posizione di neutralità tra interventisti e non interventisti in Libia: *<Tripoli è la questione del giorno (...) noi non spezzeremo una lancia né pro né contro l'andata a Tripoli. Ciò che vogliamo notare è la spavalderia dei socialisti i quali osano imporsi a tutta la nazione ed imporre il loro veto (...) il Paese quasi nella sua totalità grida: Andiamo a Tripoli>*(20); una settimana dopo, lo stesso giornale, in realtà una lancia comincia, perlomeno, a prenderla tra le mani: *<il partito dei senza Patria, il partito dei compagni intellettuali infeudati alla massoneria non poteva non essere in disaccordo con il pensiero e lo slancio di tutti coloro che si sentono italiani ed amano la Patria e vogliono il nome d'Italia rispettato e temuto all'estero.>* (21);

ed infine, il 6 ottobre, la spezza: *<Monsignor Vescovo ordina preghiera per il trionfo delle nostre armi (...) perché il Signore benedica la nostra flotta e l'esercito che stanno combattendo contro la Turchia e coroni la bella impresa col successo glorioso della vittoria, onde ne avvantaggia la Patria, la civiltà, la religione.>*. (22)

No, non chiedetemi la parola di commento, ciascuno rifletta, contestualizzi, valuti autonomamente.

Tanto più che questi sono i primi sintomi di quella che si dimostrò non una breve sbornia (L'Idea titolò *"Ubriacatura nazionalista"*) ma un cancro invasivo e maligno che debellammo solo 34 anni più tardi.

Commenti sul tema, storicamente interessantissimi, si susseguono su entrambi i giornali e proseguiranno nel corso dell'anno successivo, ma l'evento di politica locale che chiude l'anno ed apre il successivo, riguarda le dimissioni di Zerboglio dal suo partito.

L'anno del disastro del Titanic trova quindi i socialisti *“sorpresi e addolorati della precipitata decisione”* di Zerboglio di dimettersi da deputato del partito.

Ma come, affermano sul foglio di partito, *<partecipò al comizio contro l'impresa tripolina, mandò all'Idea un articolo in perfetta rispondenza della campagna perseguita dal giornale, partecipò alla seduta della Federazione che approvò l'ordine del giorno contro la guerra ...>*. (23)

Al deputato dimissionario doveva subentrare, quanto prima, un nuovo eletto a rappresentare Alessandria in Parlamento e lo scontro tra i due candidati è, guarda caso, molto acceso.

<L'Autorità Ecclesiastica della Diocesi rende noto che, nell'imminente elezione politica, i cattolici tutti della città e dei sobborghi, nonostante il non expedit mantenuto dalla Santa Sede, possono recarsi con tranquilla coscienza a votare.>. (24)

A questo invito a sostenere il candidato Ferrero, fa eco "L'Idea": *<...poliziotti e preti sono due punti d'appoggio dell'Avvocato Ferrero. (...) Il vescovo l'appoggia colle pastorali, col togliere il non expedit, coll'invitare le pecorelle alle urne...>*. (25)

L'esito del turno elettorale è incerto e contestato e, tra forti polemiche, si va al ballottaggio imposto dal Sindaco Franzini, di area cattolico-liberale, in virtù di un'interpretazione della norma sul conteggio delle schede nulle.

Apriti cielo! Scatta la denuncia da parte de "L'Idea Nuova" che urla al sopruso (visto che il loro candidato aveva ottenuto più voti) e fa appello all'astensione (questa volta "lei", così i due giornali son pari e patta anche qui): *<Cittadini elettori, non uno di voi che abbia alto il senso della conquistata libertà, deponga la scheda nell'urna. Votare significa ratificare la violenza consumata da un magistrato a servizio delle cricche clerico-nazionaliste...>*. (26)

Ancora il 13 aprile: *<Sfrontati che non siete altro, o gesuiti de L'Ordine, e imbelli e spudorati giornalisti da strapazzo (...) Vittoria? Ma di quale vittoria andate cianciando ...>*.

In effetti l'appello socialista all'astensione ebbe "successo" e il loro candidato ottenne solo una manciata di voti. Il caso ebbe risonanza e persino Turati, alla Camera, intervenne sui fatti di Alessandria.

Si trattava, comunque, di elezioni suppletive e di lì a poco, alle politiche, si ebbe la rivincita tra i medesimi contendenti.

Nell'autunno del 1913, infatti, vinse al primo turno il rappresentante dei socialisti Bonardi. Questo determinò le dimissioni della maggioranza cattolico-liberale in Consiglio comunale e un (sempre valido) commento amaro da parte del giovane avvocato cattolico Carlo Torriani: *<ora in Alessandria capita sempre di udire esclamazioni "bisogna fare" ma non capita mai che alcuno si metta a fare sul serio. Occorrerebbe che tutti invece non perdendosi in teorie, venissero alla pratica: "bisogna che lo faccia". Finché si aspetta l'un l'altro che ciascuno sia pronto al lavoro, si finisce che tuti stanno con le mani conserte>*.(27).

Nell'estate successiva, la vittoria socialista in città è definita *“strepitosa”* persino su L'Ordine.

Provando ora a sezionare trasversalmente il triennio 1912-1914, possiamo osservare l'evolversi di situazioni molto diverse tra loro e comunque tutte di limpido interesse.

Consideriamo la crescente attenzione al tema del militarismo e del nazionalismo.

Nel '12, "L'Idea", dopo aver espresso le critiche al "*traditor Zerboglio*" dà avvio ad una rubrica dagli intenti molto espliciti, titolata "*Le menzogne e i falsi del nazionalismo guerrafondaio*".

In ottobre vi troviamo scritto: "...conflagrazione balcanica o conflagrazione europea? ..." (siamo ancora nel 1912 – ndr): e poi: "*l'internazionale socialista eviterà la guerra delle nazioni.*" e infine "... *Aspettiamo gli Stati Uniti d'Europa...*". (Dopo Roma '57, dopo Maastricht '92, qualcosa stiamo ancora aspettando pure noi...).

Seguendo il binario del "rumor di spade", approdiamo al 1914 con la conferenza tenuta in Alessandria da "tal" Mussolini Benito nel mese di febbraio. <*Presentato dal compagno Pistoia (Sindaco - ndr) a nome dei socialisti di Alessandria il direttore dell'Avanti, accolto da un vivo insistente applauso, svolge con parola facile ed eloquente il tema della sua dotta conferenza. ...egli dice... occorre che il proletariato italiano comprenda una buona volta... Durante gli scioperi chi difende il proletariato? L'Avanti! ... è il nostro cuore o lavoratori che il giorno che cessasse di pulsare segnerebbe un grave disastro per il socialismo.*>(28)

Come si sa gli eventi internazionali precipitano nell'estate.

"L'Idea Nuova" persevera nel diffondere la propria posizione: <*L'ora è tragica – pubblica il 1 agosto del 1914 – un vasto incendio minaccia l'Europa. La vertiginosa gara agli armamenti produce i suoi frutti sanguinosi. (...) È la fine di un'epoca. (...) Lavoratori di tutte le lingue e di tutte le nazioni unitevi nello sforzo comune ed impedito il disastro immenso. Lavoratori d'Italia reclamate la neutralità.*>

Esattamente nove mesi dopo il comizio alessandrino, viene alla luce qualcosa di nuovo e i rapporti col futuro duce risultano già molto mutati.

È sempre "L'Idea" ad annunciare che <*Il Professore Benito Mussolini ha dato le dimissioni da direttore dell' "Avanti!"*> (29)

Nel suo lungo articolo Belloni considera quanto sia difficile rimanere coerenti e fedeli agli ideali socialisti guadagnandosi le contestazioni di un lettore, pubblicate la settimana successiva, che comincia col definir "*dogmatica*" la sua avversione alla guerra.

Tale risposta è già sintomo del mutare dei sentimenti dei cittadini a solo pochi mesi dall'attentato di Sarajevo (siamo in novembre).

Mussolini ormai perora in favore del nostro ingresso in guerra e "L'Idea" pubblica a fine mese un articolo: <*Mussolinismo non è una questione politica ma una questione morale (...) Sta di fatto che Mussolini o mentì per tre mesi scrivendo l'opposto di quello che pensava oppure in due giorni passò (dalla neutralità - ndr) alla neutralità relativa e in altri due da questa all'intervento immediato - in secondo luogo - ritiratosi dall'Avanti ha fondato un giornale con capitali di quella borghesia che non è abituata a spendere denaro senza un vantaggio corrispettivo. (...). Si può seguire un tale uomo? No! Alessandria non darà nessuno dei suoi a Benito Mussolini*>. (30)

Ricordando che “del senno di poi ne son piene le fosse”, noi non infieriamo e diciamo semplicemente che sbagliarono le previsioni.

Per chiudere il cerchio su questa serie di considerazioni alessandrine riguardanti il futuro “uomo della provvidenza” dobbiamo “sforare” nel 1915 allorquando, in un articolo del mese di maggio, laddove appare per la prima volta la parola “fascisti”, leggiamo su “L'Idea” questa nota quasi epigrafica: <Il transfugo Mussolini (...) nulla più ci meraviglia di lui e siamo pietosi quando scriviamo che egli è un folle (...). Ci sale al volto il rossore di averlo un giorno avuto compagno> (31)

Torniamo al 1912 per una seconda sezione trasversale.

Andiamo a trattar di fatti a noi più familiari nel senso: più direttamente attinenti al maturare delle condizioni per la futura nascita dell'ASCI in Alessandria.

Tali informazioni le attingiamo quasi esclusivamente da “L'Ordine”.

All'inizio dell'anno l'Adunanza Generale Cattolica Diocesana elegge Pietro Beltrami quale rappresentante delle Associazioni, nella direzione.

Nel mese di maggio si promuove il primo convegno dei giovani cattolici della diocesi di Alessandria con lo scopo di stringere in federazione i circoli giovanili esistenti. Questo importante appuntamento avrà luogo a Valenza il giorno 19 del mese mariano. Nell'occasione Pietro Beltrami definito come <l'instancabile presidente del Fede e Azione>, parla della risoluzione di problemi legati alla mancanza di una vera sede grazie all'acquisizione dei locali di Via Faa di Bruno 32.

Questi spazi saranno per anni luogo di incontri, conferenze, spettacoli con frequenza, continuità e successo.

Carlo Torriani viene eletto Presidente della Federazione Giovanile Diocesana, Beltrami è segretario.

In dicembre il circolo F.A. festeggia il suo primo lustro di vita, <si compone di un centinaio di giovani studenti e operai che oggi innalzano la loro sospirata bandiera. (...). I ragazzi oggidì non stanno più chiusi in casa, cercano di svagarsi. Prima che la strada li renda cattivi si offra loro il modo di impiegare onestamente e allegramente il tempo>(32).

La bandiera era realmente “sospirata” e attesa dai giovani membri del Circolo perchè simbolo prezioso di riconoscimento e appartenenza da ostentare nelle occasioni più importanti. È stata donata dalle donne cattoliche alessandrine ed è ancora oggi visibile nella Parrocchia di San Pio V.

Nell'ambito dei festeggiamenti dedicati all'evento leggiamo: <ottima riuscita ebbe pure il bozzetto “La nostra bandiera” dell'egregio Ragionier Gho, giovane colto e attivo nella propaganda cattolica.> Il lungo articolo, pubblicato su “L'Ordine” del giorno di Santa Lucia del '12, è firmato da Carlo Torriani.

L'interesse nei confronti dei giovani cresce.

Con il 1913, “L'Ordine” avvia una rubrica stabile ad essi dedicata: il “Corriere giovanile”. Un buon numero di lunghi articoli, a firma di Carlo Torriani, costituiscono una sorta di

dettagliato programma per i circoli e di formazione educativa per i giovani.

Il giorno di San Valentino di quell'anno, in uno di questi, leggiamo: *<Molti e molti circoli giovanili cattolici hanno costituito nel loro seno delle sezioni ginnastiche. (...) Nella nostra Diocesi non abbiamo delle sezioni stabili di ginnasti. Da noi si potrebbe coltivare l'istruzione ginnastica tra gli aspiranti dei circoli cioè fra i giovinetti tra i 12 e i 15 anni. Tra i soci effettivi invece potremmo coltivare manifestazioni separate di sport. Le gare di "fott ball" per esempio vanno prendendo voga anche in campagna.>* (33)

Al fine di rasserenare i calciofilo puristi diamo testimonianza che il "fott ball" già in maggio era mutato in "foott ball" e dopo pochi mesi si inglesizzò correttamente.

Al circolo, nella sede di Via Faa di Bruno 32, il primo giorno di primavera è presente il *<Reverendissimo Canonico Stornini, nome tanto caro alla gioventù alessandrina. (...)>*.

Altri nomi si va via via scoprendo e ritrovando nello stringere il cerchio intorno a coloro che fecero da padri all'ASCI di Alessandria.

Il due maggio, per esempio, "L'Ordine" riporta che nell'ambito di un festeggiamento al circolo, vengono premiati i vincitori di un concorso nella categoria 3°, 4°, 5° ginnasio tra i quali, classificatosi al secondo posto, troviamo, citato per la prima volta, un ancor giovanissimo Cesare Tibaldeschi.

Nell'ambito del medesimo articolo: *<La festa – per la conclusione della scuola di religione - termina con il plauso del Vicario Monsignor Villa al Ragionier Gho "che, cresciuto egli stesso al tirocinio della nostra scuola (di religione), seppe sostenere la parte di maestro con tanta competenza, portando il corso inferiore fino ad una inaspettata fioritura di discepoli...">*.

In agosto Carlo Torriani viene definito *<il giovane avvocato che rinunzia alla carriera di professionista per dedicarsi interamente alle cause urgenti della stampa, della organizzazione cattolica e specialmente della gioventù, di cui è l'idolo nella diocesi nostra,>*, nel giugno dell'anno successivo, all'atto della rielezione a Presidente della Federazione Giovanile Diocesana, *<anima e vita di tutto il movimento giovanile>*.

Torriani ci tiene, vuol fare sempre qualcosa di nuovo, qualcosa in più: *<se si fosse dato più ascolto ai pressanti inviti rivolti al clero e ai laici per la formazione di associazioni giovanili, oggi non dovremmo lamentare tanti giovani perduti tra le fila dei rivoluzionari. È tempo che tutti diamo opera immediata a che sorgano ovunque circoli ed associazioni della Gioventù Cattolica Italiana->* scrisse il 10 luglio del '14 su "L'Ordine" quando mancavano poco più di due anni dalla fondazione degli scout.

Alla fine di quel primo anno di guerra, Torriani è eletto Presidente regionale delle Federazioni Giovanili.

Chiamiamolo flash back:

appaiano ora due notizie temporalmente distanti tra loro e divergenti come fonti ma accomunate dall'oggetto.

Torniamo all'autunno del dodici, "L'Idea Nuova" dà spazio ad un atto, operato dall'amministrazione comunale, che costituisce la fonte materiale di iniziative non solo

religiose ma sociali e culturali, il luogo di incontro di tanti giovani i cui frutti crebbero per tutto il novecento; ed oggi, nel terzo millennio, ancora.

Il contenuto è polemico: *<A proposito di vendita di terreni, la Giunta ne ha fatta una delle sue. Gli attuali amministratori sono legati a doppio filo ai clericali. Nella Piazza d'armi vecchia i terreni sono stati sempre venduti a 8; 7; 6 lire al metro quadro ma trattandosi del Canonico Stornini hanno creduto bene di concederlo a £ 3,50. Il consigliere Porta chiede il perché di questo infimo prezzo e il Sindaco tranquillamente risponde che si tratta di opera utile alla città. Il Canonico Stornini erigerà niente meno che un ricreatorio per giovanetti, (...). Chi assicura l'autorevole Giunta che al posto del ricreatorio non sorgerà un domani una casa per abitazione? Si metta almeno un soprapprezzo e se il Canonico Stornini vorrà cambiare il ricreatorio in una casa d'affitto ne paghi la differenza. La Giunta con molo dispiacere è costretta ad applicare il soprapprezzo di lire 2 al metro. Cose che capitano ad Alessandria imperandovi i clerico-conservatori.>* (34)

Due anni dopo su "L'Ordine", leggiamo: *<Dal lato est dell'antica piazza d'armi vecchia, sito i fondo a Via Pontida, sorge un vasto recinto dove da qualche mese i ragazzi di quel rione vanno a trastullarsi, a studiare il catechismo (...). È questo il "Ricreatorio Fede-Azione", vero vivaio del Circolo omonimo provvidenzialmente sorto per la generosità dei buoni sacerdoti laici e dove oltre cento alunni nel pomeriggio del giovedì e della domenica sono amorevolmente assistiti dal Reverendo Canonico Stornini coadiuvato da alcuni giovani di buona volontà quali per esempio il Rag. Gho e il Sig. Pietro Beltrami.>* (35)

Sinotticamente entriamo nel 1915 e nel prepararci all'ascolto del mormorio del Piave, vediamo chi subentra a Carlo Torriani alla Presidenza Federale della Gioventù cattolica.

<Il Rag. Gho dichiara di non poter presentemente assumersi l'incarico della presidenza. (...) Ciò premesso avviene la votazione col seguente risultato: Presidente: Alfredo Cellerino del San Pio X di Valenza, Vicepresidente: Rag. Giuseppe Gho del Fede Azione di Alessandria, Segretario: Cesare Tibaldeschi del Circolo Don Bosco di Alessandria.> (36)

Lo stesso numero del giornale ci informa, per gli amanti del foot ball, che l'Alessandria, per le semifinali del Campionato italiano, dovrà cimentarsi col Vigor Torino, il Milan e il Novara. Campo di gioco: l'attuale Piazza Matteotti, allora Piazza d'armi vecchia. (Per la storia: l'Alessandria perse).

Nonostante le dichiarazioni di inizio anno, Gho è molto attivo sia come redattore di svariati articoli della rubrica "Corriere giovanile" (insieme a Torriani) sia come promotore per la formazione di circoli giovanili in diocesi: *<Il Vicepresidente e il Segretario di Federazione (Gho e Tibaldeschi -ndr) continuano il giro di propaganda.>* (37)

Al quarto congresso diocesano, il 16 maggio, sarà lui a presentare la relazione annuale essendo Cellerino chiamato alle armi. È in questa occasione, alla quale è presente anche Tibaldeschi, che Gho sprona a formare sezioni juniores in tutte le associazioni.

Il 16 aprile, Torriani, rispondendo ad una lettera pubblicata la settimana precedente, torna ad esprimere su "L'Ordine", la propria visione educativa: *<La frequenza dei nostri soci ai sacramenti! È l'ideale, ma come arrivarci? Gli stessi sacerdoti hanno dovuto ammettere che presentemente le difficoltà non sono poche. Se volessimo di punto in bianco stabilire che i giovani iscritti al circolo devono ogni tanti giorni accostarsi ai Sacramenti, andremo certamente incontro ad*

una delusione. È già tanto difficile, signore mio, fondare un circolo, tenerlo in piedi...figuriamoci se... È perciò adunque che i nostri assistenti ecclesiastici credettero tracciarsi come programma una serie di iniziative atte a portare alla sospirata meta senza voler a questa giungere all'istante. (...) Occorrono Circoli giovanili parrocchiali perché i giovani siano attratti allo studio della religione, siano tenuti lontani dai pericoli (...)>

Naturalmente non mancano articoli quali *<I cattolici e l'amor Patrio>*, *<L'Incubo>*, *<L'ora è grave>*, *<(...) noi cattolici non cessiamo di far voti al cielo per la soluzione pacifica del problema odierno ...>*.

L'Idea nuova, nel contempo è più decisamente contraria all'ingresso in guerra del nostro Paese, apre l'anno (il "15) con *<I socialisti clamano di sui tetti che non bisogna intervenire nell'orrendo conflitto>* e, in polemica col settimanale diocesano: *<per convincersi che i preti non sono neutralisti, i nostri lettori non hanno che da prendere visione di un articolo pubblicato sull'ultimo numero de L'Ordine, organo dei locali partigiani del papa-re, è raccomandabile però un'accurata disinfezione delle mani che con cotesto foglio sian venute in contatto.>* (38)

La guerra ora è in atto ed è naturalmente al centro delle informazioni e dei commenti dei giornali. Non mancano tuttavia articoli di cronaca. Per esempio si parla di spettacoli cinematografici: da un lato troviamo frasi attinenti la lotta contro i cinematografati immorali, dall'altro una curiosità: il termine "film" è noto, ma allora veniva usato al femminile (la magnifica e suggestiva film "Assunta Spina").

A guerra iniziata, Gho viene eletto Presidente di federazione e poco dopo l'Assistente ecclesiastico del Circolo Fede Azione, Doglioli, chiamato alle armi, scrive a Beltrami: *<... per ora mi affretto a ritornar tra i poveri feriti che aspettano la mia povera opera di soccorso. Ho bisogno che il Signore mi aiuti. Mentre scrivo scoppiano tutt'attorno le granate austriache.>*

In cronaca, intanto, si informa che il cappellificio Borsalino conserverà l'intero stipendio a tutti gli impiegati chiamati in guerra e un sussidio settimanale di £ 12 a tutti gli operai.

Non mi ripeto (sulla figura di Borsalino).

Si pubblica l'11 giugno, su "L'Ordine", un documento nazionale del Consiglio Superiore della Gioventù cattolica indirizzato ai giovani militari. *<Voi giovani cattolici d'Italia direte ancora una volta al mondo che la dottrina di Gesù Cristo che suggerisce con il latte materno e che nei nostri circoli apprendeste (...) dà ora la forza di mostrarvi eroi nei supremi cimenti e di prestarvi quali angeli di carità fraterna ai vostri compagni e, se occorrerà, anche ai vostri nemici.>*

I Circoli vengono mobilitati a favore degli amici chiamati al fronte. Forte e frequente è l'appello di Gho ai presidenti dei circoli perché facciano conoscere i nomi dei membri chiamati al fronte. Il 16 luglio negli spazi del Corriere giovanile cita il Circolo Fede Azione che al momento ha 17 soci sotto le armi *<ha inviato una cartolina a ciascuno di essi firmata da tutti i soci presenti e portante il seguente scritto: "carissimo, i soci del Circolo Fede Azione ti inviano*

i loro più cordiali e affettuosi saluti assicurandoti che sempre pregano perché il Signore ti protegga e ti dia forza e valore affinché tu possa efficacemente contribuire a realizzare le sacre aspirazioni della Patria “. Sarebbe bene che anche gli altri circoli imitassero questo esempio> (39)

Due notizie ci riavvicinano allo scautismo.

La prima attesta la costituzione, presso il ricreatorio Fede Azione (Don Stornini), di un circolo juniores col titolo “Amici di Domenico Savio” ai cui <bravi giovinetti> Gho fa le proprie congratulazioni.

La seconda ci fa tornare alla parentesi, citata, del CNGEI in Alessandria: <Il giuramento degli esploratori. Nel cortile del palazzo della Provincia si è svolta domenica mattina una simpatica cerimonia: i giovani esploratori della nostra città hanno prestato giuramento. Fra le autorità convenute notiamo il Prefetto Facciolati, il Conte Zoppi presidente della deputazione provinciale, l’Onorevole Brezzi (...) notabilità, signore e signorine in largo stuolo. Ha parlato il Prefetto dicendosi lieto di sì bella manifestazione e ha consegnato in seguito al giovane esploratore Sergio Brezzi, figlio dell’On. Brezzi, deputato di Valenza, la medaglia d’argento conferitagli dal Re per aver salvato il 16 agosto 1914 a Bellaria, due signorine che stavano per annegare (...). Infine gli esploratori hanno prestato il giuramento rituale sfilando bravamente davanti alle autorità.>. (40)

Non siamo in grado di attestare se al compimento dell'atto di salvataggio Sergio Brezzi facesse già parte di un gruppo scout antecedentemente costituitosi in Alessandria o se sia stato premiato l'8 agosto del 1915, in veste di scout, per aver compiuto un nobile gesto un anno prima in veste di buon cittadino.

Gho è sempre attivo.

In ottobre insiste sulla formazione di sezioni juniores, quella fascia di età che gli sta particolarmente a cuore: <diteci se nella vostra parrocchia vi è un ricreatorio pei giovanetti o se si può costituire...> (41)

Il Circolo Fede Azione è sempre ricco di iniziative:

spettacoli teatrali, pesche di beneficenza e altro sono dedicate alla raccolta di fondi per i combattenti e segnalate su L'Ordine. L'ultimo numero di quell'anno, tra “Triste bilancio” e “Grido di Dio” riporta il natale festeggiato nella sede di Via Faa di Bruno 32 alla presenza di più di sessanta militari. <La sera del Santo Natale verso le venti e un quarto un brillante intrattenimento drammatico, seguito dalla distribuzione del tradizionale panettone per la circostanza innaffiato da qualche bicchierino di marsala (...) Prese infine la parola il Presidente federale Rag. Gho (...). Alfine i soldati sfollano rapidamente ringraziando perché le 22 sono per scoccare>. (42)

Scocca anche l'ora del 1916,

un'ora fosca, segnata dalle conseguenze della guerra: <povera Alessandria, non si è mai visto un buio più buio di quello in cui è immersa la nostra città alla sera (...). Nelle strade non si può procedere che a tentoni cercando la porta di casa col tasteggiare tutti i buchi delle serrature.>. (43)

Nel mese di maggio Pietro Beltrami viene chiamato alle armi.

Se consideriamo il fatto che il fratello di Carolina, per sette anni è stato il Presidente del primo e maggiore Circolo giovanile della città e che la sua partenza avviene a pochi mesi dalla nascita del primo reparto scout cattolico alessandrino che in quel Circolo avrà sede, non possiamo negare l'ipotesi di un suo ruolo da protagonista nella fase preparatoria di progettazione e propaganda che Gho definirà irta di difficoltà.

È alla luce di tutto ciò che annoveriamo oggi Pietro Beltrami tra i fondatori dello scautismo cattolico alessandrino.

Nel mese di luglio, in piena guerra, si tiene ad Arona il convegno giovanile regionale cui partecipano i rappresentanti di tutte le federazioni giovanili diocesane piemontesi. Fu la prima "tre giorni" (dal 22 al 24 del mese). *< Era doveroso attendere alla vittoria della guerra, ma era anche opportuno preparare il "dopo guerra". (...) Il Vescovo di Novara ci ospitò nel seminario di Arona, presso il San Carlone. In quell'oasi di pace si ritrovarono 115 giovani di 9 federazioni diocesane, si presentarono anche i primi esploratori cattolici: "biscottini" come li chiamavamo.>*(44)

A questo convegno erano certamente presenti Gho e Tibaldeschi, Presidente e Segretario della Federazione Diocesana di Alessandria ed è indubbio che tale incontro possa aver favorito e/o accelerato in loro l'intento di aprire un gruppo scout nella nostra città.

E così fu.

Ma ecco che, quando meno se l'aspetta, il lettore incappa nell'imprevisto.

Come lo scout stanco e accaldato da lungo cammino vede la meta ad un passo ma è obbligato a fare una deviazione ulteriore per evitare un dirupo, così il lettore, spossato da tanta preistoria (dello scoutismo alessandrino) deve ancora attendere qualche riga stampata.

Non si perda d'animo. Anche se deve tornare un attimo al 1895, vedrà che ne vale la pena.

<Rigoglioso appariva allora il 1° circolo San Luigi con sede in episcopio. Era stato fondato durante un pranzo dato dalla San Vincenzo ai poveri. I giovani che funzionavano da camerieri si trovarono così bene nell'opera di carità che decisero di organizzare un'associazione propria e di aderire all'A.C. Nazionale. Difatti al primo congresso regionale delle gioventù cattolica, nel 1901, Alessandria era rappresentata dal San Luigi ... il presidente era coadiuvato da Lorenzo Beltrami e da suo fratello Cesare.> (45)

Lo so che Mario di Carpegna era ancora in tutt'altre faccende affaccendato ma ...*<i soci (del San Luigi – ndr) intervenivano, marciando inquadrati dal vescovado, alle funzioni religiose proprie della chiesetta di Santa Lucia.>* (46)

Sì, proprio come, tanti anni dopo, i lupetti di Don Sandro.

Ora il "prima" è davvero finito.

Note

1. Paolo Riso - Dio scese nel laboratorio dell'orafo -Alessandria 1994
2. Lucia Lunati - La mia cara Alessandria
3. Giorgio Forattini - Referendum/Reverendum - ED Feltrinelli 1974
4. L'Ordine 24/10/1903
5. L'IDEA NUOVA 7/11/1903
6. L'IDEA NUOVA 19/3/1903
7. L'ORDINE 9/4/1904
8. L'ORDINE 12/11/1904
9. L'IDEA NUOVA 2/12/1905
10. L'ORDINE 4/5/1907
11. L'ORDINE 14/12/1907
12. Fausto Miotti - Lineamenti di storia alessandrina
13. L'IDEA NUOVA 26/2/1910
14. L'ORDINE 5/3/1910
15. L'IDEA NUOVA 16/7/1910
16. L'IDEA NUOVA 14/5/1910
17. L'ORDINE 13/5/1910
18. L'IDEA NUOVA 18/6/1910
19. L'IDEA NUOVA 30/9/1911
20. L'ORDINE 22/9/1911
21. L'ORDINE 29/9/1911
22. L'ORDINE 6/10/1911
23. L'IDEA NUOVA 6/1/1912
24. L'ORDINE 15/3/1912
25. L'IDEA NUOVA 20/3/1912
26. L'IDEA NUOVA 28/3/1912
27. L'ORDINE 28/11/1913
28. L'IDEA NUOVA 7/2/1914
29. L'IDEA NUOVA 7/11/1914
30. L'IDEA NUOVA 28/11/1914
31. L'IDEA NUOVA 8-5-1915
32. L'ORDINE 6/12/1912
33. L'ORDINE 14/2/1913
34. L'IDEA NUOVA 2/11/1912
35. L'ORDINE 18/12/1914
36. L'ORDINE 8/1/1915
37. L'ORDINE 26/3/1915
38. L'IDEA NUOVA 1/5/1915
39. L'ORDINE 16/7/1915
40. L'ORDINE 13/8/1915
41. L'ORDINE 22/10/1915
42. L'ORDINE 31/12/1915
43. L'IDEA NUOVA 12/2/1916
44. Carlo Torriani - Uomini di buona volontà - 2° ed. 1997 -pag. 95
45. Carlo Torriani - Uomini di buona volontà - 2° ed. 1997 -pag. 49

CAPITOLO 5

FONDAZIONE DELL'ASCI IN ALESSANDRIA

Eccoci di nuovo insieme. Sia gli affaticati lettori che hanno letto (e retto) il preambolo introduttivo, sia coloro che lo hanno bypassato prendendo la scorciatoia indicata nel primo capitolo.

Qualche ripetizione, a beneficio di questi dovrà pur essere fatta: le sopportino i primi, non ne pretendano troppe i secondi.

Ma quando avvenne?

Pochi mesi dopo la fondazione dell'ASCI nazionale!

Era presumibilmente l'autunno di quell'anno, il 1916, quando si formò in Alessandria il primo reparto di scout cattolici.

Lo attestano tre fonti che citiamo:

- *“Storia della diocesi alessandrina”* del Prof. Lanzavecchia,
- L'articolo *“Convegno diocesano dei circoli giovanili cattolici”* pubblicato su L'Ordine del 18 maggio 1917,
- *“I fanciot di Don Stornini”* - AAVV

La prima:

La nota numero 22 di pagina 347 del ricco lavoro del Professor Lanzavecchia, collega di scuola e amico di Don Sandro (Don Alessandro Benzi), cita la *“Relazione sullo stato della Chiesa alessandrina”* redatta dal Vescovo Mons. Capecchi datata 31/12/1916.

Viene qui presentato un elenco delle istituzioni esistenti in diocesi all'interno del quale troviamo:

<... è sorto il primo reparto di esploratori cattolici, per iniziativa della giunta diocesana e della federazione giovanile cattolica...>. (1)

I puntini di sospensione finali sono di Lanzavecchia ma li facciamo nostri perché, non avendo ritrovato in archivio vescovile il documento citato, restiamo sospesi nella curiosità di conoscere quali informazioni essi vanno a celare. Sicuri della scrupolosità del Professore, ci accontentiamo del dato, certo, che lo scritto attesta: siamo nel 1916!

La seconda:

Il settimanale diocesano riporta: <... Il Rag. Gho Presidente della Federazione in modo breve e sintetico ma chiaro espone quanto la Federazione ha fatto nell'anno decorso (1916 – ndr), riscuotendo applausi specialmente quando ha accennato al lavoro lungo e pieno di difficoltà che si è dovuto incontrare per la costituzione della squadra degli esploratori cattolici... e applausi ebbero pure i pochi esploratori presenti che rappresentavano la squadra.>. (2)

Anche questa fonte ci “lascia un po' d'amaro in bocca”, curiosi di sapere quali siano state le difficoltà incontrate da Gho e accennate nel testo, ma nello stesso tempo, ci soddisfa per la conferma della datazione.

Come usasi dire, non c'è il due senza il tre.

Ed ecco la terza fonte:

a pagina 45 de "Don Stornini e i so fanciot" leggiamo: <Ma il 1916 è l'anno in cui il Rag. Gho fonda nell'ambito del ricreatorio (di don Stornini – ndr) il primo gruppo di esploratori cattolici (ASCI)>. (3)

Infine, tenendo conto anche del fatto di non trovare in alcuna fonte, nemmeno novarese, cenni di una presenza di scout alessandrini al già citato convegno di Arona del luglio del '16, siamo ragionevolmente orientati a ritenere che l'origine si attesti, come sopra accennato, nell'autunno.

Ma dove avvenne?

Il luogo in senso ideale, l'ambiente sociale e religioso, il terreno su cui mossero i primi passi gli scout alessandrini, è il Circolo Fede-Azione attivo nell'ambito della Federazione della Gioventù Cattolica la cui sede in quel tempo era in Via Faa di Bruno 32 unitamente al "suo" ricreatorio aperto da Don Stornini in prossimità dell'allora Piazza d'Armi vecchia (oggi Piazza Matteotti) in fondo all'allora Via Pontina (oggi Via Isonzo).(4)

Ma grazie a chi?

A questo punto la domanda è retorica e la risposta naturale: grazie ai giovani animatori del Circolo stesso e ai dirigenti della Federazione giovanile diocesana.

Primi fra tutti il Rag. Giuseppe Gho allora Presidente della Federazione, Cesare Tibaldeschi Segretario della medesima, favoriti dal sostegno e l'entusiasmo di don Stornini non a caso indicato come "direttore" del reparto scout Alessandria I nel documento originale conservato presso il Centro Studi Mario Mazza di Genova, e don Giuseppe Amato. (5)

9	15	1917	Alessandria 1	Via Faa di Bruno 1	Stornini 2 Esploratore ?
24	17/6	7/22	Alessandria 2	Via Alessandria III - 10	
25	18/3	7/3/22	Alessandria 3	Via Verona 7 - (35/1/22)	
26	18/3	1922	Alessandria 4	Tingia S. M. T. Castello	
30	20/	1922	Offic. di S. M. T. Castello	Chiesa par. Orl.	Giuseppe Amato

Dal foglio ufficiale conservato presso il Centro Studi Mario Mazza di Genova

Non dobbiamo dimenticare il ruolo da protagonista che giocò Carlo Torriani, tra l'altro, già dal 1916, primo Commissario regionale dell'ASCI piemontese, e quello che ebbe Pietro Beltrami, chiamato alle armi nel maggio di quell'anno, ma, come già detto, sicuro artefice della fase costitutiva proprio perché, in veste di Presidente di Fede e Azione fin dal 1908, ha seguito l'evolversi della fondazione con consapevolezza, certamente consenso, presumibilmente sostegno.

Tra i primi ad aderire al gruppo ritroviamo altri fratelli Beltrami, qui parliamo di Giovanni, Luigi e Virginio.

Con il 1917 si fanno più frequenti e interessanti i riferimenti agli esploratori cattolici, in particolare sul settimanale diocesano. Ecco perché, pur non tralasciandoli del tutto, ridurremo i riferimenti ad avvenimenti politico-sociali locali e nazionali dando via via maggiore spazio a quanto più strettamente legato all'ASCI e all'ASCI alessandrina.

Innanzitutto la visita che Mario Mazza fece in Alessandria nell'ambito di una serie di conferenze che stava tenendo in varie parti del Paese per diffondere la conoscenza del metodo scout e promuovere la nascita di gruppi ASCI sul territorio.

Riportiamo integralmente l'articolo pubblicato su "L'Ordine" del 26/01/1917 da cui si evince il ruolo di primo Commissario locale tenuto da Giuseppe Gho e una ulteriore conferma della preesistenza del gruppo rispetto la data della conferenza che si tenne alla Parrocchia del Carmine il 13 gennaio.

CONFERENZA DEL PROF. MAZZA sullo scoutismo

<Nel salone del Carmine il Prof. Mario Mazza, Commissario dei giovani esploratori cattolici della Liguria, tenne la scorsa settimana una splendida conferenza con numerosissime proiezioni per illustrare la natura, lo scopo, il funzionamento dello scoutismo.

Numeroso e distinto pubblico. Intervenero i giovani del collegio salesiano. Erano presenti tutti i membri del Comitato: Prevosto Giovanni Villa, Presidente, Prof. Galassini, Prof. Chicco, Can. G. Stornini, Donna Varenzo, Sig.ra Farrabino, Sig.ra Garbarino, il Commissario locale Rag. Giuseppe Gho.

Notammo pure il Rettore e Vicerettore del Collegio Santa Chiara, Canonico Capra e D. C. Bottazzi; il Direttore del Collegio Salesiano D. Guerra col Prof. D. Cucchiara.

Presentò il conferenziere l'Assistente ecclesiastico Priore Dott. Cuttica. Il conferenziere si diffuse da principio sull'origine dello scoutismo, sulla sua funzione educativa. Specialmente su questo punto si indugiò: lo scoutismo è, talvolta erroneamente appreso quale una semplice organizzazione di ragazzi e di giovani con carattere militare; lo scoutismo, quale fu istituito dal generale inglese Baden-Powel, è prevalentemente, essenzialmente educativo; formare la nostra gioventù sviluppandola fisicamente, intellettualmente, moralmente; impegnarla, attraverso tutte le manifestazioni della sua attività, come viene ordinato dalla legge propria dello scoutismo, dalla promessa che gli scout dovranno fare in modo che senta la disciplina e la osservi non con ritrosia o forzatamente, ma per amore, ma spontaneamente, ma per sentimento di dignità personale; acquisti per tempo la padronanza di sé, l'attitudine alla riflessione; cresca temprata ad ogni vicenda buona o contraria nella vita; soprattutto possano vibrare nell'animo dei giovani esploratori i due amori : a Dio e alla Patria.

Le proiezioni interessantissime che si susseguirono sullo schermo, vennero illustrate con nobili ed elevati pensieri dal geniale Conferenziere: in esse passò sotto lo sguardo avido del pubblico tutta la vita dello scoutismo: gli attendamenti in campagna, la cucina al campo, la preghiera, la S. Messa in montagna, le passeggiate istruttive, una notte sulla spiaggia del mare, le visite ai monumenti d'arte, a fabbriche, a stabilimenti in funzione, il rapporto serale, la recita delle preghiere della sera ecc....

Ebbe così agio il pubblico di apprendere ed ammirare quanta sapienza educativa si contenga

nel metodo nuovo che esercita tanto benefica suggestione sull'animo dei giovani.

Abbiamo notato alla conferenza persone non del campo nostro: queste devono avere rilevata la serenità ed oggettività del conferenziere, il quale, mettendo in luce la differenza tra il Corpo nazionale degli scoutisti e lo scoutismo Cattolico italiano, si astenne da ogni raffronto odioso, acre, polemico; pago di mettere in evidenza l'assenza del contenuto religioso nel primo, la base essenzialmente religiosa nel metodo educativo del secondo.

Per cui è a sperare che le famiglie cattoliche alessandrine indirizzino i loro figli tra le file della Sezione Alessandrina dei giovani Cattolici Esploratori.

Il Conferenziere fu salutato, alla fine, da calorosi applausi e complimentato da molte delle distinte persone intervenute.>

Da: "L'Ordine" del 26/1/1917 (non firmato)

"Ora pronuncia la tua promessa"

Era di maggio, era il 6, era domenica.

Chi sa qual era il nome del primo giovane alessandrino che ha pronunciato la sua promessa?!?

"SOLENNE PROMESSA degli SCOUTS cattolici"

<Domenica 6 corrente (maggio 1917 - ndr) all'Oratorio "Fede Azione" ebbe luogo una splendida festa.

Erano i nostri giovani scouts che facevano la loro solenne promessa.

Al mattino, alla Messa, celebrata particolarmente da Mons. Vicario nella devota cappelletta dell'Oratorio, vi fu comunione generale degli scouts e dei giovani dell'Oratorio: in tutto una settantina.

Mons. Villa, Vicario Generale tenne loro un adattatissimo discorso su San Giorgio, protettore degli scouts.

Alla sera dopo la benedizione impartita nella devota cappelletta si diede principio alla celebrazione della solenne promessa.

Si volle fare una festa di famiglia, e perciò gli inviti furono estesi ai soli parenti dei giovani e ad alcuni benefattori. Ma tant'è, il concorso fu numeroso assai. Si può dire che nessuno è mancato di coloro che ebbero l'invito.

Nel teatrino, ove in causa del cattivo tempo si era preparato palco e trofei tricolori, il Sig. Prof. Maurizio Chicco tenne il discorso di introduzione illustrando la bontà del metodo.

Ma, come per incanto, il tempo si rasserenò e tutti furono invitati in cortile ad assistere agli esercizi ginnici di squadra eseguiti dai nostri scouts.

E qui dobbiamo tributare una meritata lode al maestro Fossati istruttore, per i risultati veramente straordinari ottenuti in sì poco tempo. I vari esercizi di squadra furono eseguiti con tanta serietà, con tanta precisione, con tanta simultaneità di movimenti che molte volte i singoli esploratori parevano automi guidati da una sola mano, da una sola volontà.

Per la prima volta, i nostri giovani scouts non potevano presentarsi meglio.

Si passò poi alla solenne promessa.

Il Priore Dott. Cuttica fece, nel suo discorso, rilevare l'importanza dell'atto che gli esploratori

stavano per fare, atto impegnativo sul loro onore. E sfilarono poi i singoli esploratori innanzi al Presidente Prev. G. Villa, al Vicepresidente Prev. Carlo Guazzotti, al Commissario provinciale Rag. G. Gho, dicendo ciascuno ad alta voce la formula della promessa.

Triplice promessa vale a dire di aiutare il prossimo, di eseguire le leggi della associazione, e di compiere il loro dovere verso Dio e verso la Patria. E quelle voci, argentine alcune, altre gravi, schioccanti nel silenzio profondo e nell'ammirazione attonita degli astanti, toccavano il cuore, intenerivano gli animi.

Due parole del Presidente Prev. G. Villa chiusero la cerimonia che ha lasciato negli astanti buonissima impressione.

Avremmo voluto che alla nostra festiciola fossero stati presenti molti, anzi tutti i genitori cattolici di Alessandria. Siamo certi che si sarebbero invogliati di far iscrivere i loro figli nei nostri esploratori.

E noi facciamo voti che, altre squadre sorgano attorno a questa prima squadra, in modo che al rinnovarsi della promessa possiamo dire: i nostri esploratori si sono moltiplicati. E tanto diciamo convinti della bontà del nostro metodo scoutistico che, come disse bellamente il Prof. Chicco nel suo discorso di introduzione, non mira soltanto a irrobustire i corpi, ma ciò che più importa, mira ad educare il cuore, a formare il carattere.>

Da: "L'Ordine" de l'11 maggio 1917"

Infine riportiamo una memoria del primo campo scout degli esploratori cattolici alessandrini anch'esso pubblicato su "L'Ordine".

"TRA I BOY-SCOUTS AL CAMPO DI CAPRIATA"

<In un prato accanto all'Orba, poco distante dall'approdo della pedana per Predosa, è l'attendamento dei nostri Giovani Esploratori.

Vi arrivo quando da poco sono terminate le funzioni religiose ed in buona compagnia: Mons. Pini, il Comm. Campora, Gaio De Nardo, Commissario genovese e parecchi altri sono della comitiva. Il celebrante del mattino precedente, un buon vecchio prete, mi dice con le lagrime agli occhi: è una cosa paradisiaca trovarsi con questi giovani; si figuri che ieri, mentre distribuivo la comunione non ho potuto trattenere le lagrime. Certamente non ha mai vista tanta fede.

Entro nel campo accompagnato anche da alcuni scouts nostri che sono con me e da quelli mandati in precedenza a provare a vita del campo.

Il Prof. Mazza, ispettore generale della ASCI e anima della Associazione, ci riceve colla solita cordialità scoutistica.

Visitiamo qualche tenda capace per più dei sette giovani che è destinata a contenere, e tutte hanno la stessa ampiezza; visitiamo l'altare sul quale ogni giorno si celebra il S. Sacrificio e dal quale si distribuisce a quasi tutti i giovani quotidianamente il Pane dei forti. Poi è la volta della cucina: vediamo, osserviamo; è pulita e per meglio dire sono pulite e lucenti le marmitte, perché fatta eccezione di una tenda tesa per proteggere i cuochi dal sole che è padrone dell'intero campo, di qualche fossa e di qualche bracciata di legna, per nulla essa differisce dalle altre parti dell'accampamento.

Gli scout, come api, vanno e vengono pel campo.

Suonano tre squilli, è il segnale di adunata.

Ogni squadriglia al comando del suo capo, è in linea davanti al Commissario.

Ognuno riceve gli ordini per la giornata.

Chi è destinato alla raccolta delle piante e dei fiori, chi d'esplorare una strada e a portare il tracciato con la relazione delle fattorie visitate. Alcune squadriglie sono incaricate della costruzione di un ponte sospeso sulle corde, altre della cucina, altre di altre cose. Un fischio: ed ogni squadriglia parte per eseguire il suo compito.

Che ardore anima questi giovani e con quale scrupolo adempiono il loro mandato!

Mi unisco alle due squadriglie esploratrici delle strade e ritorno dopo parecchie ore, dopo aver percorso il tracciato prescritto.

Ognuno ha la sua carta ricoperta di segni, di appunti, di osservazioni. È la mezza dopo mezzodì, i signori cuochi fanno il loro comodo e noi scendiamo al fiume e...stringiamo la cintola.

Laggiù si lavora. Nelle basse acque del fiume molti giovani sono occupati a sostenere una grossa corda, altri piantano due pali sul greto del fiume. Hanno scavato una fossa profonda e portano e gettano grossi sassi per impedire che il peso del ponte possa svellere i robusti pali che ne sono il sostegno. Aiuto anch'io come posso.

Suona la tromba del rancio. Sono quasi le tre, il tempo è volato.

Quei cuochi meritano la medaglia d'oro e il pranzo è altamente apprezzato da tutti. Lo trovo buonissimo anch'io sebbene difettino un pochino le comodità cittadine, il bicchiere sia il coperchio di una gavetta, e la forchetta e il coltello siano strumenti per me impossibili da ottenere.

L'acqua però è eccellente e dopo il sole del mattino, eccellentissima.

Il pranzo termina seguito dalla preghiera, come da una breve preghiera era stato preceduto. Pulizia dei piatti e delle gavette, poi adunata. Ogni capo squadriglia fa la sua relazione. Un giovane si busca la prigione, un altro un'altra piccola punizione, ma i puniti sono pochissime e le mancanze di poco rilievo. Poi riposo. Approfitto di questo momento, nel quale gli esploratori coi loro capi sono sulla riva del fiume, per andare con Mons. Pini ed altri a far visita al Parroco di Capriata. Ritorno al campo: i giovani sono al bagno, le pentole della cucina brontolano nuovamente; parto accompagnato da un buon prete e dai giovani per la stazione di Rio Secco e per Alessandria. Saluti, saluti e strette di mano e abbracci fraterni.

Parto con la nostalgia nel cuore di una così piccola ma bella città, circondata da piante e illuminata dal sole, retta così bene con quei principi immortali che sono la vita della società.>

Da "L'Ordine" del 27/7/1917 "G." (Giuseppe Gho - ndr)

In quel tempo, tempo di guerra, convissero quindi in Alessandria due gruppi scout: i giovani del CNGEI e quelli appartenenti all'ASCI.

Mossi (per quel che vale) da un certo orgoglio abbiamo voluto dimostrare, forse noiosamente, che l'ASCI si fonda in città nel '16 e non nel '17 come taluni documenti indicano, riferendosi probabilmente (e, per evidenti aspetti, doverosamente) a date di iscrizioni ufficiali o al pagamento di quote associative, ma a noi sta a cuore sapere che Alessandria è stata tra le prime città in Italia a far vivere ai suoi giovani e alle loro famiglie la meravigliosa avventura dello scautismo anche attraverso l'ASCI.

Riprendiamo ora in mano le fila del discorso.

Le condizioni per aprire in Alessandria il primo gruppo scout c'erano tutte. Abbiamo visto come "il terreno fosse pronto":

la solidità del Circolo Fede e Azione, l'apertura del ricreatorio di Don Stornini al cui interno nell'estate del 1915 sorse il gruppo dei giovanissimi "Domenico Savio".

Allo stesso modo sono maturi i soggetti promotori. Essi, da anni in prima linea nell'animazione delle attività giovanili, si trovano, nel '16, ai vertici delle organizzazioni locali, diocesane e regionali:

Carlo Torriani, primo presidente della Federazione Giovanile Diocesana nel 1912, dalla fine del 1914 è Presidente della Federazione della Gioventù cattolica piemontese e per questo, dal 1916, primo Commissario Regionale dello Scautismo Cattolico del Piemonte. Considerato il suo ruolo, Torriani è costantemente al corrente sul merito delle discussioni in sede nazionale circa la maturanda fondazione dell'ASCI ed è direttamente coinvolto nella nascita dei primi gruppi in Torino.

In virtù del suo prestigio, della sua militanza e dei suoi rapporti in città, la logica sostiene la presunzione che informi e sproni i suoi amici e collaboratori alessandrini su quanto andava sviluppandosi in quegli anni e nei primi mesi del 1916 in particolare.

Pietro Beltrami è Presidente di Fede e Azione dal 1908 e segretario della Federazione Giovanile Diocesana nel 1912 (con Torriani Presidente)

Giuseppe Gho, tra i primi e principali animatori del Circolo, succede di fatto a Carlo nella presidenza della Federazione Diocesana nel gennaio del 1915 e, ufficialmente, nel giugno. È il primo Commissario scout di Alessandria e della Provincia.

Cesare Tibaldeschi, di qualche anno più giovane dei primi, è già responsabile della segreteria della Federazione e stretto collaboratore di Giuseppe nelle tante attività promozionali per la costituzione di circoli giovanili realizzate tra il 1915 e il 1916.

Infine ricordiamo:

don Giacomo Stornini: cofondatore del Circolo Fede e Azione nel 1907, creatore dell'oratorio dal '12, canonico al Carmine dove si tenne la conferenza del Mazza nel '17 e direttore del I reparto scout;

don Giuseppe Amato, attivo collaboratore di don Stornini è presente all'atto nascente dello scautismo anche se il suo ruolo di responsabilità come vedremo, prende consistenza ufficiale dal 1923.

Riprese in mano le fila del discorso: ...

la maturazione dei tempi, dei luoghi, delle persone e delle feconde relazioni tra tutti i fattori e protagonisti, direttamente o indirettamente coinvolti per la costituzione dello scautismo cattolico alessandrino, avendo presentato gli articoli relativi alla prima solenne promessa e al primo campo estivo,

... seguiamo ora lo svezzamento del gruppo e la sua prima infanzia.

Dopo l'entusiasmo vissuto al campo estivo inizia per Giuseppe Gho la drammatica parabola che lo porterà ad una morte troppo precoce.

In agosto perde il padre (<*all'amico Rag. Giuseppe Gho, Presidente della Federazione dei nostri circoli giovanili ed anima di parecchie delle altre nostre associazioni, l'espressione del nostro più sentito cordoglio...*> (6) e pochi mesi dopo è chiamato alle armi (<*i riformati che sono stati visitati in agosto e che sono risultati idonei sono chiamati alle armi pel 5 novembre*>) (7).

Gli scout proseguono comunque le loro prime attività: in ottobre li ritroviamo presso

il ricreatorio in occasione di una pesca di beneficenza volta al finanziamento delle attività di Don Stornini. (8)

Così si giunge all'ultimo anno di guerra rispetto al quale, purtroppo, manchiamo, al momento, di fonti e informazioni specifiche. La più importante per noi (L'Ordine) infatti, sospende le pubblicazioni.

Riteniamo che fu soprattutto Cesare Tibaldeschi a reggere il gruppo degli esploratori già da quel periodo ed immaginiamo che fu lui ad organizzare nel pomeriggio del 23 marzo 1919 la sfida a football tra il Circolo Giovanni Bosco e la squadra degli esploratori cattolici. Era infatti animatore di entrambi i gruppi!

Nel contempo morì Monsignor Giuseppe Capecci, il Vescovo che benedisse i primi scout, ne permise e probabilmente ne favorì la rapida costituzione.

A lui subentrò Monsignor Giosuè Signori che fece il suo ingresso in diocesi nel maggio del 1919.

Si era costituito intanto, il Partito Popolare: *<siamo lieti ed esultanti di pubblicare il programma del partito nostro di nuova denominazione>*(9), scrive "L'Ordine" in gennaio e, la settimana successiva, sotto il titolo *<L'organizzazione del Partito Popolare iniziata in Piemonte>* informa che del Comitato regionale di sette membri fa parte Carlo Torriani (che del partito sarà segretario provinciale fino al 1924). L'ora trentenne, noto e amato avvocato verrà in autunno nominato (primo laico) alla direzione del giornale stesso che assumerà anche il ruolo dichiarato di organo ufficiale locale del Partito Popolare.

Nella rubrica "Azione giovanile", "L'Ordine", in maggio: *<...e da Torino i baldi pionieri S. Tenente Cesare Tibaldeschi del terzo anno di medicina, Nando Fabbro, Daniele Salvatore, Vittorio Parini, Sales Gaetano e Geom. Bulla, praticamente ed attivamente svilupparono l'azione loro in mezzo all'associazione dei giovani esploratori>* (10)

Gho, reduce dalla guerra, torna, per gli ultimi mesi, protagonista del settore giovanile diocesano, per quanto già si parli di sue cagionevoli condizioni di salute (13). In febbraio *<...pienone al Fede e Azione: spettacolo teatrale... una lode speciale al loro maestro Rag. Giuseppe Gho autore del bozzetto>*(11); in giugno viene rieletto Presidente della Federazione Giovanile Diocesana e a fine mese è col Vescovo a San Giovannino *<...il vasto coro al completo è occupato dal ricreatorio Fede-Azione e dagli esploratori cattolici guidati dall'ardente zelo del loro assistente ecclesiastico Can. Stornini e dal loro direttore Rag. Gho.>*(12)

Ancora alla fine di agosto, sempre del '19, parla a Castellazzo all'inaugurazione di un nuovo circolo e in dicembre, all'assemblea delle associazioni cattoliche, viene nominato membro della rinnovata giunta diocesana ma tre mesi dopo, col titolo *<Rapida come la folgore>* "La Libertà" (nuova testata del settimanale diocesano ora diretta dal suo amico Carlo) pubblicherà l'articolo annunciante la sua morte.

Giuseppe Gho muore all'età di trent'anni il 20 marzo 1920.

L'ultimo intervento scritto pubblicato su "L'Ordine" recante la sua firma è dedicato alla morte del giovane Ugo Bellora. <...Il giorno 31 luglio vigilia della morte volle scrivere il suo testamento che purtroppo non poté condurre a termine ma che sebbene di poche frasi merita di essere conosciuto. Eccolo: "Ho compiuto 18 anni all'otto luglio, e da quel giorno non sono più stato bene. Ho sopportato con rassegnazione il male per amore del Signore, dei miei cari genitori e di mia sorella. Se muoio, non addoloratevi, prego per voi: ricordatevi di me, del vostro Ugo. Vogliate sempre bene al Canonico che è tanto bravo...". A lui il nostro affettuoso saluto>(14)

E l'affettuoso saluto noi, oggi, a quasi cento anni di distanza, facciamo nostro e lo rivolgiamo a colui che è stato il primo Commissario scout alessandrino.

Altrettanto, sebben diversamente ci paiono significative le seguenti due citazioni degli ultimi mesi dell'anno, entrambe a firma di Carlo Torriani.

In autunno: <Carissimi ci rivedremo adunque a Castellazzo pel quinto congresso riprendendo la serie delle manifestazioni che videro nascere la Federazione (...). La guerra ci aveva dispersi lontano dai circoli ma questi non aveva distrutti (...) ritornerò anch'io e vi dirò a Castellazzo le constatazioni che faccio, i propositi che coltivo.> (15)

In inverno: <Lo studente Piero Delpiano vittima delle violenze degli scioperanti torinesi era un esploratore cattolico. (...) Aveva dato adesione spontanea ed entusiasta all'associazione nostra che si distingue sopra ogni altra per altruismo e fratellanza. Cadde vittima dell'odio...> (16).

Sorvolando sulle diatribe locali e nazionali sul divorzio e la libertà di insegnamento, l'anno 1920 si apre proprio con la morte di Gho e le preghiere che in tempo pasquale don Stornini faceva recitare in suo suffragio presso il ricreatorio.

In maggio, dopo il Congresso giovanile diocesano, si riuniscono i presidenti dei circoli: <il nuovo presidente federale è un giovane studente ovigliese. A Torino organizzò i giovani esploratori cattolici e fu direttore di Pierino Delpiano la indimenticabile vittima della barbarie bolscevica>. (17)

Nel mese di giugno il circolo Fede e Azione inaugura la nuova sede in Vescovado e in settembre a Castellazzo si svolgono le grandi giornate cattoliche con la presenza dei circoli giovanili.

Nell'arco di tutti questi mesi e nell'ambito di questi eventi, gli esploratori cattolici alessandrini non sono citati: probabilmente la perdita di Gho aveva in qualche modo ridotto la loro attività ma, come quel "falco" (ai lupetti noto) che un giorno era stato colpito, il gruppo "non era morto, ma solo ferito".

Così che in autunno:

<Poca favilla è il titolo del foglio di propaganda dei nostri esploratori cattolici. La simpatica associazione risorge a nuova vita per merito speciale del Dottor Tibaledeschi (...) e noi facciamo l'augurio che diventi presto forte e gagliarda> (18)

Si apre, in effetti, una nuova stagione per gli scout: gli anni tra il 1921 e il 1925 sono ricchi di iniziative e sorgono altri reparti in Alessandria.

Nel corso dei primi mesi del 1922 vengono ufficialmente registrati 4 nuovi reparti:

- Alessandria II presso la parrocchia di S. Alessandro, denominato "San Luigi" quindi inserito nel contesto del preesistente omonimo circolo giovanile

- Alessandria III presso la parrocchia di S. Stefano, denominato "San Martino"
- Alessandria IV presso la parrocchia di S. Maria di Castello, denominato "S. Ubaldo"
- Alessandria V presso la parrocchia degli Orti di cui è indicato come direttore responsabile il nome del parroco d. Guazzotti. (18 bis)

Sono purtroppo anche anni di recrudescenza politica e sociale e dell'affermazione del regime fascista.

"La libertà" divenuto organo ufficiale del Partito Popolare settimanalmente presenta documenti o articoli di carattere politico: *<la crisi che ha colpito i violenti del socialismo viene sfruttata da altri violenti. In tutte le città e anche in remoti paesi sono sorti come d'incanto "i fascisti". I giovani audaci che nell'intento di riportar un po' d'ordine in Italia convertono le nostre piazze in altrettanti campi di battaglia. (...). Noi siamo avversari del socialismo come del fascismo. Il popolo è stanco della violenza.>* (19)

Intanto Carlo Torriani, direttore de "La Libertà", esponente di riferimento del Partito Popolare nonché uomo sempre attento al mondo giovanile fa del suo ufficio, in Corso Roma 4, la sede ufficiale del PPI ma anche il luogo d'incontro dei presidenti dei circoli giovanili (d'altra parte Dalponte era simultaneamente consigliere cittadino del PPI e presidente della Federazione giovanile).

Il palese clima di violenza si concretizza a fine Marzo con "l'eccidio di Alessandria". *<Alessandria rimaneva un'oasi relativamente pacifica in cui il blocco conservatore, che aveva perduto le ultime elezioni amministrative, composto dai liberali, i "battistini" (transfughi del partito socialista che con Zerboglio avevano fondato il circolo "Cesare Battisti"), gli industriali guidati da Teresio Borsalino, si orientava a fiancheggiare il fascismo.*

Alla fine di marzo del 1921 si svolse in città, sotto il patrocinio di Zerboglio, l'inaugurazione del gagliardetto fascista preceduta da una martellante campagna stampa contro l'amministrazione socialista. Si trattò di un battesimo politico sanguinoso. Preceduto dalle sfilate e dalle provocazioni degli squadristi giunti dai paesi limitrofi, in Via Inviziati, mentre da un balcone parlava l'oratore, scoppiarono i primi incidenti subito degenerati in una scorribanda delle camicie nere che attaccavano il Circolo dei Rossi in Via Guasco e inseguivano i socialisti in fuga verso gli orti ove si ebbe una furiosa sparatoria con due morti e numerosi feriti> (20)

Il grave fatto è riportato anche su "La Libertà" che così chiude il suo dettagliato resoconto: *<... alla sera, in Piazza Vittorio, altro conflitto nel quale lasciò la vita il portalettere Pasino (...) Né il socialismo né il fascismo sono organizzazioni che educano il popolo a ben pensare e a ben operare.>* (21)

Due settimane prima del tragico episodio pubblico: *<nell'ultima tornata del consiglio regionale della gioventù cattolica italiana, esaminato il complesso fenomeno che va sotto il nome generico di "fascismo", considerando:*

a) che in determinati casi esso è nato come spontanea e legittima reazione contro le violente

sopraffazioni socialiste esso poi degenerò in violenza sistematica (...)

b) che nelle sue finalità è vivacemente anticattolico e immorale (...)

c) che esso rappresenta la violenza organizzata eretta sistema (...),

delibera essere incompatibile la qualità di socio della Gioventù cattolica con quella di iscritto ai fasci di combattimento> (22)

Quello stesso numero de "La libertà" ci consente di tornare agli esploratori: *<in occasione delle vacanze pasquali gli esploratori cattolici esplicheranno uno speciale programma di attività. Nei giorni di Giovedì 24, Venerdì 25 e Sabato 26 corr. (marzo - ndr) si ritireranno nell'Istituto S. Chiara ove compiranno gli esercizi spirituali. Allo studio e alla ricreazione sarà alternata la meditazione e la preghiera con la quale i nostri baldi "scouts" si apprestano a commemorare il mistero più grande della nostra fede (...). Nella settimana dopo Pasqua gli esploratori effettueranno alcune gite istruttive perché nella loro caratteristica vita all'aperto trovano modo di rinvigorirne le membra e ritemprare lo spirito>.*

Avvicinandosi i giorni delle elezioni politiche, anche negli spazi che il settimanale diocesano dedica al "Movimento giovanile" si trovano riferimenti diretti alla situazione politica. *<Domenica scorsa, in tutte le 18 diocesi del nostro Piemonte i giovani cattolici hanno elevato i loro poderosi inni (...). Era la loro festa, (...) la vera gioventù della pace. Teniamo a dichiararlo forte: noi non siamo socialisti né, tanto meno fascisti.> (23)*

Si può infine dir "pari e patta" col vecchio avversario: il Peppone del '14. (Chi avesse perduto dallo zaino questo pezzetto di memoria può voltarsi e fare qualche passo a ritroso a caccia di quanto pubblicò "L'Idea Nuova" il 28 novembre di quell'anno!).

In luglio il Consiglio Federale diocesano decide di espellere i giovani che aderiscono al fascismo o agli arditi del popolo, mentre alla fine del mese di ottobre, sempre "La Libertà", presenta le condizioni imposte agli ex giovani cattolici passati al fascio che chiedono di rientrare nei circoli.

Cesare Tibaldeschi, in autunno *<è accolto nella presidenza federale della GCI quale rappresentante dell'ASCI allo scopo di coordinare maggiormente il lavoro tra le due associazioni>.* (24)

Vi rientra, lui che ne fu segretario con Gho, quale membro di un'associazione riconosciuta differente, per quanto "sorella", con la quale risulta opportuno organizzarne le relazioni. Questa distinzione l'abbiamo già conosciuta nell'ambito nazionale: è quella che sarà concausa della chiusura dei gruppi scout pochi anni dopo, come vedremo anche a livello locale.

In ottobre Monsignor Signori viene nominato Vescovo di Genova. Gli subentra Monsignor Milone che dovrà attendere l'exequatur fino al luglio successivo.

Cesare intanto si sposta per la diocesi a fare propaganda così come faceva con Gho: *<A Predosa sabato sera 14 corr. (gennaio 1922 - ndr) Tibaldeschi della Federazione, nel salone del*

Circolo, tenne a un folto stuolo di soci una conferenza nella quale espose chiaramente il programma e gli scopi che si prefigge la gioventù cattolica.> (25)

Ecco.

Il redattore, scrivendo queste note, sogna:

...ed ecco Cesare, sul palco, che nel parlar di gioventù parla degli scout (che vicino a Predosa vissero il loro primo campo estivo) ed estrae dal suo zainetto tattico niente meno che copie e copie di "Poca favilla" e va per la sala a consegnarle.... Eh!

(Il lettore non è tenuto a seguir per fede la mistica visione del redattore.)

Per la storia, non solo della Chiesa, in gennaio muore il Papa della "inutile strage" subentrandogli Pio XI.

Il 24 febbraio il settimanale cattolico torna a dedicare un lungo ed uno dei più appassionati articoli agli esploratori alessandrini nella rubrica "Movimento giovanile" dal titolo:

Gli esploratori cattolici



<Delle due organizzazioni di esploratori in Alessandria ha resistito al tempo e si va anzi sempre più sviluppando quella dell'ASCI a base cristiano sociale. (...). Nella sua relazione annuale il commissario dell'ASCI per la nostra Provincia, il giovane dottor Tibaldeschi ricorda il lavoro di un anno tra i suoi giovani.

Cercò il Commissario di educarli intellettualmente con molteplici mezzi; coi corsi d'istruzione scoutistica di classe e di specialità coi trattenimenti di cultura che dimostrarono una efficacia insperata con gite di carattere storico-artistico, topografico, scientifico. (...). Un risultato che prova luminosamente l'efficacia di tutto questo lavoro sta nel fatto che i nostri giovani riportarono negli studi scolastici i più brillanti risultati.

Tutta la vita all'aperto, la vita di giochi e di esplorazioni è l'attuazione di un programma di educazione fisica. L'istruzione religiosa settimanale è tenuta in ogni riparto con la massima cura.

Gli esami di classe e di specialità furono sostenuti seriamente dagli

esploratori i punti di merito furono assegnati con la massima accuratezza e si suscitò un benefico spirito di emulazione. Le squadriglie formate con ogni cura diventano il vero nucleo dei Riparti ottenendo un effetto e un successo insperati. (...) . Interpreti fedeli e scrupolosi degli indirizzi del Commissariato furono i nostri bravi graduati: questi giovani che diventano i capi della loro piccola famigliola e per il bene della quale spesso debbono sacrificarsi. Dai loro risparmi i giovani hanno potuto trarre i mezzi per l'acquisto della divisa della quale già una buona parte sono provvisti. (...) Dopo tutto il lavoro compiuto che ha del fantastico data la debolezza delle forze e la ristrettezza dei mezzi disponibili, il programma di azione per l'avvenire sgorga spontaneamente e si compendia in questi punti:

- 1- intensificare il lavoro iniziato continuando nel cammino intrapreso;
- 2- creare nuovi Riparti specialmente presso ogni parrocchia sia di città che di campagna;
- 3- ottenere una maggiore collaborazione di simpatizzanti per il movimento.

Auguriamo che questi propositi si avverino.

Gli esploratori, come si sa, hanno sede presso il vescovado di Alessandria.> (26)

“La Libertà” dedica ancora due lunghi articoli al campo estivo del '22 che gli scout di Alessandria vissero nei pressi di Intra insieme agli esploratori locali e quelli biellesi.

Il primo è relativo al ricevimento ottenuto da parte della regina a Sant'Anna di Valdieri.

Un evento formidabile per i ragazzi d'allora ma anche, in qualche modo, rilevante nell'ambito dei rapporti tra Stato e Chiesa in quegli anni preconcordatari.



<I nostri esploratori ricevuti dalla Regina.

Un reparto di esploratori cattolici, comandato dal Dott. Tibaldeschi di Alessandria è stato ricevuto giorni sono dalla Regina a Sant'Anna di Valdieri.

S.M. era circondata dalle LL. AA. RR. le Principessine e tutte si interessarono vivamente all'Associazione dimostrando non solo di conoscerne perfettamente le finalità, ma di apprezzarne altamente il compito educativo.

S. M. (...) si interessò di tutti i presenti con grande affabilità e bontà: invitò poi gli esploratori ad un lunch che venne gradito da tutti gli scout.

(il lettore senza molto sforzo può arrivare ad immaginare quanto e come il regal pranzo sia stato gradito dai nostri “baldi giovani” tanto che... - ndr)

S.M. e le Principesse vennero di persona a rendersi conto dell'invidiabile appetito dei loro piccoli invitati. (Temevano forse un'invasione di cavallette o l'esaurimento delle scorte alimentari del Regno? - ndr). Terminato il lunch, rimessi in rango, gli Esploratori, veramente commossi (e certamente satolli - ndr), si accomiatarono da S. M. e dalle Principesse col loro classico saluto alla voce, ma la Regina, edotta del lungo viaggio del giorno antecedente, volle dar loro ancora una prova di bontà e di interesse, ordinando che fossero portati tutti in automobile fino a Borgo San Dalmazzo risparmiando loro una lunga e dura tappa pedestre.

I nostri baldi esploratori alessandrini si trovano ora al campo sopra Intra. > (27)

Il secondo articolo, dal titolo "I nostri esploratori ritornano dal campo estivo" è della metà del mese di settembre e riporta una bella relazione dell'attività del gruppo. (28)

I NOSTRI ESPLORATORI ritornano dal campo estivo

Sono tornati i nostri baldi Esploratori Cattolici dal campo estivo tenuto sul Lago Maggiore dal 20 del passato Agosto all'8 del corrente mese.

Furono giornate liete ed indimenticabili fra i nostri giovani che uniti a fratelli del Commissariato Biellese ed Intrese vissero per quindici giorni sotto le tende, in una vita nuova ma sana e gaia.

L'ultimo giorno del campo fu giorno di grande festa: la Messa solenne, la Promessa, la solenne Benedizione cui assistettero innumerevoli fedeli furono bell'epilogo della simpatica manifestazione destinata a lasciare un solco profondo nell'animo di tutti i partecipanti.

La vita trascorsa al campo è il seme che darà i buoni frutti per una più viva Fede, per un più profondo amore a tutto vantaggio della Religione, della Patria, dell'Umanità.

L'anno successivo, il 1923, a Le Mans si inaugura la prima "24 ore", in Alessandria, su "La Libertà", si inaugura la rubrica "Esploratori Cattolici – Atti Ufficiali".

Non durerà molto a lungo ma è segno di una sempre maggiore capacità organizzativa del gruppo e della attenzione che ad esso presta l'ambiente cattolico, non solo giovanile. Nei primi due mesi dell'anno leggiamo in sequenza quattro interventi.

<Borse di studio – Il Commissariato alessandrino ha stanziato la somma di £ 200 per l'istituzione di 4 borse di studio e lavoro da assegnarsi quale sussidio di partecipazione ai campi, a quegli esploratori della città di Alessandria che meglio si saranno distinti in religiosità, condotta, assiduità, profitto nello studio.

Scuola di canto e stenografia – Dopo le vacanze natalizie le lezioni riprenderanno regolarmente: al mercoledì e al venerdì alle 18 per la scuola di canto al martedì, giovedì e sabato alle 18,30 per la scuola di stenografia.

Poiché il giornale La Libertà ci apre gentilmente le sue colonne, il Commissariato ne approfitterà per le comunicazioni ufficiali delle quali ogni riparto dovrà prendere nota.> (29)

<Politica – Si ricorda a tutti i dirigenti dei riparti della città e provincia l'art. 86 delle nuove direttive: "L'ASCI non fa parte di alcuna organizzazione politica. Non è permesso ai suoi associati di partecipare in uniforme a riunioni e dimostrazioni di carattere politico".

Libretti personali – Non sono ancora arrivati i libretti personali per il nuovo anno. Appena saranno giunti verrà dato avviso affinché ogni giovane se ne provveda. Siano intanto tenuti con ogni cura dalle varie squadriglie dei riparti i fogli murali.

Adunanza generale – Domenica 14 corr. (gennaio 1923 ndr) sarà tenuta nel salone del palazzo vescovile, ore 20,45, l'adunanza delle famiglie degli esploratori per la consueta relazione annuale >(30)

<Assemblea annuale – Il Commissario (Cesare Tibaldeschi ndr) dopo aver ricordato i lutti per la perdita del Rev. D. Villa e dell'esploratore Raffaele Guerci ed enumerato le ansie e i timori

dell'organizzazione durante tutto l'anno nel quale l'associazione degli Esploratori ha preso uno sviluppo davvero insperato dà nozione ai convenuti di tutto il lavoro educativo che si è svolto. Ricorda l'istituzione ed il successo della colonia elioterapica, le varie visite a castelli e stabilimenti ecc....accenna alla formazione delle coscienze religiose. Quale sintesi di tutto il programma pedagogico ricorda "i campi" dei quali delinea la fisionomia e lo svolgersi.

A provare che il lavoro non è senza risultati fa eseguire dagli esploratori, alunni della scuola di recitazione e canto diretta con intelletto d'amore dal Rev. D. Amato alcuni numeri e canti (...) che lasciarono nell'animo dei presenti la convinzione che l'associazione degli Esploratori cattolici sia veramente una grande organizzazione educativa della quale i giovani e le famiglie dovranno risentire i benefici effetti.> (31)

<Libretti personali – Sono giunti da Roma (...) Le direzioni dei riparti potranno richiederli al Commissariato Provinciale.

Attività religiosa – I Reverendi Sigg. Assistenti Ecclesiastici sono pregati di inviare al più presto una breve relazione sull'attività religiosa svolta dai loro riparti.

Rapporti mensili – Il Commissario distribuirà speciali moduli che le direzioni dei riparti dovranno rispedire alla fine di ogni mese dando oltre alle indicazioni richieste, tutte le notizie riguardanti le attività dei loro riparti.

La segreteria è sita in Via Faa di Bruno 6> (32)

Naturalmente quello che è pur sempre l'organo ufficiale del Partito Popolare dedica in questi mesi molto spazio alla politica e anche le colonne destinate alla gioventù non ne sono esenti:

Al Convegno federale di domenica 7 gennaio Torriani <si compiace dei progressi che va facendo il movimento giovanile cattolico della nostra diocesi, ricorda che oggi la nostra contro propaganda deve essere soprattutto di fatti oltre che di parole affinché il popolo sappia ben distinguere quali sono i veri cattolici.> (33)

Ottantatré anni dopo, il Cardinale Tettamanzi al Convegno ecclesiale di Verona: <Ora non si tratta di fare una professione di fede a parole, ma di perseverare nella pratica. È meglio essere cristiani senza dirlo che proclamarlo senza esserlo.> (34)

Altri tempi? Certamente! Problematiche affini? Forse.

Sorvoliamo, per ora, su quanto riguarda strettamente la nascita e la crescita del sentimento fascista e della iniziale collaborazione dei cattolici, pur nella consapevolezza degli esiti che ebbe sugli esploratori l'acuirsi del regime.

Come il lettore ha avuto modo di notare gli scout sono spesso citati come "baldi giovani esploratori". Così fu anche nel maggio di quell'anno nel segnalare la loro presenza alla giornata eucaristica di Castelceriolo.

Purtroppo, con la fine del mese di luglio, finisce anche la pubblicazione del settimanale diocesano o, per lo meno, ci viene a mancare la possibilità di reperirne copie negli archivi da noi frequentati.

Si riparte con l'annata "1924"

Sul finire del '23, <gli Esploratori Cattolici (scoprendo forse segni forieri di temporale - ndr) tenevano assemblee generali con Mons. Vescovo e Mons. Amato.> (35)

I toni della violenza fascista si alzavano. Anche Torriani fu vittima di <schiaffi e bastonate> (36) cui rispose con le parole impresse su "La Libertà" ma <data la situazione, era ormai tempo che – almeno per quanto riguarda il giornale – anche Torriani si ritirasse sotto la tenda>. (37)

Col primo gennaio 1924 don Danielli è il nuovo direttore del settimanale diocesano che dai suoi articoli d'inizio anno (si era in campagna elettorale) non abbassa il livello delle polemiche: si titola accusando i fascisti di violenza ai popolari e ai sacerdoti, si riporta un intervento di Gronchi che parla di episodi di razzismo e satrapismo.

Nell'avvicinarsi alle elezioni appare infine un monito che può dirsi sempre attuale: <Mettiamo i nostri lettori e amici sull'attenti onde il sistema non li corrompa. Tengano per regola: accuse, polemiche, notizie, sono vere in ragione inversa della violenza e del fracasso col quale verranno sostenute. Più le parole saranno grosse e più ritengano piccola e poca la verità. L'uomo di solito usa il bastone quando gli mancano le idee e le ragioni.> (38)

Nel nostro campo si documenta che <anche quest'anno il Commissario di Alessandria dell'ASCI ha riunito le famiglie e gli amici degli esploratori per la consueta relazione che ha segnalato nuovi progressi della bella falange di ragazzi dal gran cappellone. (...) Gli esploratori alessandrini hanno poi il merito di fornire a tutti gli altri riparti italiani una bella rivista mensile, unica nel suo genere. "Poca Favilla" si è fatta veramente un periodico interessante e pei piccoli e pei grandi.> (39)



Passate le elezioni (col "trionfo" dei fascisti) la diocesi alessandrina si organizza in vista del suo primo congresso eucaristico: nella commissione "funzioni religiose", tra i nove membri il laico è <Cesare Tibaldeschi, Commissario degli esploratori.> (40)

Le commissioni lavorano e tra l'altro, stabiliscono che <i nostri giovani dei circoli cattolici coadiuvati dagli esploratori dell'ASCI saranno le brave guide dei congressisti.> (41)

Nei primi giorni del mese di giugno il settimanale diocesano ci informa che <è partito pel Brasile per una più grande esplorazione il Commissario Provinciale Dott. Cesare Tibaldeschi, animatore di tutti i bei riparti della plaga. In una

privata adunanza, i suoi ragazzi gli hanno presentato gli auguri più fervidi per la nuova sua missione. Anche Mons. Vescovo volle essere presente all'affettuoso saluto. Per conto nostro non possiamo tacerli il più cordiale arrivederci a presto... tra i brasiliani d'Italia.> (42)

Quell'anno, in occasione del Congresso Eucaristico, gli scout tennero il loro convegno provinciale. Tuttavia *<per la ricerca di alloggi a questi giovani il Comitato non avrà fastidi perchè gli esploratori impianteranno il loro accampamento nel giardino del Seminario.>* (43)

Il Congresso Eucaristico fu un grande evento:

<Gli esploratori Cattolici aprono il corteo che accompagna i Vescovi al solenne Pontificale. I giovani occupavano tutta la navata centrale, gli esploratori prestavano lodevole servizio d'ordine >(44)

<La processione finale tenne un itinerario nuovo: per Via Cavour a Piazza Garibaldi, Corso Roma, Via Vochieri, Via Verona, Piazza S. Stefano, Via Milano. P.tta della Lega, Via dei Martiri, P.zza Libertà ove era eretto un palco-altare per la benedizione finale> (45)

Diciamo che il servizio d'ordine, prestato dagli scout in occasione del congresso e definito lodevole dal settimanale diocesano, piacque realmente: due settimane dopo fu richiesto agli Orti dopo di che si fece tradizione ancor oggi mantenuta.

Erano i giorni drammatici dell'omicidio Matteotti.

Il gruppo alessandrino "Italia Libera" convocò i rappresentanti delle opposizioni per chiedere *<le dimissioni del Governo e il ritorno al voto con legge proporzionale>* (46)

Ricorreva inoltre l'anniversario dell'assassinio di don Minzoni: *<Attendeva con particolare amore all'organizzazione della gioventù cattolica e dei giovani esploratori. Suscitò l'invidia e l'odio di certi fascisti e li spinse nella brutale azione di abbatterlo a bastonate...>* (47).

In agosto col titolo: "Gli Esploratori cuochi", "La Libertà" ci informa che *<il Maestro Cesare Porotti pubblica per gli esploratori cattolici un manualetto di cucina degno di essere conosciuto anche dai non esploratori ... cose che dovrebbero conoscere non solo i piccoli cuochi dell'ASCI ma anche le brave massaie di famiglia. È per questo che il manualetto si raccomanda a tutti e a tutti può essere consegnato a mezzo dell'esploratore don Amato>* (48)

Cesare Porotti era il Capo riparto del gruppo degli Orti, in quegli anni *<scrive tre volumetti: il manuale di pronto soccorso, il manuale di cucina ed un manuale sullo stile che si intitolava "Come si comporta uno scout". Questi manuali arrivarono a tirare 5000 copie e furono venduti in tutta Italia.>* (49)

A cavallo del nuovo anno gli esploratori si segnalano con "l'iniziativa dell'albero di Natale" per i bimbi poveri. Richiedevano giocattoli rotti che si sarebbero incaricati di aggiustare. L'impresa ebbe successo e *<domenica (5 gennaio - ndr) nel salone della curia vescovile, i nostri esploratori distribuiscono doni ad oltre 50 bimbi scelti tra i più poveri delle famiglie assistite dalla San Vincenzo. Assistevano col riparto in uniforme il Canonico De Vercelli, i signori Beltrami, il Commissario degli esploratori Maestra.*

Don Amato rivolse un saluto ai bambini spiegando lo scopo della breve cerimonia.> (50)

In vista della Pasqua del '25 *<nel Collegio di Santa Chiara, i nostri baldi esploratori cattolici hanno partecipato, come al consueto, agli esercizi spirituali predicati da don Soria e don Amato. Il contegno devoto dei giovani e la loro viva pietà hanno dato carattere di magnifica manifestazione religiosa all'iniziativa che venne chiusa nella domenica di Pasqua nella cappella del Seminario. Celebrò il Rev. Don Amato A.E. Provinciale degli esploratori. Ci rallegriamo col reparto perché, sebbene senza grandi pubblicità, nella modestia lavora e prega; cosicché i gagliardetti ASCI di*

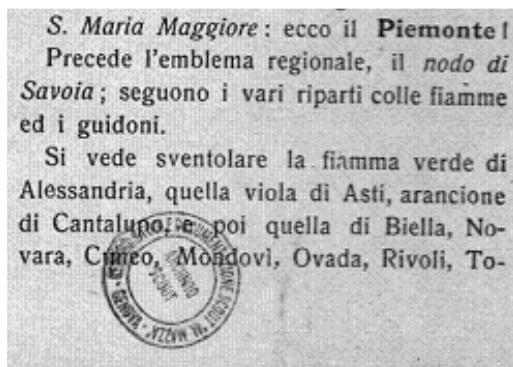
Alessandria spiccano tra i più alti dei reparti piemontesi> (51)

“La Libertà” cita ancora gli scout che alla fine di giugno organizzarono una conferenza tenuta dal Prof. Don Soria sull'ultima guerra. <Il pubblico fece ottima accoglienza all'iniziativa dei bravi esploratori.> (52)

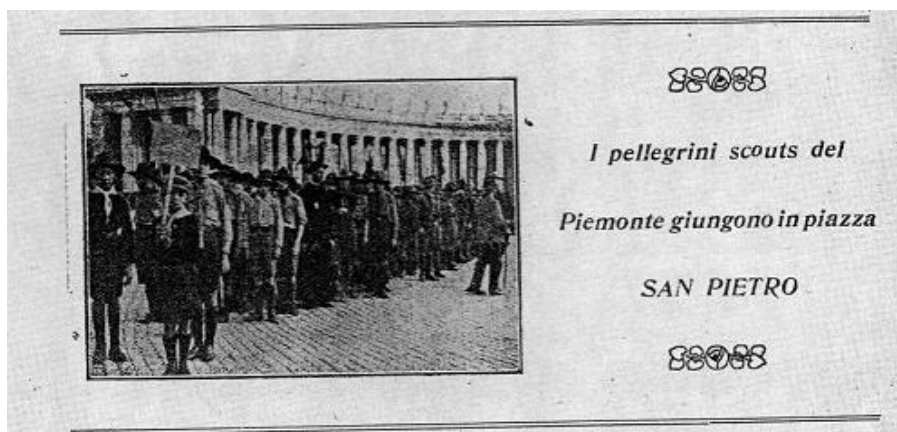
Il distruttivo incendio della cattedrale fu un evento di grave portata per la città di Alessandria. Avvenne nella notte tra il 1° e il 2 settembre.

Non di meno lo fu, sebbene differentemente, il sequestro del numero del 18 luglio del settimanale diocesano da parte delle autorità.

L'Anno Santo 1925 prevedeva un Pellegrinaggio Internazionale di esploratori cattolici al quale i nostri “baldi” di Alessandria, parteciparono.



A Santa Maria Maggiore <si vede sventolare la fiamma verde di Alessandria (...) si osservano i provinciali di Torino, Alessandria... don Amato> (53)



Il 1926 possiamo considerarlo un anno di agonia per gli scout. Siamo privi di testimonianze riferite a quest'ultimo periodo di esistenza ufficialmente, formalmente, tollerata dello scautismo da parte dell'oramai dominante, ferreo regime fascista.

Certo è che i nostri seguirono il destino comune della chiusura dei gruppi in Italia.

Abbiamo tracciato, qua e là maldestramente, un profilo di uomini "in gamba", persone attive e disponibili come sempre ce ne sono state e, siamo certi, sempre ce ne saranno.

Abbiamo seguito le tracce ancora visibili del cammino di coloro che furono i primi a pronunciare la promessa scout in Alessandria.

Abbiamo voluto citare episodi piccoli e grandi nazionali e locali, politici e religiosi, al fine di inserire i vagiti dei neonati esploratori cattolici nel contesto in cui mossero i loro primi passi.

Non abbiamo fatto una ricerca storica degna di questo nome ma, con un sentimento nello stesso tempo umile e orgoglioso, abbiamo aperto un cammino e fissato alcuni punti fermi.

Passiamo il testimone a chi con la stessa passione ma con maggiori capacità, tempi e strumenti, vorrà un giorno indagare sul nome del primo esploratore a pronunciare la promessa o della prima squadriglia costituitasi nel 1916...

... ma la storia continua!

Note

1. Renato Lanzavecchia -Storia della Diocesi di Alessandria – Alessandria editrice 1999
2. L'ORDINE 18/5/1917
3. AAVV – Don Stornini e i so' fanciott – WR Editoriale – Alessandria 1983
4. Vedere Capitolo 4 "E' morto Verdi"
5. Carlo Torriani – Uomini di buona volontà – 2° ed. 1997 -pag. 96
6. L'ORDINE 31/8/1917
7. L'ORDINE 2/11/1917
8. L'ORDINE 5/10/1917
9. L'ORDINE 25/1/1919
10. L'ORDINE 24/5/1919
11. L'ORDINE 6/02/1919
12. L'ORDINE 28/6/1919
13. AAVV-Don Stornini e i so' fanciott - WR Editoriale & Commerciale s.a.s.- Alessandria – ottobre 1983

14. L'ORDINE 29/8/1919
15. L'ORDINE 11/10/1919
16. L'ORDINE 13/12/1919
17. LA LIBERTA' 25/5/1920
18. LA LIBERTA' 23/10/1920 (18 bis) CUTTICA, LOSANA, MANTOVANI, TARDITI - SCOUT IN PIEMONTE – Cooperativa scout Piemonte - 2008
19. LA LIBERTA' 28/1/1921
20. Lorenza Lorenzini e Carlo Necchi – Alessandria storia e immagini – Ed. Il Quadrante 1982
21. LA LIBERTA' 1/4/1921
22. LA LIBERTA' 18/3/1921
23. LA LIBERTA' 8/4/1921
24. LA LIBERTA' 18/11/1921
25. LA LIBERTA' 20/1/1922
26. LA LIBERTA' 24/2/1922
27. LA LIBERTA' 25/8/1922
28. LA LIBERTA' 15/9/1922
29. LA LIBERTA' 5/1/1923
30. LA LIBERTA' 12/1/1923
31. LA LIBERTA' 19/1/1923
32. LA LIBERTA' 23/2/1923
33. LA LIBERTA' 12/1/1923
34. convegno di verona.....
35. Carlo Torriani – Uomini di buona volontà – 2° ed. 1997 -pag. 130
36. Carlo Torriani – Uomini di buona volontà – 2° ed. 1997 -pag. 125
37. Carlo Torriani – Uomini di buona volontà – 2° ed. 1997 -pag. 130
38. LA LIBERTA' 2/2/1924
39. LA LIBERTA' 16/2/1924
40. LA LIBERTA' 12/4/1924
41. LA LIBERTA' 19/4/1924
42. LA LIBERTA' 14/6/1924
43. LA LIBERTA' 14/6/1924
44. LA LIBERTA' 21/6/1924
45. Carlo Torriani – Uomini di buona volontà – 2° ed. 1997 -pag. 131
46. LA LIBERTA' 28/6/1924
47. LA LIBERTA' 30/8/1924
48. LA LIBERTA' 9/8/1924
49. Età Fiorita – mensile di educazione, cultura e musica – Alessandria ottobre 1992- numero unico -articolo: "Scoutismo in Alessandria" di Giuseppe Gosio
50. LA LIBERTA' 10/1/1925
51. LA LIBERTA' 18/4/1925
52. LA LIBERTA' 28/6/1925
53. A cura di F. Cuttica, O. Losana, A. Mantovani, F. Tarditi – Scout in Piemonte – pag.31, 32

CAPITOLO 6

LA RINASCITA DELL'ASCI IN ALESSANDRIA

Anche la rinascita dello scautismo cattolico in Alessandria non può narrarsi prescindendo dal contesto storico sociale in cui matura.

Con la chiusura imposta dal regime nel 1928 inizia il lungo periodo di clandestinità ben rappresentato dal termine "giungla silente".

Siamo sprovvisti, ad oggi, di documenti attestanti la realizzazione in Alessandria di gruppi scout attivi, in qualche modo, clandestinamente, ma sappiamo con certezza che l'interesse e la simpatia suscitata dagli esploratori negli anni precedenti il fascismo, non erano stati dimenticati.

Furono soppresse le manifestazioni e le uniformi, non i sentimenti, non gli uomini. Mons. Amato, per esempio, amava negli anni trenta rievocare i "suoi scout" e le loro imprese alleggerendo così le lezioni di teologia offerte ai suoi seminaristi. (*Testimonianza di Monsignor Riccardi*)

E un bel giorno i nodi vennero al pettine.

Era il 25 luglio 1943: Mussolini venne destituito.

La nostra "Voce alessandrina" riporta, il 29, un emblematico articolo pubblicato sul quotidiano cattolico "L'Italia":

<L'ora che l'Italia attraversa è certo una delle più gravi della sua storia. Sua Maestà e sua eccellenza il Maresciallo Badoglio hanno dato agli italiani le chiare direttive per affrontare il momento cruciale che il Paese sta affrontando. La meta sarà raggiunta se ciascuno saprà stare al suo posto e collaborare con l'autorità costituita.

Non bisogna dimenticare che siamo ancora in guerra. Non è quindi tempo di inutili recriminazioni (...!) nessuno pensi quindi, per ora, a fare un processo a un passato che la logica ferrea delle cose ha travolto come cosa morta.>(1)

Il nostro giornale diocesano sostiene quindi il pressante invito, espresso da Vittorio Emanuele e da Badoglio, alla calma, alla continuità, al fatto che "nessuna deviazione deve essere data", come pubblicato sui proclami emessi e pubblicati sulla prima pagina di quel numero.

Ma il dato significativo è che interessa direttamente lo scautismo locale è la manifestazione di interesse e affetto che il mese successivo Carlo Torrioni, divenuto nel frattempo "Don" Carlo, esprime agli esploratori cattolici all'interno dello spazio che "La Voce" dedica al volontariato vincenziano:

<Gli Esploratori ritornano.

Abbiamo appreso con gioia che l'Azione Cattolica riorganizzerà gli esploratori, la bella associazione che nel pieno della fioritura dovette piegare alla bufera del monopolio "patriottico". Noi vincenziani vediamo con particolare simpatia questi ragazzi educati a disciplina volenterosa, a pietà soda, a carità inesauribile. Basti ricordare che il novizio entrando nelle file degli esploratori, fa la promessa di adempiere almeno un'opera buona al giorno per comprendere quale preparazione i reparti diano al movimento vincenziano. Pensiamo poi che i ragazzi assistiti potranno essere incanalati nell'organizzazione e i confratelli e le consorelle nelle visite alle famiglie potranno interessarsi della vita scoutistica, dei giovani: il controllo è più facile che per altre organizzazioni in quanto vi sono

orari precisi e programmi pratici da svolgere. I giovani confratelli che volessero prepararsi ad essere istruttori dei reparti farebbero poi opera bellissima di carità.> (2)

Se il motto “estote parati” ha un senso, qui lo si evidenzia: anche in Alessandria, come in tutta Italia gli scout erano pronti.

Pronti a tornare alla luce del sole, ad uscire allo scoperto e, dopo tanti anni, radunarsi.

Un batter d'occhi, per la storia un mese (agosto '43) è un batter d'occhi: un rapido soffio ed ecco che, spazzata la cenere, arrossisce la brace covante.

La settimana successiva “La Voce”, godendo di un afflato di libertà, osa ricordare il ventesimo anniversario dell'assassinio di Don Minzoni:

<Nel ventennale, tutti i giornali hanno ricordato l'eroico sacerdote. A queste manifestazioni non possiamo rimanere assenti noi, che a don Minzoni fummo legati da vincoli di apostolato e di attività scoutistica. Presentiamo allora ai nostri lettori l'annuncio ufficiale diramato agli Esploratori Cattolici Italiani nel bollettino dell'Associazione il 7 settembre 1923 (...). Una funzione di suffragio sarà celebrata sabato 4 settembre nella chiesa di Santo Stefano in Alessandria.> (3)

Eh! ... la gran voglia di libertà...

Era il due di settembre, era il numero 34 di “voce alessandrina”.

Il settimanale torna in stampa col n° 35 in data 23, saltando le uscite del 9 e del 16. Chissà come mai...!

Un trafiletto in prima pagina ci aiuta a comprendere che qualche cosa deve essere cambiato:

<ORDINE DEFINITIVO per la consegna delle armi. Il COMANDO GERMANICO precisa per l'ultima volta che tutte le armi di ogni specie devono essere immediatamente consegnate (...) i trasgressori del presente ordine incorreranno nelle pene stabilite.> (4)

Se si trattasse di un film di avventura diremmo che la sceneggiatura è avvincente: colpi di scena a non finire!

Sta di fatto che quello che si sperava viene rimandato di molti e molti mesi.

Il settimanale diocesano è ridimensionato (una sola pagina) e.... allineato:

<Alessandria ha ricevuto le stigmate della guerra. Domenica 30 aprile poco dopo mezzogiorno la nostra città ha subito il primo attacco terroristico (...) la seconda incursione è seguita lunedì verso mezzanotte. La città è stata duramente provata (tra l'altro distrutto il teatro). Mons. Vescovo ha officiato le esequie e stigmatizzato la barbarie del nemico.> (5)

“La Voce” può pubblicare solo un certo tipo di notizie e non altre.

Così nel gennaio del '44 può informare sulla scomparsa di Madre Teresa Michel e sulla sua esemplare esistenza e nel giugno presentare l'ordinazione di sette novelli sacerdoti: tra questi Don Alessandro Benzi.

<A Quargnento. Il nostro paese ha ancora una volta onorato un suo figlio elevato alla dignità sacerdotale. Il novello sacerdote don Alessandro Benzi, domenica 21 maggio, dopo aver ricevuto un primo indirizzo di saluto, accompagnato dai parenti, sacerdoti e autorità, si portava alla chiesa per la celebrazione del primo solenne sacrificio eucaristico.> (6)

Al giovane Don Sandro, ordinato giovedì 18 maggio da Mons. Milone, è dedicata una certa affettuosa attenzione: sullo stesso numero del 3 giugno sotto il titolo "Fede Azione D. Savio" leggiamo:

<la progettata celebrazione del 30° di fondazione dell'oratorio nella felice occasione della prima messa nella cappella sociale del nostro assistente don Alessandro Benzi fissata per il 28 maggio è stata rimandata ad epoca migliore. Una rappresentanza dei soci ha seguito la consacrazione e la prima messa del nostro don Alessandro presentandogli in regalo quale segno di stima e affetto una scrivania moderna con poltroncina, un messale, dono di Mons. Stornini, alcuni libri e un parapigioggia dono degli Aspiranti.> (7)

In settembre, finalmente: *<Nella solennità dell'Assunta il nostro assistente (di F.A. - ndr) don Alessandro Benzi ha celebrato per la prima volta la santa messa nella cappella dell'oratorio. Presente un buon numero di giovani che si accostarono alla Santa Cominione. Rinnovando i nostri auguri a don Benzi auspichiamo il ritorno in mezzo ai suoi giovani in un prossimo domani di pace.> (8)*

Appare evidente come don Sandro si sia formato alla scuola di don Stornini. Già prima di diventare sacerdote ne frequentava l'oratorio come giovane animatore tra i giovanissimi. È lo stesso ambiente dove, prima di lui, agirono efficacemente Giuseppe Gho e Cesare Tibaldeschi. Lì conobbe lo scoutismo e si preparò a raccogliere il testimone lasciategli dai fondatori.

Nei primi mesi di sacerdozio don Sandro oltre a svolgere il servizio di Assistente presso il ricreatorio ebbe l'incarico di segretario del Vescovo, Mons. Milone, che morì nel marzo del 1945.

Nonostante le limitazioni dettate dalla guerra e dall'occupazione, le onoranze funebri furono solenni: *<aprivano il corteo i militi municipali con il gonfalone della città e due grandi corone: una del capo della Provincia e l'altra del comando tedesco. Venivano poi i chierici e i canonici (...) il feretro era portato a braccia dai sacerdoti e da chierici a turno. Dietro il feretro erano i nipoti di Monsignor Milone, l'ex vicario generale Mons. Civera e l'ex segretario Don Alessandro Benzi.> (9)*

I tempi erano ancora feroci...

<Con decorrenza immediata è vietato a chiunque di circolare in bicicletta nella città di Alessandria ... tra la 18.30 e le 6.30. Contro i trasgressori sarà fatto uso delle armi.> (10)

<Alessandria lacerata. Giovedì 5 aprile 1945! Ecco una nuova data che rimarrà perennemente nella storia dolorante della nostra città. (...)

Ecco il desolante elenco delle località colpite dalla incursione anglo americana del 5 aprile – Via San Lorenzo, Via della Vittoria, Corso Roma, Corso Crimea, Via Vochieri, il Seminario, Via Cavour, l'ospedale militare – In Via Gagliaudo un grappolo di bombe è caduto nel vasto fabbricato di Maria Ausiliatrice mietendo vittime tra i bimbi e le suore raccolte nel rifugio dell'Istituto stesso. (...) Il desolante bilancio si può sinora così riassumere: 140 morti tra cui 31 bambini e 612 feriti> (11)

...ma stavano per cambiare!

<Sull'Italia sventola il tricolore della libertà.

Quando il Comitato di Liberazione Nazionale si riuniva per la prima volta alle ore 15 del 25 aprile u.s. nello storico salone della Cattedrale per iniziare le trattative con il locale comando germanico,

ogni alessandrino ebbe un respiro di sollievo pensando che all'ombra della Madonna della Salve le trattative non potevano che riuscire favorevoli alla nostra causa. E infatti non si poteva sperare in una soluzione più sollecita, più favorevole per la nostra città. (...) Nel tardo pomeriggio del sabato 28 aprile, il comando tedesco deponeva le armi (...). Chi potrà dimenticare l'entusiasmo con cui il popolo alessandrino salutava il grandioso avvenimento? Suoni di campane, canti, esclamazioni, ai primi carri armati alleati che sfilavano in Piazza Italia. Tutto rendeva gioioso il solenne momento in cui per volere del popolo italiano ritornato libero si dava inizio a un nuovo periodo: periodo di risurrezione e di ricostruzione.> (12)

... e cambiarono,

anche, e definitivamente, per la storia dello scautismo in Alessandria.

Passa la Gioventù!...

"PASSA LA GIOVENTÙ!", grida, a cristallina voce, "Voce", citando lo storico inno degli esploratori.

<La notizia che si stanno riorganizzando gli esploratori cattolici ha suscitato anche in Alessandria un vivo compiacimento. La nostra città ha visto infatti i Giovani Esploratori sempre attivi e sempre presenti in ogni circostanza ed in ogni manifestazione fino al gennaio del 1928, data dello scioglimento, e ne ha sempre seguito con vera simpatia il progresso e il vasto sviluppo. Ma più che tutti hanno gioito le antiche scolte pronte ancora a lanciare nel nostro bel cielo il canto della canzone nuova e a collaborare con fecondo e costruttivo lavoro alle grandi opere della vita. "Passa la gioventù!" Il canto gioioso che squillava argentino nelle antiche adunate sta per ritornare! Pare un sogno, eppure è una realtà che richiama alla memoria la consolante affermazione di Pio XI. Mentre il grande pontefice invitava al sacrificio dello scioglimento, nello stesso tempo dichiarava che gli esploratori sarebbero risorti più vivi e gloriosi che mai.

"Passa la gioventù / vittorie alate / aprite il solco all'itala bandiera..."

Vecchi amici dell'ASCI, vi rivedo nei vostri fiorenti reparti di Alessandria, Orti, Cristo, Valenza, Frascaro, Lu, Ovada, Asti, Nizza, Cantalupo, Dernice, Rivalta B. ecc. Vi rivedo collo "sguardo aperto cristallino / lingua sciolta schietto riso / e sul cor il fiordaliso"; rivedo le vostre adunate, le vostre gare, i vostri campi; rivedo le vostre manifestazioni improntate ad un profondo senso di cristiani e di cittadini: in questa ora vi sento tutti vicini a me nel ringraziare il Signore per averci concesso la gioia di risentirci vivi. A voi pertanto vecchi esploratori delle passate battaglie il mio saluto e nello stesso tempo l'invito di ritrovarci affiancati ai nuovi esploratori usciti dall'ora della prova, per riprendere il cammino verso le mete belle e sante della vittoria degli spiriti col grido fatidico: "San Giorgio! Italia!"> (13)

Questo appassionato articolo pubblicato poche settimane dopo la Liberazione, è firmato "Don Giuseppe Amato, ex Assistente Ecclesiastico Provinciale dell'ASCI".

L'apposizione "ex" fu qui posta come segno della continuità tra "il prima e il dopo", Don Amato, sacerdote scout, è la cerniera che congiunge la prima con la seconda, nascente, stagione dello scautismo alessandrino.

Note

1. LA VOCE 29/7/1943
2. LA VOCE 26/8/1943
3. LA VOCE 02/9/1943
4. LA VOCE 23/9/1943
5. LA VOCE 11/5/1944
6. LA VOCE 08/6/1944
7. LA VOCE 08/6/1944
8. LA VOCE 14/9/1944
9. LA VOCE 29/3/1945
10. LA VOCE 16/11/1944
11. LA VOCE 12/4/1945
12. LA VOCE 10/5/1945
13. LA VOCE 7/6/1945

CAPITOLO 7

GLI ANNI RUGGENTI

“Anni ruggenti”, tanti altri lo saranno altrettanto, tuttavia battezziamo così il periodo che intercorre tra la liberazione e il '50: il primo lustro dell'Italia liberata e del risorto scautismo italiano e alessandrino.

D'ora in poi le fonti da cui trarre le nostre informazioni si arricchiscono delle testimonianze dirette di protagonisti.

Le condizioni politiche e sociali del primissimo dopo guerra sono note e si può comprendere come, a fronte della creazione di gruppi giovanili del Partito Comunista (i pionieri), si volesse accelerare dalla parte politicamente avversa, la ricostituzione dello scautismo cattolico.

Avvenne così che, già nel maggio del 1945, giunsero da Torino “emissari” (probabilmente scout del capoluogo) con l'incarico di sollecitare la rapida rinascita dei reparti anche nella terra dei “Grigi”.

Primo interlocutore fu Monsignor Amato, proprio per il ruolo che ebbe nell'ASCI fino al 1928.

Don Giuseppe era allora parroco del Duomo (fra l'altro ivi prese parte alle rapide ed efficaci trattative per la resa dei tedeschi) ed in duomo costituì le prime 4 squadriglie tra cui le Aquile e gli Scoiattoli.

Su “Voce”, in un articolo dedicato ad Azione Cattolica, leggiamo:

<Esploratori cattolici:

dal 10 luglio si è iniziato il reclutamento nelle nostre sezioni Aspiranti. Si ha la speranza di rivedere presto sfilare per le vie della città i Baldi Esploratori guidati dallo zelante cappellano provinciale Mons. Amato. Tutti i reparti che vorranno costituirsi in seno alle associazioni dovranno dare comunicazione alla Presidenza Diocesana di Azione Cattolica.> (1)

Gianfranco Martino era proprio un Aspirante di Azione Cattolica che, contattato da Giuseppe Amato, diventa il primo caposquadriglia delle Aquile nel 1945.

Già da questa fase, il giovane Don Sandro Benzi ebbe un ruolo importante: in veste di Assistente Ecclesiastico in Fede e Azione, suscita interesse nei giovani del ricreatorio e, in veste di Vice parroco del Duomo, accoglie i medesimi e li guida nell'inserimento nel gruppo ASCI.

Tra i protagonisti di questa stagione vi è anche Giuseppe Pisci dalle cui memorie abbiamo tratto molte informazioni.

Tra i primi ad aderire al rinato riparto del Duomo ci fu anche il giovane **Umberto Eco**: sì, l'illustre Professore e scrittore indossò in Alessandria l'uniforme scout che, dati i tempi *<fu, come per tutti, acquistata con fatica>*.

*Il comune amico degli Visconti,
architetto, emine che Lei
abbia fatto parte degli
Scouts alexandriani, o che
ne abbia indossato l'uni-
forme (afferma di avere una
foto) - (è del vero?)*

*[ci documentiamo al fine di pubblicare
una "Storia dello scoutismo alexandrino"
in occasione del centenario della
fondazione: 1916-2016]*

20/5/2010

Michele Far

OK

nicol.savi@alice.it

Il documento (improvvisato) riportante la sua firma è frutto di un "agguato" (...salta lupo salta, salta e salta sulla preda...) tesogli all'ingresso del teatro comunale di Alessandria in occasione della presentazione di un suo libro. Esso attesta la sua appartenenza al gruppo <sebbene per un breve periodo> nonché la gentile disponibilità a prestarsi al gioco rievocativo, di cui lo ringraziamo. (il virgolettato corsivo è il suo).

Sotto è invece riportato l'articolo che Voce dedicò agli scout il 30 agosto 1945:

L'articolo rievoca la storia dello scautismo nazionale e locale. Ricorda che <in Alessandria si formò subito un gruppo di esploratori cattolici per iniziativa del compianto Ragionier Gho> e che nel 1919 con la guida del Dottor Cesare Tibaldeschi, l'ASCI in Alessandria si affermava in modo brillante.

Relaziona, poi, l'attività che il commissariato di zona ha organizzato per il 25 agosto: le promesse al "Bricco del Pero" presso Valmadonna.

Tra i reparti convenuti sono citati:

Alessandria I (Duomo), III (S. M. di Castello), IV (Pista), V (Cristo), VI (San Francesco), Castellazzo, Quargnento e Valenza.

C'è Cesare Tibaldeschi (Vice Commissario regionale), Don Amato (Assistente ecclesiastico di zona) e Pechini (Commissario di zona). (2)

Anche Giuseppe Pesci nella sua memoria scritta ricorda la promessa al Bricco del Pero: <a pochi chilometri da Alessandria, dopo aver pernottato in tende di fortuna, erette sul prato di proprietà del padre di un seminarista amico (...). Erano tempi pionieristici con attrezzature insufficienti e scarse cognizioni scoutistiche motivo per cui si cercava il contatto con altri gruppi.> (13)

L'A.S.C.I. in Alessandria

Innanzi tutto ecco il significato della sigla che campeggia nel titolo: Associazione Scautistica Cattolica Italiana.

Questa Associazione sorse in Italia nel 1915 modellandosi sulla geniale istituzione dei Boy Scout che Sir Robert Baden-Powell aveva fondata in Inghilterra.

Scopo dell'A.S.C.I. è quello di sviluppare nei giovani italiani le doti del buon cristiano e del buon cittadino, formandone il carattere; inducendo in loro abitudini di osservazione di disciplina, di fiducia in sé stessi; inculcando la lealtà, la carità verso gli altri; preparandoli a servizi di pubblica utilità; avviandoli a lavori e specializzazioni in vista del loro orientamento professionale; promuovendo, in una parola, il loro sviluppo fisico, intellettuale e morale, con la vita all'aperto a contatto della natura.

In Alessandria si formò subito un primo gruppo di Esploratori Cattolici per iniziativa del compianto rag. Gho. Ma la guerra impedì una stasi nello sviluppo della promettevole attività. Fu quindi soltanto nel 1919 con la guida del dott. Cesare Tibaldeschi che l'A.S.C.I. in Alessandria si affermava in un modo brillante. E gli alexandrini ricorderanno le belle manifestazioni religiose e civili in cui gli Esploratori diedero pratica prova del metodo educativo elaborato da Baden-Powell.

Ma venne il doloroso 1928. Il fascismo vide un pericoloso ostacolo nella costituzione delle sue formazioni giovanili (balilla, gil, avanguardisti) proprio negli Esploratori cattolici e ne decretò lo scioglimento. Così in Italia, in Germania, in Giappone che rimasero gli unici paesi del mondo senza l'organizzazione Scout.

Però Pio XI benediceva agli Esploratori che dovevano ammainare le loro belle Fiamme, faceva un augurio profetico: «verrà giorno in cui risorgerete e meglio di prima». E il giorno è giunto. Subito dopo la caduta di Roma nell'Italia meridionale e dopo gli avvenimenti dell'aprile 1945 nell'Italia settentrionale, si ridestò il fervore scoutistico e come nelle altre centocinquanta città, così in Alessandria i vecchi Scout si posero all'opera per la rinascita.

Tre mesi di intenso lavoro di preparazione e finalmente la prima uscita con le divise bleu e kaki e con i fazzoletti dai vari colori: mancavano solo i caratteristici cappelli alla boera, che però non tarderanno molto.

Sabato 25 agosto il Commissariato di Zona organizzava la prima gita con in programma una notte al campo.

In piazza della Cattedrale convenivano i reparti Alessandria: I (Duomo), III (S. M. di Castello), IV (Pista), V (Cristo), VI (San Francesco), Castellazzo, Quargnento. Ricevevano il saluto del Vice Commissario Regionale dott. Tibaldeschi, dell'Assistente di Zona Mons. Amato, del Commissario di Zona Pechini e dopo un saluto alla Madonna della Salve partivano verso le colline di Valmadonna.

Prima di sera su di una attraente collina sorgevano le tende per ospitare un centinaio di Esploratori. A Valmadonna si era unito pure il gruppo di Valenza mentre il tricolore garbato al vento sulla nuova gioventù.

E' impossibile descrivere la cena preparata dagli stessi Scout, il bivacco intorno al fuoco, i canti ed il riposo che più tardi veniva concesso mentre in cielo brillava la luna e candida la luna. Soltanto chi è stato presente può comprendere come sia e che cosa sia la vita dell'Esploratore.

All'indomani i sveglia viene data alle sei: la Messa verrà celebrata sul Bricco del Pero. Si parte quindi per essere puntuali al ritrovo e intorno all'altare in campo gli Esploratori disposti in quadro con i loro dirigenti compiranno tra preghiere e canti il loro dovere di buoni cristiani ed in fine faranno la loro promessa: 1° Prometto sul mio onore di fare del mio meglio: 1° per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria; 2° per aiutare gli altri in ogni occasione; 3° per osservare la Legge dell'Associazione.

Il ritorno al campo si svolge attraverso le varie colline, mentre ai cuori si premono per il pranzo, che sarà una vera rivelazione della capacità dei ragazzi.

Dopo il riposo pomeridiano, funzioni nella parrocchia di Valmadonna, smazzellamento del campo e ritorno in città.

A le 19 circa i Reparti attraversano le vie cittadine innalzando i loro canti di gioia resi più belli dal simbolico giglio che brillava sui loro petti.

In piazza Cattedrale vi fu la conclusione di una manifestazione che sarà il preludio di altre che l'A.S.C.I. alexandrina cercherà di preannunciare con l'intendimento principale di formare dei gagliardi figli alla Chiesa e alla Patria. Dag.

Col giorno di San Valentino del 1946 fino a tutto l'anno successivo, "Voce" dedica uno spazio autonomo all'ASCI per i suoi comunicati, oltre ad articoli attestanti un vivo interesse nei confronti delle sue attività. In oltre 30 numeri di quel biennio appaiono comunicati, articoli o riferimenti agli esploratori cattolici. (3)

Nella primavera dell'anno fondativo della Repubblica Italiana, in Alessandria si ebbe l'ingresso del nuovo Vescovo e si tennero le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale.

Monsignor Gagnor che aveva già confermato Don Sandro suo segretario, fece il proprio ingresso in Diocesi alla metà di marzo. *<Ai confini della Diocesi, a Quattordio, il Vescovo si incontrò con i nostri giovani: reparti di esploratori e associazioni di A.C. porsero il primo saluto>*. (4).

Gianfranco Martino e Giuseppe Pisci ricordano il viaggio sul camion che Don Sandro riempì di scout per andare ad accogliere "il Vescovo che amava gli scout".

<Monsignor Gagnor infatti era uso farsi accompagnare da scout sia nei tragitti a piedi tra il Vescovado e il Duomo (suscitando qualche invidia) sia nelle visite pastorali nei paesi (2 per volta) suscitando in questo caso problemi pratici ai parroci che, dovendo offrire il pranzo, si trovavano di fronte due belle e buone bocche in più da soddisfare!> (5)

Nel successivo mese del "dolce dormire", i socialisti e i comunisti dimostrarono di essere "ben svegli" ottenendo alle elezioni comunali rispettivamente 18.230 e 15.887 voti a fronte dei 10.960 dei democristiani.

Chi ha avuto la pazienza di leggere il capitolo sulla "preistoria dello scautismo", ricorderà il riferimento (anacronistico ma adeguato) ai protagonisti dei racconti di Guareschi: Don Camillo e Peppone, in merito agli scontri dialettici tra l'allora settimanale dei socialisti (L'Idea Nuova) e quello dei cattolici (L'Ordine). Se allora la corrispondenza temporale mancava (era il 1905 e ss) oggi, 1945 e successivi, calza a pennello.

Il "quadretto" che segue, pubblicato su Voce, è emblematico:
(una "medaglia di carton" a chi distingue Don Camillo da Peppone!)

NOI	GLI ALTRI
<i>Cristo primo cittadino</i>	<i>Nè Dio nè Cristo</i>
<i>La proprietà è un diritto</i>	<i>La proprietà è un furto</i>
<i>La terra a chi lavora</i>	<i>La terra allo Stato</i>
<i>Tutti proprietari</i>	<i>Tutti proletari</i>
<i>Libertà</i>	<i>Schiavitù.</i>
<i>Lo Stato per l'individuo</i>	<i>L'individuo per lo Stato</i>
<i>Fedeltà nel matrimonio</i>	<i>Divorzio</i>
<i>I figli ai genitori</i>	<i>I figli allo Stato</i>
<i>Collaborazione di classe</i>	<i>Lotta di classe</i>
<i>Concordia e pace</i>	<i>Rivoluzione e strage</i>
<i>Democrazia e libertà</i>	<i>Dittatura e violenza</i>
<i>Fratelli</i>	<i>Compagni</i>
<i>Roma</i>	<i>Mosca</i>

Nell'approssimarsi del 2 giugno il nostro settimanale diocesano "non nasconde", come avvenne in tutta Italia, il proprio orientamento:

<L'Azione Cattolica vota lo scudo crociato> pubblica il 23 maggio, <Il giorno decisivo> il sabato successivo e, infine, <Repubblica e Democrazia Cristiana> il 6 giugno, con i risultati del Referendum istituzionale e dell'elezione dei padri costituenti.

Nel contempo gli esploratori alessandrini si apprestano a vivere il primo campo estivo in epoca repubblicana. (6 e 7)

A. S. C. I.
GIOVEDÌ 4 LUGLIO - Campeggio Esploratori in Val Scrivia con visita di S. Ecc. Mons. Vescovo.
Tutti gli Esploratori siano presenti.
IL COMMISSARIO - Pecchini

A conferma dell'affezione di Gagnor per gli scout leggiamo

che a Castellazzo, per la festa centenaria del Santuario:

<Sua Eccellenza Monsignor Vescovo giunse verso le 10, accompagnato da Mons. Civera, da Don Benzi e dai suoi esploratori> (8)

Esploratori al campo
 Giovedì 4 u. s. accompagnati dal Commissario di Zona Pecchini, dal Cappellano don Benzi, dal v. com. G. Alessio, gli Esploratori cattolici dei reparti Alessandria 1 (Duomo) con l'istruttore P. Campini, Alessandria 5 (Cristo) col capo reparto E. Magrassi, ed una rappresentanza dell'Alessandria 4 e Castellazzo 1 si sono recati al primo campeggio. Dopo aver ossequiato S. E. mons. Vescovo che nel cortile del Vesco-

vado li ha esortati alla disciplina con un breve discorso, informandosi poi del vettovagliamento e dell'equipaggiamento, gli Schauts si sono recati alla stazione dove hanno ricevuto il saluto del Cappellano di zona mons. G. Anzato. Le tende vennero piantate su una collina vicino al Seminario di Stazzano nella cui cappella venerdi celebrarono la funzione del S. Cuore ricevendo il saluto del Vescovo di Tortona. La giornata venne trascorsa a Stazzano e a

In ottobre alla ripresa delle attività, la sede centrale degli scout si sposta in Vescovado.

Attraverso i comunicati ASCI diffusi a mezzo di "Voce", in novembre si convocano <tutti i fratelli esploratori in divisa per le solennità di San Baudolino> e si comunica il calendario per le prove di canto e le lezioni di radiofonia.

A. S. C. I.
 L'ASCI è un metodo educativo completo, che abbraccia tutte le facoltà del giovane, da quelle fisiche che mirano a rendere forte il corpo, a quelle morali che devono dare degni cittadini alla Patria, utili figli alla famiglia, forti difensori al Cristo, araldi di purezza alla società umana.
 Dio, la Sua Chiesa, il suo servizio, la nostra grande Italia; i suoi focolari, le sue leggi, il suo rinnovamento, la sua gloria, la nostra bella giovinezza, i mezzi per conservarla, allenandola nei sacrifici, esaltandola nei più santi ardimenti, nel servizio del nostro prossimo ecco i fuochi vivi dell'amore che ci muove, ecco i fini precisi della Associazione.
 Il nostro è ufficio di volontari della educazione, di cavalieri votati al servizio del prossimo, di pionieri dell'ideale, di esploratori della vita, destinati a portare grandi benefici all'impresa di una restaurazione morale di cui vogliamo essere i modesti operai.

Alla metà del mese vengono rese note <le nuove nomine: Martinengo Geometra Mario è incaricato per il Commissariato di zona, Don Benzi Assistente ecclesiastico.> (9) Qui è citato l'ingegner Spriano (colui che tiene i corsi di radiofonia) come "vecchia gloria dell'ASCI".

Il 1946 si chiude con due pubblicazioni sul metodo scout:

la prima (a lato) da "La Voce alessandrina" del 28-11-46,

la seconda (sotto), stessa fonte, è del 5 dicembre:

A.S.C.I.

<Chi sono gli esploratori?

Sono giovani uomini che si impegnano sul loro onore:

- 1) a compiere i loro doveri verso Dio e il prossimo,
- 2) ad aiutare gli altri in ogni circostanza,
- 3) ad osservare la legge degli esploratori.

Lo scoutismo non intende sostituirsi alla famiglia e alla scuola nell'educazione.

Lo scoutismo è invece il mezzo migliore per integrare l'opera educativa delle famiglie ben organizzate e delle scuole ben condotte ma è pure il mezzo più provvidenziale per riparare alle deficienze purtroppo non rare, di queste o di quelle.

Lo scoutismo non è una scuola con programmi di studio, esami e diplomi.

Lo scoutismo non è uno sport o un nuovo metodo ginnastico.

Lo scoutismo non è un movimento premilitare.

Lo scoutismo non è un sistema educativo non è un sistema educativo a base di distintivi, brevetti e medaglie.>. (10)

Il primo ruggito scout di quel 1947 (come se di 1947 ce ne siano stati altri!) è del 9 gennaio ed esprime congratulazioni ai reparti scout per il lavoro svolto. È pubblicato su "Voce" nella citata rubrica "ASCI" che apparirà in oltre 20 numeri del settimanale diocesano fino al 13 novembre.

La settimana successiva: *<tutti gli esploratori della città e dei paesi pongono al loro Commissario Martinengo Geom. Mario deferenti auguri di buon onomastico.>*

Il 13 febbraio si ricorda che *<presso il commissariato (vescovado) ogni domenica pomeriggio si danno convegno esploratori di città e paesi e anche i giovani che desiderano informazioni sull'organizzazione>* e il 27 dello stesso mese leggiamo: *<fortunatissimi furono i reparti presenti all'adunanza generale di domenica scorsa: S.E. Il Sottosegretario all'aeronautica accompagnato dal Commissario Geometra Martinengo fece loro visita...>.*

Dalla stessa fonte, il 6 marzo, veniamo a sapere che si andavano organizzando corsi per corrispondenza per istruttori scout, condizione necessaria per la fondazione ed immatricolazione dei rispettivi reparti.

Quanto è pubblicato il giorno 13 del mese di marzo 1947 conferma ancora una volta la relazione affettiva che legava gli scout al Vesovo:

<Gli esploratori della città e diocesi desiderano porgere anche da questo giornale e S.E. Monsignor Vescovo i loro cordiali auguri di buon onomastico, promettendoGli quell'incondizionata fedeltà propria degli antichi cavalieri ai loro vescovi, la quale fedeltà ritorna a brillare e a nobilitare il volto della gioventù di San Giorgio. Nel pomeriggio del giorno di San Giuseppe inaugurazione dei campeggi con una gita in località di grande importanza storica (marengo ndr); invitiamo ad intervenire anche i reparti fuori città anche se non ancora equipaggiati per l'occasione. Ritrovo alle ore 14. A tarda serata, nel cortile del commissariato bivacco in onore di S.E. Mons. Vescovo >.

Due settimane dopo, la medesima rubrica: *<Marengo ha visto i giovani esploratori sfidare il tempo piovigginoso e portare una nota di gioia e serenità ai buoni contadini.>*

Ritengo, a ragione, che ci sia del sarcasmo nelle lusinghe impresse su Voce del 17 aprile (*<lunedì di Pasqua esploratori e pionieri del I reparto trascorsero una giornata al campo durante la quale ebbero modo anche di constatare la perizia e la prontezza del Commissario nel guidare la macchina>*) in quanto G. Martino racconta di "quella volta" che, nell'ovadese, la macchina si ribaltò in un fosso... Anche G. Pisci ricorda che *<per gli spostamenti di una certa entità si*

utilizzava un furgoncino, ovviamente in prestito, di un noto commerciante alessandrino e l'autista improvvisato era l'allora Capo Reparto Mario Martinengo (l'aveva la patente? Bho!?)>

La processione della Madonna della Salve del '47 fu davvero memorabile.

<La Madonna rivede il pubblico grandioso e fedele dell'anteguerra.

(...) Per la prima volta comparivano in pubblico le "guide esploratrici" mentre gli esploratori erano impegnati per il servizio d'ordine>. (11)

Viene qui espressa anche una nota di lode agli scout per l'ordine tenuto durante lo svolgimento della processione.

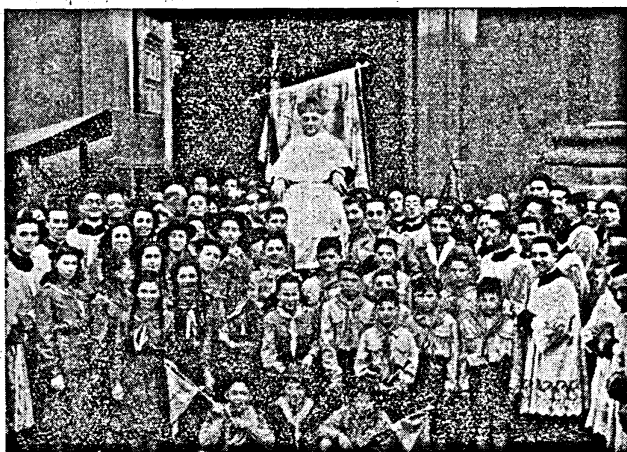
Al termine della rubrica ASCI di quella settimana <gli esploratori salutano il natale alessandrino delle "guide" della grande famiglia scoutistica italiana ed augurano loro ogni bene di vita e prosperità>.

Il giorno della festa dei lavoratori esce, al centro della prima pagina di "Voce alessandrina" un lungo, accalorato articolo siglato MM (Mario Martinengo). (11 BIS)



È un vero trattato sul metodo con riferimenti alla promessa, alla legge, a considerazioni pedagogiche del nostro fondatore. (Vedi capitolo "Antologia").

In esso è pubblicata una splendida fotografia rappresentante per la prima volta le guide con gli esploratori insieme al Vescovo al termine della processione della Madonna della Salve.



Il Vescovo tra gli esploratori e guide

Nello stesso numero, sulla rubrica "ASCI" leggiamo:

<Attenzione, è in preparazione un grande campeggio per il mese di luglio. Tutti gli esploratori della città e diocesi vi dovranno intervenire. Ogni reparto sarà autonomo per il disimpegno dei servizi economico-finanziari. Tutti invece dipenderanno dal Commissario per l'organizzazione tecnica e buon funzionamento del campo battezzato "San Giorgio">.

Il 22 maggio si annuncia che <il campo si terrà ad Oropa (...). Provvedersi per tempo le vettovaglie necessarie per 10 giorni. (...) Per il reparto saranno indispensabili le tende da campo

(rivolgersi subito al Commissariato), pentoloni per cucina, corde di almeno m. 10, lampadine tascabili, lanterne, accette, piccozze, martelli, bandierine.>.

L'equipaggiamento personale viene indicato il 12 giugno: <Tutti al Campo San Giorgio, partecipando al quale ogni esploratore dovrà portare, oltre alla divisa: due coperte di lana, una tela incerata, una camicia di flanella, un paio di calzoni, tre paia di calze, flanelle e pigiama per notte, scarponi, pantofole, sapone e asciugamano, fazzoletti, zaino, bastone, coltello regolamentare, forchetta, cucchiaino, gamella, fischietto e parte di tenda>.

Scorgo il malcapitato lettore alzare gli occhi al cielo e domandarsi il senso di tal prodigarsi in stucchevoli elencazioni.

Al misero rispondo invitandolo ancora a pazientare e a gustare lo stupefacente sapore del termine "gamella" ...

REGOLAMENTO AL CAMPO SAN GIORGIO

Si evince dalla lettura del regolamento la necessità di imporre una rigida gerarchia che vede

A. S. C. I.
Regolamento "Campo S. Giorgio,"
1. Il Campo S. Giorgio sarà ad Oropa, inizierà il 17 corr. con durata di 10 giorni; 2. Ogni Riparto sarà tenuto ad attenersi strettamente alle disposizioni del Commissario; 3. la parte tecnica sarà di esclusiva competenza del Commissario a Lui ogni responsabilità.
4. I capi Riparto ed Istruttori saranno alle sue immediate dipendenze e responsabili del funzionamento del Rispettivo Riparto;

al vertice, indiscusso, il ruolo del commissario alle cui <immediate dipendenze> stanno i capi reparto; un'ansia particolare per il possesso e l'uso del denaro (i CR prenderanno nota delle somme di denaro in possesso dei rispettivi esploratori che, prima di spendere si muniranno del beneplacito del CR), e forse ancor più per l'alimentazione, bisogno primario in quell'anno non ancora, non per tutti, non del tutto, soddisfatto (i CR dovranno disporre per ogni scout di adeguata e sufficiente quantità di riso o pasta, pane, zucchero, carne, patate e latte. Quando il CR per qualsiasi motivo non potrà più disporre delle necessarie razioni sarà costretto a lasciare il campo.).

All'articolo 10 del regolamento troviamo una delle perle del metodo educativo scout: <ogni comando al campo sarà esortazione, convinzione. Si convince per fare obbedire mai si dovrebbe dovere comandare. Chi costringerà

"comandare" potrà essere punito anche con la espulsione.>. Qui si cita la Corte d'Onore e, ancora un a volta il ruolo prevalente del Commissario. (12)

Terminato il glorioso campo estivo di Oropa, Mario Martinengo lascia i suoi scout per assumere un più ampio servizio avviandosi sulla strada che lo porterà al sacerdozio.

Voce dedica a lui uno spazio di commiato il 9 di ottobre:

questo splendido scritto, così evocativo, lo troviamo sulla prima pagina di Voce alessandrina del 31 luglio 1947 intitolato "Esploratori alessandrini". (Vedi capitolo 9)

Quale sottofondo sonoro alla sua lettura propongo "Ah, io vorrei tornare..." e "Signor fra le tende schierati...".

Teniamo conto che erano trascorsi solo 27 mesi dalla caduta del fascismo e dalla fine della guerra, e che era in fase di concepimento la nostra nobile Costituzione repubblicana...

Subito dopo il ritiro di Martinengo, la Voce comunica (era il 30 ottobre del 1947) che il commissariato alessandrino è retto dal Dottore Piero Alvigini.

"Sir Volpe" conferma:

<Don Benzi mi telefonò a Genova dicendomi che Gagnor voleva parlarmi: ero molto amico di Gagnor (aveva il pallino per me). Vengo il venerdì in Alessandria e il Vescovo mi dice di sapere che sono amico di Tibaldeschi e, quindi, che "la so lunga" sullo scoutismo. Ora, comunicandomi che il Commissario "vuol farsi prete", mi chiede di prenderne il posto almeno per qualche mese...durò più di 10 anni! ...>.

È ancora una volta il nostro settimanale diocesano che sintetizza le attività scout dell'anno appena trascorso:

- scuole di canto e radiotelegrafia
- organizzazione di reparti in vari Comuni
- visita del Commissario regionale Lovera
- campeggio di lunedì di Pasqua
- San Giorgio, giornata scautistica
- campo estivo a Oropa
- visita di Mons. Pignedoli A.E, nazionale
- nascita di un reparto di "guide" femminili.

« Fate meglio che si può, tutto ciò che da voi deve essere fatto e sarete scouts perfetti ». Mettetevi alla prova dalla sveglia al riposo, e tanto nei vostri atti più intimi e privati che nei vostri rapporti col prossimo di casa e fuori casa... Preoccupatevi che questi rapporti abbiano colore di cortesia, gusto di fraternità, rispetto della dignità nostra e degli altri. Cercate quindi di lasciare il mondo un po' meglio di come lo avete trovato. Compiendo le gesta dell'umile, nascosto, quotidiano eroismo di chi si sforza a fare meglio e più sinceramente che può il suo dovere, perchè l'ha promesso a Dio e perchè sa che questo è l'unico mezzo per costruire la sua Patria ed una umanità nuova in se stesso e nel prossimo. Ricordate questo e sarete scouts di onore, di meritata e sperimentata fiducia, degni dei fratelli che da ogni parte del mondo vi guardano.

Ma questo è un '48!

Ora: il “*ma questo è un '48*” è, come noto, riferito ai disordini del 1848, ma ben si addice a quanto avvenne in Italia cento anni dopo.

C'è chi lo ricorda perché l'ha vissuto, molti l'hanno studiato sui banchi di scuola, ma il clima di quella prima campagna elettorale era tutt'altro che ordinato o gaiamente primaverile... (il voto fu il 18 aprile).

Gli italiani tuttavia associano quell'anno (calino pietosamente le palpebre gli storici) all'attentato a Togliatti e alla gloriosa (provvidenziale?) vittoria al Tour de France di Gino Bartali, intorno al quale l'Italia tutta (non solo De Gasperi) si ritrovò unita.

E gli alessandrini?

Loro, perlomeno gli scout, lo ricordano per il campo al Col di Joux che si tenne proprio in quei giorni come ricorda Giuseppe Pesci: *<...come sede eravamo tutti in Vescovado e, oltre le attività normali si stringevano i tempi per il campo estivo che si sarebbe dovuto svolgere in Valle d'Aosta al Colle di Joux nei pressi di Brusson. Qualche giorno prima della nostra partenza ci avevano preceduto i rovers per alcuni approntamenti logistici ed è a questo punto che scoppia un caso clamoroso: l'attentato all'On. Togliatti con tutto il panico che molti di noi ricordano. I nostri rovers privi di notizie sentivano dalle radio francesi parole di rivoluzione mentre i nostri famigliari erano preoccupati. Per fortuna le cose si calmarono e partimmo. Furono giorni felici sotto l'amabile guida di Sir Volpe. Noi della Squadriglia Antilopi vincemmo il titolo di Sq. d'onore basata su punteggi giornalieri che iniziavano già di primo mattino con l'ispezione della tenda davanti alla quale eravamo tutti schierati in perfetta uniforme. L'ordine e la pulizia che lasciammo oltre all'accatastamento dei pali usati ci valsero un elogio da parte della Guardia Forestale>* (13)

Gianfranco Martino era uno dei rover che precedette l'arrivo del riparto in Val d'Ayas (in quell'anno Don Benzi chiese a lui di formare un nuovo gruppo presso il Duomo: nacque così la Squadriglia Antilopi): *<eravamo a Brusson quando ci giunse la notizia dell'attentato a Togliatti. Lì dovemmo fermarci 4 giorni a seguito del blocco del camion con le vettovaglie causato dai disordini. Dormivamo in un aula della scuola la cui finestra, versando sul cimitero del paese, a sera veniva doviziosamente coperta da Luigi Scagliola, prossimo primo Akela di Alessandria>* (14)

A questo campo Voce dedica ben due articoli.

Il primo è del 29 luglio ed è una sorta di cronaca intermedia su quanto sta avvenendo “in diretta” in Val d'Ayas. È simpaticamente introdotto da un *<Abbiamo da Brusson>* quasi si trattasse del cablogramma inviato dal corrispondente di guerra da un campo di battaglia o da un ... Ruggero Orlando da Nuova York...

Il secondo articolo è pubblicato dopo il ritorno, il 5 di agosto (15):

qui emerge parte dell'acredine fra opposte fazioni che tanto condizionava i rapporti sociali ed il quotidiano vivere di allora.

Il ritorno del boy-scout

Il ritorno del boy-scout dal campo è stato un pò laborioso; poichè, partito coll'autocorriere aveva portato un considerevole bagaglio; ma essendo venuta a mancare l'automezzo nel ritorno, ha dovuto caricarsi al sacco dal Col de Toux sino alla stazione ferroviaria di S. Vincent giù nella valle della Dora.

Nella stazione di Torino avendo il Capostazione fatto aggiungere al già completo convoglio un altro bestiame per i ragazzi esploratori un « compagno » si slanciò verso il vagone dei giovani esploratori alessandrini come per entrarvi di diritto gridando: « Per i demo ci sono i vagoni riservati! »; al che il capo stazione trattenendolo per un braccio e respingendolo ver-

so carri meno affollati disse: « Qui non ci sono partiti, qui ci sono dei ragazzi come i miei figli e come i suoi ». Il « compagno » restò interdetto e si ritirò dichiarandosi insoddisfatto. Altri che salirono sul vagone « dei preti » con cipiglio provocatorio rimasero prima interdetti e poi imbarazzati al vedere tanta serenità in ragazzi che non sono certo tutti figli di Pirelli o di Rivetti.

A parte pochi episodi di bovina acredine, la popolazione italiana vede con simpatia i ragazzi esploratori cattolici italiani esponenti di quella vasta organizzazione internazionale che prospera in tutte le nazioni civili del mondo. Solo gli squadristi, i nazi, ed oggi quegli altri li perseguitarono.

...Allora! ...

Certo oggi, a settant'anni di distanza, noi italiani abbiamo fatti molti passi avanti in direzione di una maturazione civile e sociale esente da scontri dettati da interessi individuali così come da volgari attacchi verbali tra rappresentanti di diverse fazioni politiche, al fine di operare esclusivamente a vantaggio del bene comune, ... o no?

Prima di tutto questo, prima degli attentati, prima del Tour e prima del

campo estivo, Voce Alessandrina pubblica un bell'articolo dal titolo "Attualità dello scoutismo". (16)

ATTUALITÀ DELLO SCAUTISMO

Si tratta del primo di una lunghissima serie di interventi di Sir Volpe, al secolo Pier Giuseppe Alvingini! Il testo è integralmente riportato nel capitolo "Antologia".

Così Giuseppe Pisci sintetizza il 1949: *<il campeggio della Val Veny era stato anche aperto ad estranei ospiti della tendopoli che avevamo costruito vicino ai nostri impianti. Alla fine dell'anno ci furono dei rivoluzionamenti, si passò con il nuovo assistente ecclesiastico Padre Daniele Pennone (o Penone?) e si può dire che dal 1950 le cose sotto l'abile direzione di Sir Volpe che cercò di coinvolgere maggiormente i nostri familiari ai nostri problemi, le cose siano andate di bene in meglio>*.

"La Voce alessandrina" dedica al nostro campo estivo un articolo quasi apologetico dal titolo:

<La sq. della Brenva>.

"Quota 1500. In Val Veny sulle falde del Monte Bianco sette ragazzi stanno compiendo prodigi. A Courmayeur si sta creando un mito. Sette ragazzi che fanno parte del riparto scout cattolici Alessandria I stanno costruendo una tendopoli che ospiterà molti giovani della Diocesi. Noi non avremmo creduto possibile che sette ragazzi avessero il coraggio di attendarsi tra il ghiacciaio della Brenva e quello del Miage sotto "l'aigle noir du Peteurei" ed invece ci vivono come uomini e da maestri; si sono create le loro comodità e stanno addirittura costruendo una borgata di tende. Sono sette ragazzi che, con la più ridente semplicità stanno compiendo un altissimo servizio. Sono degli scout." (17)

Anche la cinematografia, ed i giornali che di essa si occupavano, segnano il passo del cambiamento sociale ed economico che si sta realizzando in quei mesi di rinascita nazionale: da "Ladri di biciclette" del '48 a: "Totò al Giro d'Italia".

Al fine tuttavia di non accelerare troppo il passo e rischiare di finire in un fosso, interviene prudentemente Voce Alessandrina dando indicazioni precise circa la visibilità degli spettacoli: "Totò al Giro", ad esempio, proiettato ai ferrovieri, è un film destinato solo ad un pubblico adulto codice (A)! "Bambi" proiettato all'Aurora, è visibile per tutti, codice (T), "Destino a Manhattan", proiettato al Moderno, è escluso per tutti, codice (E). (18)

Siamo al termine del decennio e anche la cessazione del corso legale delle "AM Lire", prevista per il 28 febbraio del 1950, è un segno dei tempi. (19)

Aria nuova per gli scout: in episcopio, infatti: *"la ditta Ravera sta restaurando generosamente i locali delle sede degli esploratori cattolici che avranno così un centro provinciale degno dell'organizzazione"* (20).

Straordinari rinnovamenti si prospettano anche per i trasporti urbani. In aprile infatti, *"la Giunta comunale ha discusso un progetto di sostituzione delle linee tramviarie con nuovi impianti filoviari"*. (21)

Al centro dell'interesse dello scautismo resta, naturalmente, e sempre, il problema educativo. Voce alessandrina pubblica due articoli di P. G. Alvigini dall'incipit: *"Il commissario dell'ASCI dice una parola franca ai genitori e agli educatori" ...!* (22)

Lo stesso Alvigini alla fine di agosto torna ad offrire alla cittadinanza una riflessione dal titolo: *<A proposito di esploratori. È necessario chiarire.>* (23)

Nell'autunno del 1950 gli scout promuovono il ritorno in Alessandria dell'illustre pedagogo scout Mario Mazza a distanza di molti anni dalla sua prima conferenza del 1917, quando si adoperava per lo sviluppo dello scautismo cattolico in Italia. (24)
Arriviamo così al 31 dicembre 1950.

Ah! Che spettacolo vedere la valle da quassù.

Possiamo dire che abbiamo percorso "un bel pezzo di strada"!
Mi fermo, tiro giù lo zaino, mi accuccio.

Lo scautismo alessandrino è andato avanti:

nel 2016 sono presenti 3 gruppi AGESCI e una comunità MASCI.

Stanno tracciando una **sempre nuova** storia, sostenuti da
una **sempre bella** tradizione!

Note

1. LA VOCE 2/8/1945
2. LA VOCE 30/8/1945
3. LA VOCE 14/2/1946
4. LA VOCE 21/3/1946
5. Testimonianza verbale di Gianfranco Martino
6. LA VOCE 27/6/1946
7. LA VOCE 11/7/1946
8. LA VOCE 12/9/1946
9. LA VOCE 14/11/1946 – 9. BIS LA VOCE 28/11/46
10. LA VOCE 5/12/1946
11. LA VOCE 24/4/1947 – 11. BIS LA VOCE 1/5/47
12. LA VOCE 3/7/1947
13. GIUSEPPE PISCI-MEMORIE -ARCHIVIO SCOUT
14. Testimonianza verbale di Gianfranco Martino
15. LA VOCE 29/7 e 05/8/48
16. LA VOCE 6/5/1948
17. LA VOVE 28/7/1949
18. LA VOCE 5/1/1950
19. LA VOCE 10/1/1950
20. LA VOCE 16/2/1950
21. LA VOCE 6/4/1950
22. LA VOCE 29/6 e 6/7/1950
23. LA VOCE 31/8/1950
24. LA VOCE 5 e 12/10/1950

CAPITOLO 8 DON SANDRO

Don Alessandro Benzi, Don Sandro,” don”, è stato sinonimo di scautismo, in Alessandria, per 33 anni dal 1945 al 1978. Lo è ancora oggi per tutti coloro che lo hanno conosciuto e per quanti ne respirano la presenza tra le mura della chiesetta di Santa Lucia. La sua chiesa, la chiesa degli scout.

Il ricordo biografico che segue è stato pubblicato su “la voce alessandrina” il 13 marzo 1993 nel quindicesimo anniversario della morte.

L'articolo è firmato “Gli scout” ma l'autore è in realtà il professor Lanzavecchia illustre storiografo alessandrino, intimo amico di don Sandro e suo collega all'Istituto tecnico per ragionieri. L'articolo è riportato integralmente.



<Alessandro Benzi nacque a Quargnento il 14 maggio 1919 negli anni assai tormentati del dopoguerra, da famiglia contadina. Il padre possedeva una cascina di modesta entità.

Il ricordo di Quargnento restò poi sempre nel cuore, lo esprimeva quasi con tono lirico e talvolta quasi con slancio di gratitudine a Dio per aver piantato la sua culla in mezzo a gente semplice e laboriosa, di fervida pratica religiosa.

Quella terra e quella gente concorsero a costituire il fondo e il tessuto connettivo della sua indole e del suo temperamento. Gente fedele alle tradizioni essenziali, cauta e guardinga, riservata e cortese, salda e tenace.



Fu l'ultimo di cinque figli. Il suo primo piccolo mondo fu costituito dalla cascina e là visse i felici primissimi anni di bambino, come tutti i bambini, favorito dall'ambiente e dal clima familiare-particolarmente con le sue sorelline si apriva la sua vivacità espansiva ed esuberante. Frequentò le elementari dapprima alla frazione Cornaglia, poi a Quargnento e, l'ultimo anno, a Castelletto Monferrato. Qui si era trasferita la famiglia dopo che il padre ammalato, ricoverato in ospedale, era stato costretto ad affittare - contratto di sei anni-la terra: la proprietà, frattanto, poco alla volta, era stata faticosamente estesa, papà Natale, da solerte contadino, amava acquistare qualche piccolo appezzamento ogni

qualvolta gli si fosse presentata l'occasione. Finite le elementari, Alessandro seguì a Milano il fratello maggiore, Felice, che era andato a lavorare in una cantina gestita da parenti. A Milano frequentò



prima Ginnasio. Ma tornò a Quargnento e proseguì gli studi nel seminario di Alessandria. Due sorelle erano entrate nella Congregazione Piccole Suore della Divina Provvidenza. Certo la madre, donna semplice e mite, con la sua sensibilità vigilante, con la bontà e delicatezza del cuore, ebbe un influsso grandissimo sul figlio. Anche il Parroco di Quargnento, Don Poggio, ebbe gran parte nella formazione spirituale del giovane Alessandro: un insegnamento il suo - non a caso fruttò una messe preziosa di sacerdoti - come acceso sentimento religioso che non si risolveva solo in uno scrupoloso adempimento di precetti della Chiesa, ma cercava di essere una costante pratica agli insegnamenti evangelici. In seminario Alessandro compì il corso degli studi (tra i compagni Boveri, Frascarolo, Molina Prigione) con sacerdoti zelanti e pii, bravi docenti sotto il profilo intellettuale, spirituale, pastorale, apostolico (Maldini, Arlandini, Berrone, Ragni).

Tuttavia non andò mai oltre il normale impegno dello studente, la diligenza nel quotidiano operare, e più che pensare all'indagine metafisica o ai teologi speculativi, tese ad una vita interiore vibrante in una prospettiva ardente di

testimonianza. I compagni di corso ricordando la sua indole spontanea, espansiva, hanno concordemente riconosciuto il suo “cercare contraddizioni”, certo gusto alla polemica e al voler andare a fondo delle cose, l'essere cioè un po' “originale” - tratti, questi, che comunque gli rimasero poi coerentemente distintivi.

Negli anni di seminarista, già sollecitato da una concreta passione educativa, cominciò una sia pur debole collaborazione con il canonico Giacomo Stornini, ex allievo salesiano, al circolo “Fede e Azione”. Fu un'esperienza determinante l'incontro con l'oratorio, con il suo fine essenziale di togliere i ragazzi dai pericoli della strada, dalle cattive compagnie e dai cattivi ambienti ma anche con un'opera di consistente portata sociale, nella misura in cui l'oratorio oltre che all'educazione religiosa e morale avesse teso ad un autentico fine di integrale formazione umana. Risalgono pure a quegli anni i

soggiorni estivi, seminario Madonna del Pozzo Monferrato -

e di brevi affettiva con la ideale alla vita della non sentì tuttavia suggestivo richiamo o amore della vita dei campi gli modo attraverso la sempre fruttuosa, adattato spesso ai lavori nella casa paterna.



organizzati dal alessandrino alla a San Salvatore momenti anche di gite escursioni, di intimità natura, una continuità campagna, che egli soltanto come e attrattiva paesistica contemplazione: la era nota in special dura fatica, e non del contadino. Si era

Il 18 maggio 1944 viene ordinato sacerdote. Della sua vocazione e missione sacerdotale - conflitti interiori, dubbi, incertezze, fraintendimenti e opposizioni - poco sappiamo. Ma suo ideale di sacerdozio fu soprattutto vita interiore e questo aspetto prevalse sempre su quello dell'attività esteriore, sia pure caritativa ed apostolica, anche nei momenti di maggior slancio organizzativo.

Seguì con discreto interesse i movimenti di idee e di azione di quella generazione che negli anni drammatici della seconda guerra mondiale auspicava la libertà e l'indipendenza e sosteneva la causa



della democrazia proprio perché animata dalla fede e dalla tradizione cattolica: l'adesione a tali motivi ideali, la nobile aspirazione al rinnovamento e al progresso civile e morale dell'Italia ben si addicevano agli entusiasmi di un giovane sacerdote – non a caso Don Alessandro svolse compiti, in quei frangenti, di assistenza ai reduci dalla prigionia, dalla guerra ecc.

Sul finire del 1945 ebbe l'incarico di segretario del vescovo Monsignor Gagnor che poi gli suggerì l'assistenza al gruppo scout, con sede dapprima in vescovado e poi in piazza Santa Lucia. Assistente rimase fino all'anno della morte.

Alla sua accettazione aveva pure conferito solida base, sicurezza e fermezza l'essere stato a contatto con persone ed ambienti di particolare valore, per levatura morale e culturale – lo colpì in particolare l'esempio di Don Pignedoli, poi diventato cardinale. Diede subito forte impulso ed organizzazione del movimento scoutistico alessandrino. Tra il 1950 e il 1952 acquistò un ampio fabbricato (casa civile e rustico) con terreno limitrofo a Valle San Bartolomeo. Negli anni successivi un piccolo appezzamento di prato in Val d'Ayas, altro a Volpara e infine arricchì la casa di Valle San Bartolomeo con graduale acquisto di aree confinanti. Pose mano all'opera con i soli suoi mezzi economici, per quanto non gli fossero poi mancati aiuti; ma accettò con riluttanza e solo in rare occasioni il ricorso a qualche propaganda più insistente. Poté contare sull'apporto di solidarietà e di fraterna amicizia da ascrivere in buona misura alla stima che andò vieppiù meritandosi ed inoltre perché mostrò sempre apertura di solidarietà organica di pensiero e di azione. Come educatore si adoprò con ardore e vigoroso impegno non badando a fatiche e sacrifici. Ai ragazzi si rivolgeva con un linguaggio semplice, discorsivo, di facile comunicabilità, in tono bonario. Sapeva capire i giovani, aveva per loro una parola confidente, stimolatrice – è noto che qualcuno fu da lui avviato al sacerdozio. Anima ricca di fermenti spirituali non fu mai disposta a transigere sui principi fondamentali – e ne hanno buona memoria i capi scout di allora – tuttavia nelle sue concezioni e nella sue iniziative portò sempre una nota di grande concretezza e praticità, un caratteristico realismo pedagogico, spirituale.



Sul piano della organizzazione raggiunse buoni risultati con la partecipazione di gruppi alessandrini

a taluni campi scout internazionali, molto spesso a quelli nazionali e regionali. In Piemonte, anzi, e per lungo tempo Don Benzi svolse un ruolo di decisiva importanza diede un' impronta della sua personalità ai vari gruppi scout - in particolare Torino, guidato dal dott. Losana, Borgosesia ecc. Quando poi sopraggiunsero le critiche travagliate vicende, politiche e sociali, degli anni '70 e si ripercossero, a livello nazionale, sull'ASCI, egli soffrì dolorosamente per il nuovo indirizzo che l'associazione era andata assumendo. Lavorò però sempre alacremente per la ricerca di una ricomposizione e di un riequilibrio dei contenuti associativi.



A distanza di tempo una approfondita comprensione dei timori e delle preoccupazioni che nutrì è conferma di un giudizio equilibrato e responsabile, sia pure di nuovo spirito pubblico, sia pure attraverso lotte di idee, di movimenti contrastanti e tra delusioni dove torto e ragione sono difficili da dirimere.

La sua azione silenziosa, ma costruttiva e profonda, di assistente scout, fu affiancata all'insegnamento di religione presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo da Vinci", e continuità di scopi – spirito educativo e religioso – di volta in volta all'incarico di cappellano dei Vigili del Fuoco, della Casa di Rieducazione di Bosco Marengo, della Scuola Allievi di Polizia, dell'Istituto Suore Paoline, Incline a cogliere la sostanza delle cose, ebbe l'abitudine alla concisione e all'espressione essenziale. Spirito fermo nei principi, fu moderato e realistico sul piano pratico. Visse parco e modesto. Si ammalò nella primavera del 1977, venne a mancare il 10 marzo 1978. I familiari e gli scout lo riportarono a Quargnento, sotto quel cielo aperto che guardò da bambino.

CAPITOLO 9 ANTOLOGIA

IL METODO EDUCATIVO SCOUT

Il successo ultracentenario dello scautismo nel mondo e in Italia è frutto della straordinaria efficacia del metodo educativo che, dall'intuizione di B.P., ha saputo fino ad oggi conservarsi originale pur nella mutazione delle condizioni sociali.

Quel metodo che, attraverso il gioco, l'avventura e il servizio, ha come scopo la formazione del buon cittadino.

Scegliamo di sintetizzarlo con le parole di Osvaldo Monass: scout della prima generazione, animatore dello scautismo clandestino romano, Capo Scout nella seconda metà degli anni cinquanta.



“Lo scautismo desidera portare i giovani a realizzarsi come persone equilibrate e coerenti, poco ricettive alle suggestioni della massa, dei programmi e delle idee fatte; curiose di conoscere e progredire, in possesso di un patrimonio di idee ben chiare sui problemi fondamentali della vita; amanti della vita semplice, praticanti la vita all’aperto; orientate ad una visione ottimistica della vita; moralmente salde in una visione imperniata sui

concetti di lealtà e di libertà; sensibili ai problemi della convivenza politica e sociale; animate dalla volontà e dotate di capacità concrete di servire; consapevoli della responsabilità e di conseguenza impegnate ad avere un fisico efficiente; il tutto animato da una fede profonda che permei ed informi di sé la vita di ogni giorno e le porti ad inserirsi coscientemente nella vita della Chiesa”.

Queste parole risalgono al 1948, sono di una attualità e di una freschezza indicibili.

Nell’autunno del 1916, come abbiamo visto, si fondò la prima unità dello scautismo ASCI in Alessandria. Il prof. Mazza viene in Alessandria nel gennaio del 1917 come testimonia il seguente articolo.

CONFERENZA DEL PROF. MAZZA sullo scautismo

“Nel salone del Carmine il Prof. Mario Mazza, Commissario dei giovani esploratori cattolici della Liguria, tenne la scorsa settimana una splendida conferenza con numerosissime proiezioni per illustrare la natura, lo scopo, il funzionamento dello scoutismo.

Numeroso e distinto pubblico. Intervennero i giovani del collegio salesiano. Erano presenti tutti i membri del Comitato: Prevosto Giovanni Villa, Presidente, Prof. Galassini, Prof. Chicco, Can. G. Stornini, Donna Varenzo, Sig.ra Farrabino, Sig.ra Garbarino, il Commissario locale Rag. Giuseppe Gho.

Notammo pure il Rettore e Vicerettore del Collegio Santa Chiara, Canonico Capra e D. C. Bottazzi; il Direttore del Collegio Salesiano D. Guerra col Prof. D. Cucchiara.

Presentò il conferenziere l’Assistente ecclesiastico Priore Dott. Cuttica.

Il conferenziere si diffuse da principio sull’origine dello scoutismo, sulla sua funzione educativa. Specialmente su questo punto si indugiò: lo scoutismo è, talvolta erroneamente appreso quale una semplice organizzazione di ragazzi e di giovani con carattere militare; lo scautismo, quale fu istituito dal generale inglese Baden-Powel, è prevalentemente,

essenzialmente educativo; formare la nostra gioventù sviluppandola fisicamente, intellettualmente, moralmente; impegnarla, attraverso tutte le manifestazioni della sua attività, come viene ordinato dalla legge propria dello scoutismo, dalla promessa che gli scout dovranno fare in modo che senta la disciplina e la osservi non con ritrosia o forzatamente, ma per amore, ma spontaneamente, ma per sentimento di dignità personale; acquisti per tempo la padronanza di sé, l'attitudine alla riflessione; cresca temprata ad ogni vicenda buona o contraria nella vita; soprattutto possano vibrare nell'animo dei giovani esploratori i due amori : a Dio e alla Patria.

Le proiezioni interessantissime che si susseguirono sullo schermo, vennero illustrate con nobili ed elevati pensieri dal geniale Conferenziere: in esse passò sotto lo sguardo avido del pubblico tutta la vita dello scoutismo: gli attendamenti in campagna, la cucina al campo, la preghiera, la S. Messa in montagna, le passeggiate istruttive, una notte sulla spiaggia del mare, le visite ai monumenti d'arte, a fabbriche, a stabilimenti in funzione, il rapporto serale, la recita delle preghiere della sera ecc....

Ebbe così agio il pubblico di apprendere ed ammirare quanta sapienza educativa si contenga nel metodo nuovo che esercita tanto benefica suggestione sull'animo dei giovani.

Abbiamo notato alla conferenza persone non del campo nostro: queste devono avere rilevata la serenità ed oggettività del conferenziere, il quale, mettendo in luce la differenza tra il Corpo nazionale degli scoutisti e lo scoutismo cattolico italiano, si astenne da ogni raffronto odioso, acre, polemico; pago di mettere in evidenza l'assenza del contenuto religioso nel primo, la base essenzialmente religiosa nel metodo educativo del secondo.

Per cui è a sperare che le famiglie cattoliche alessandrine indirizzino i loro figli tra le file della Sezione Alessandrina dei giovani Cattolici Esploratori.

Il Conferenziere fu salutato, alla fine, da calorosi applausi e complimentato da molte delle distinte persone intervenute."

Da "L'Ordine" del 26/1/1917 (non firmato)

"SOLENNE PROMESSA degli SCOUTS cattolici

Domenica 6 corrente (*maggio 1917 - ndr*) all'Oratorio "Fede Azione" ebbe luogo una splendida festa.

Erano i nostri giovani *scouts* che facevano la loro *solenne promessa*.

Al mattino, alla Messa, celebrata particolarmente da Mons. Vicario nella devota cappelletta dell'Oratorio, vi fu comunione generale degli *scouts* e dei giovani dell'Oratorio: in tutto una settantina.

Mons. Villa, Vicario Generale tenne loro un adattatissimo discorso su San Giorgio, protettore degli *scouts*.

Alla sera dopo la benedizione impartita nella devota cappelletta si diede principio alla celebrazione della *solenne promessa*.

Si volle fare una festa di famiglia, e perciò gli inviti furono estesi ai soli parenti dei giovani e ad alcuni benefattori. Ma tant'è, il concorso fu numeroso assai. Si può dire che nessuno è mancato di coloro che ebbero l'invito.

Nel teatrino, ove in causa del cattivo tempo si era preparato palco e trofei tricolori, il Sig. Prof. Maurizio Chicco tenne il discorso di introduzione illustrando la bontà del metodo.

Ma, come per incanto, il tempo si rasserenò e tutti furono invitati in cortile ad assistere agli esercizi ginnici di squadra eseguiti dai nostri *scouts*.

E qui dobbiamo tributare una meritata lode al maestro Fossati istruttore, per i risultati veramente straordinari ottenuti in sì poco tempo. I vari esercizi di squadra furono eseguiti con tanta serietà, con tanta precisione, con tanta simultaneità di movimenti che molte volte i singoli esploratori parevano automi guidati da una sola mano, da una sola volontà.

Per la prima volta, i nostri giovani *scouts* non potevano presentarsi meglio.

Si passò poi alla solenne promessa.

Il Priore Dott. Cuttica fece, nel suo discorso, rilevare l'importanza dell'atto che gli esploratori stavano per fare, atto impegnativo sul loro onore. E sfilarono poi i singoli esploratori innanzi al Presidente Prev. G. Villa, al Vicepresidente Prev. Carlo Guazzotti, al Commissario provinciale Rag. G. Gho, dicendo ciascuno ad alta voce la formula della promessa.

Triplice promessa vale a dire di aiutare il prossimo, di eseguire le leggi della associazione, e di compiere il loro dovere verso Dio e verso la Patria. E quelle voci, argentine alcune, altre gravi, schioccanti nel silenzio profondo e nell'ammirazione attonita degli astanti, toccavano il cuore, intenerivano gli animi.

Due parole del Presidente Prev. G. Villa chiusero la cerimonia che ha lasciato negli astanti buonissima impressione.

Avremmo voluto che alla nostra festiciola fossero stati presenti molti, anzi tutti i genitori cattolici di Alessandria. Siamo certi che si sarebbero invogliati di far iscrivere i loro figli nei nostri esploratori.

E noi facciamo voti che, altre squadre sorgano attorno a questa prima squadra, in modo che al rinnovarsi della promessa possiamo dire: i nostri esploratori si sono moltiplicati. E tanto diciamo convinti della bontà del nostro metodo scoutistico che, come disse bellamente il Prof. Chicco nel suo discorso di introduzione, non mira soltanto a irrobustire i corpi, ma ciò che più importa, mira ad educare il cuore, a formare il carattere."

Da: "L'Ordine" dell'11 maggio 1917" - archivio di: "Voce alessandrina"

Giuseppe Gho, fondatore, firma l'articolo relativo al primo campo estivo degli scout alessandrini:

"TRA I BOY-SCOUTS AL CAMPO DI CAPRIATA

In un prato accanto all'Orba, poco distante dall'approdo della pedana per Predosa, è l'attendamento dei nostri Giovani Esploratori.

Vi arrivo quando da poco sono terminate le funzioni religiose ed in buona compagnia: Mons. Pini, il Comm. Campora, Gaio De Nardo, Commissario genovese e parecchi altri sono della comitiva. Il celebrante del mattino precedente, un buon vecchio prete, mi dice con le lagrime agli occhi: è una cosa paradisiaca trovarsi con questi giovani; si figuri che ieri, mentre distribuivo la comunione non ho potuto trattenere le lagrime. Certamente non ha mai vista tanta fede.

Entro nel campo accompagnato anche da alcuni scouts nostri che sono con me e da quelli mandati in precedenza a provare a vita del campo.

Il Prof. Mazza, ispettore generale della ASCI e anima della Associazione, ci riceve colla solita cordialità scoutistica.

Visitiamo qualche tenda capace per più dei sette giovani che è destinata a contenere, e tutte hanno la stessa ampiezza; visitiamo l'altare sul quale ogni giorno si celebra il S. Sacrificio e dal quale si distribuisce a quasi tutti i giovani quotidianamente il Pane dei forti. Poi è la volta della cucina: vediamo, osserviamo; è pulita e per meglio dire sono pulite e lucenti le marmitte, perché fatta eccezione di una tenda tesa per proteggere i cuochi dal sole che è padrone dell'intero campo, di qualche fossa e di qualche bracciata di legna, per nulla essa differisce dalle altre parti dell'accampamento.

Gli scout, come api, vanno e vengono pel campo.

Suonano tre squilli, è il segnale di adunata.

Ogni squadriglia al comando del suo capo, è in linea davanti al Commissario.

Ognuno riceve gli ordini per la giornata.

Chi è destinato alla raccolta delle piante e dei fiori, chi d'esplorare una strada e a portare il tracciato con la relazione delle fattorie visitate. Alcune squadriglie sono incaricate della costruzione di un ponte sospeso sulle corde, altre della cucina, altre di altre cose. Un fischio: ed ogni squadriglia parte per eseguire il suo compito.

Che ardore anima questi giovani e con quale scrupolo adempiono il loro mandato!

Mi unisco alle due squadriglie esploratrici delle strade e ritorno dopo parecchie ore, dopo aver percorso il tracciato prescritto.

Ognuno ha la sua carta ricoperta di segni, di appunti, di osservazioni. È la mezza dopo mezzodì, i signori cuochi fanno il loro comodo e noi scendiamo al fiume e...stringiamo la cintola.

Laggiù si lavora. Nelle basse acque del fiume molti giovani sono occupati a sostenere una grossa corda, altri piantano due pali sul greto del fiume. Hanno scavato una fossa profonda e portano e gettano grossi sassi per impedire che il peso del ponte possa svellere i robusti pali che ne sono il sostegno. Aiuto anch'io come posso.

Suona la tromba del rancio. Sono quasi le tre, il tempo è volato.

Quei cuochieri meritano la medaglia d'oro e il pranzo è altamente apprezzato da tutti. Lo trovo buonissimo anch'io sebbene difettino un pochino le comodità cittadine, il bicchiere sia il coperchio di una gavetta, e la forchetta e il coltello siano strumenti per me impossibili da ottenere.

L'acqua però è eccellente e dopo il sole del mattino, eccellentissima.

Il pranzo termina seguito dalla preghiera, come da una breve preghiera era stato preceduto. Pulizia dei piatti e delle gavette, poi adunata. Ogni capo squadriglia fa la sua relazione. Un giovane si busca la prigione, un altro un'altra piccola punizione, ma i puniti sono pochissime e le mancanze di poco rilievo. Poi riposo. Approfitto di questo momento, nel quale gli esploratori coi loro capi sono sulla riva del fiume, per andare con Mons. Pini ed altri a far visita al Parroco di Capriata. Ritorno al campo: i giovani sono al bagno, le pentole della cucina brontolano nuovamente; parto accompagnato da un buon prete e dai giovani per la stazione di Rio Secco e per Alessandria. Saluti, saluti e strette di mano e abbracci fraterni.

Parto con la nostalgia nel cuore di una così piccola ma bella città, circondata da piante e illuminata dal sole, retta così bene con quei principi immortali che sono la vita della società."

Da "L'Ordine 27/7/1917" G. (Giuseppe Gho - ndr)

L'articolo che segue relaziona un'attività dell'estate del 1946, denota l'attenzione della Diocesi nei confronti dello scautismo e gli effetti della rapida rinascita dei gruppi sul territorio provinciale.

"ESPLORATORI AL CAMPO

Giovedì 4 u.s. (luglio- ndr) accompagnati dal Commissario di zona Pecchini, dal Cappellano don Benzi, dal v. comm. G. Alessio, gli Esploratori cattolici dei reparti di Alessandria I (Duomo) con l'istruttore P. Campini, Alessandria 5 (Cristo) col Capo Reparto E. Magrassi, e una rappresentativa dell'Alessandria 4 e Castellazzo 1 si sono recati al primo campeggio. Dopo aver ossequiato S. E. mons. Vescovo che nel cortile del Vescovado li ha esortati alla disciplina con un breve discorso, informandosi poi del vettovagliamento e dell'equipaggiamento, gli Schauts (così in stampa – ndr) si sono recati alla stazione dove hanno ricevuto il saluto del Cappellano di zona Mons. G. Amato. Le tende vennero piantate su una collina vicino al Seminario di Stazzano nella cui cappella venerdì celebrarono la funzione del S. Cuore ricevendo il saluto del Vescovo di Tortona. La giornata venne trascorsa a Stazzano e a Serravalle: nel pomeriggio di fece il bagno nello Scrivia. Nel bivacco serale il Cappellano tenne discorso invitando a vivere sempre alla presenza di Dio.

Il sabato mattina si partì per Monte Spineto e, a metà strada il Cappellano celebrò la Messa. Dopo una visita al Santuario ed il pranzo si scese nella Val Borbera dove vennero piantate le tende mentre il cielo si copriva di dense nubi ed una fitta pioggia incominciava a cadere. In serata la pioggia aumentò e mentre il reparto Alessandria I trovò alloggio in un cascinale, l'Alessandria 5 col Commissario rimasero a trascorrere la notte in una tenda. Lampi, tuoni e pioggia caratterizzarono la notte del sabato e mentre fraternamente uniti nella tenda si attendeva il mattino al chiaro di una candela, si parlò molto dei bei tempi dell'...Asilo.

Domenica mattina dopo la Messa in un cascinale si ripartì per Monte Spineto e poi per Stazzano dove si incontrarono gli aspiranti dell'Associazione del Cristo. Fatto pranzo e avuta la benedizione, gli Esploratori scesero a Serravalle donde contenti e felici ritornarono in Alessandria."

"Scautismo" appare su Voce il primo maggio 1947, autore **Mario Martinengo**, geometra, Capo reparto e poi sacerdote e parroco in Alessandria.

"SCAUTISMO

Per illustrare l'indole dello scautismo e le segrete attrattive che esercita sui ragazzi è difficile trovare parole più nobili e giuste di quelle del nostro fondatore: "la poesia dei cavalieri del medio evo esercita un'attrattiva speciale sui giovani e soddisfa il loro senso morale. La legge dei cavalieri esige da questi onore, disciplina personale, cortesia, coraggio, senso altruistico del dovere e servizio del prossimo sotto il segno della religione? Questo codice magnifico sarà accettato con entusiasmo qualora venga presentato ai giovani sotto forma di una legge: la legge degli esploratori".

Gli esploratori sono dei piccoli cavalieri vestiti da esploratori organizzati modernamente; il patrono degli esploratori è San Giorgio, patrono dei cavalieri.

Quando l'Esploratore fa la sua promessa entra in un "ordine che ha la sua regola.

Come ogni sistema di educazione lo scautismo tende alla formazione del carattere: “rendere la mente ligia alla volontà, scrive Baden Powell, è uno dei punti fondamentali e delicati della nostra educazione”. Questa educazione si compie per mezzo di un nobile gioco, quanto mai suggestivo. Si sarebbe potuto chiamare lo scautismo “una società per la propaganda delle qualità morali”. Ma scrive bene il fondatore: “tale denominazione non avrebbe avuto molta probabilità di attirare i giovani ma chiamare la nostra associazione <scautismo> e proporre al bisogno di azione del giovane la prospettiva di diventare qualche cosa come un esploratore, diventa un altro affare!

Il suo istinto di “banda” sarebbe soddisfatto se divenisse membro di un Riparto o di un Squadriglia. Dategli una divisa e dei distintivi da guadagnare che siano testimonianze dei progressi realizzati con i suoi sforzi personali e lo avrete conquistato”.

Ecco a grandi tratti le regole del “gioco”. Col permesso dei genitori il ragazzo si presenta al riparto. Entra come novizio in una squadriglia. Dopo aver superato le prime prove viene ammesso alla promessa e a portare il distintivo: il giglio. Egli fa parte allora della “grande famiglia degli esploratori”. Dopo nuove prove viene considerato come esploratore di “seconda classe” ed il giglio sulla divisa aggiunge il motto degli esploratori; “estote parati”. Una nuova serie di prove che non supera se non dopo qualche anno, lo fa diventare Esploratore di “prima classe”. L’esploratore di seconda classe deve imparare una o più della 120 specialità. Ce ne sono per tutti i gusti: infermiere, pompiere, interprete... Ogni specialità ha il distintivo proprio: il <badge>.

Nella sede di Riparto ogni pattuglia ha il proprio angolo che si sistema come vuole. Vi sarà anche posto per la corte d’onore una specie di tribunale interno riservato ai capi. La grande sede del riparto però è la natura. I prati, i monti, i boschi sono i polmoni del Riparto: lì respira e vive. Il campeggio annuo è obbligatorio. L’esploratore promette di fare una buona azione preferibilmente, al servizio del prossimo, ogni giorno: è la sua ginnastica spirituale quotidiana. Il suo saluto (tre dita volte all’insù) richiama le triplice promessa: “con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio: Per compire il mio dovere verso Dio e verso la Patria – Per aiutare gli altri in ogni circostanza – Per osservare la legge degli esploratori”. La sua regola di vita, il suo codice è la legge dell’esploratore. Essa è di profonda ispirazione cristiana, applicazione ai concreti doveri della vita giovanile dei Comandamenti di Dio e della Regola dei Cavalieri: 1) l’esploratore pone il suo onore nel meritare fiducia, 2) l’esploratore è leale, 3) l’esploratore è sempre pronto a servire il prossimo, 4) l’esploratore è amico di tutti fratello di ogni altro esploratore, 5) l’esploratore è cortese e cavalleresco, 6) l’esploratore vede Dio nella natura, protegge le piante e gli animali, 7) l’esploratore obbedisce agli ordini, 8) l’esploratore sorride e canta nella difficoltà, 9) l’esploratore è laborioso ed economo, 10) l’esploratore è puro di pensieri, parole e opere.”

In luglio 1947, il campo estivo ad Oropa:

l’articolo: “**ESPLORATORI ALESSANDRINI**” (campo san Giorgio), appare su “La voce” il 31/7/47.

“Oropa Bagni: al termine dell’incantevole passeggiata dei “quattro venti” una pineta incantata dentro un suggestivo paesaggio. Un cielo d’una purezza cristallina, un’atmosfera vivificante, sottile, di quelle che vogliono cime di montagne ammantate di neve, pendii

intensamente verdi e fragori di torrenti in caduta. Qui gli scout di Alessandria hanno posto il loro campeggio. Sorgono come d'incanto le tende, s'allineano su improvvisati fornelli, marmitte d'ogni forma, artistico nella sua rozza semplicità s'innalza l'altare su cui damina grande la croce, il tricolore e la fiamma di reparto salgono in alto sull'antenna: il campo San Giorgio è apprestato.

Il campeggio si svolge disciplinatamente sotto la guida del commissario geometra M. Martinengo e dell'Assistente Don Benzi.

Al campeggio il ragazzo si fa uomo più presto, lo si è visto quando venne all'accampamento un ospite d'onore: il Vescovo. L'impegno di ognuno nell'assolvere il proprio compito con la coscienza di una responsabilità ha fatto ben meritare gli elogi di Sua Eccellenza. Fu una giornata di felice collaudo delle capacità degli scout; quello non fu un saggio improvvisato, era il frutto della quotidiana educazione alla disciplinata applicazione delle energie.

La giornata è stata attiva, febbrile, ora si è stanchi, si distendono le membra. Mentre la sera si indugia con i suoi ultimi bagliori ad illuminare le cime dei monti, si accende il fuoco del bivacco. I ragazzi hanno fatto cerchio in attesa del sonno e dell'ora dei sogni. Qualcuno mimeggia una danza breve, qualche altro diverte con un rapido scherzo. Ad un tratto una voce si alza e il coro segue. Il canto va nella notte e sale verso le stelle: pare che sgorgi dal cuore e non possa finire più; il cerchio è vasto, in piedi, le mani conserte tra le mani, gli Scout pregano. Poi dopo la benedizione dell'Assistente, nel chiuso delle tende, fasciate dal buio sotto un vago palpitare di astri, ha termine in una pace gioiosa e serena la giornata dello Scout.

Il fuoco di bivacco ora è spento. Di quell'alta fiammata crepitante non rimane più sull'erba del pascolo, che la chiazza rossa della brace, il grigiore triste della cenere.

Ma se la fiamma del fuoco si è spenta ha ben invaso tutti quei cuori giovanili; resi più ardenti ancora delle rami di pino e di abete."

L'articolo è firmato R.F.

In ottobre, Mario Martinengo lascia gli scout per entrare in seminario ("La voce" del 9 ottobre '47):

"CONGEDO COMMISSARIO ASCI

Convenuti da tutta la zona, gli esploratori hanno salutato il loro Commissario geometra Martinengo che lascia la carica per speciali sue contingenze personali ma che tutti sperano rivedere tra qualche anno nei riparti. I giovani l'hanno in più modi ringraziato dell'esempio dato loro e dell'educazione infusa nel formare caratteri senza umano rispetto. Il Commissario rispose commosso rivelando che il suo congedo dagli scout è "un atto di sacra obbedienza a Chi su me e su voi ha diritto incondizionato di vita e di morte". Con il saluto lasciò pure un ricordo: "fate il meglio che si può, tutto quello che da voi deve essere fatto e sarete scout perfetti. Mettetevi alla prova dalla sveglia al riposo e tanto nei vostri atti più intimi e privati che nei vostri rapporti col prossimo di casa e fuori casa ... preoccupatevi che questi rapporti abbiano colore di cortesia, gusto di fraternità, rispetto della dignità nostra e degli altri. *Cercate quindi di lasciare il mondo un po' meglio di come l'avete trovato.* Compiendo le gesta dell'umile, nascosto, quotidiano eroismo di chi si sforza di fare al

meglio e più sinceramente che può il suo dovere, perché l'ha promesso a Dio e che questo è l'unico mezzo per costruire la sua Patria ed un'umanità nuova in sé stesso e nel prossimo. Ricordate questo e sarete scout di onore e di meritata e sperimentata fiducia degni dei fratelli che da ogni parte del mondo vi guardano. Un accorato addio e saluto a voi, singoli Riparti, ai vostri bravi assistenti; dite loro che li desidero tutti particolarmente ringraziare per la comprensione e collaborazione datami. Saluto voi amici Capi Riparto, voi designati istruttori voi capi squadriglia, voi tutti fratelli esploratori d'Italia. Addio. Ricordiamoci in Dio e la nostra unione, invece che spezzata in Lui sarà potenziata. Ritroviamoci in Lui nel sacrificio, nelle rinunce e nel dolore, specie in questo del distacco e avremo compiuto la nostra buona azione collettivamente per la vita. Addio. Possente ed energico irrompi dai vostri petti il grido della giovinezza, il grido dell'amore e della fede che al di sopra di ogni contingenza umana ci lega ed affratella ancora e sempre: "San Giorgio, Italia".

Attualità dello scautismo.

Con questo titolo **Pier Giuseppe Alvigini**, Capo Reparto, pubblicò su "La Voce alessandrina" il 6/5/1948 il seguente articolo: testimonianza della passione con la quale ha operato tra i giovani esploratori e, successivamente, tra gli adulti scout.

Si tratta del primo di una lunghissima serie di articoli che Pier Giuseppe Alvigini pubblicò sul nostro settimanale diocesano nell'arco di oltre sessant'anni lasciandoci un autentico patrimonio di riflessioni sociali e religiose.

"ATTUALITA' DELLO SCOUTISMO

Almeno una volta nella vita ci siamo, nolenti o volenti, interessati dei <ragazzi con il cappellone, con i calzoncini al ginocchio, fazzoletto al collo, bastone istoriato>, di loro e del loro sistema di vita. Sarà stato un film americano o inglese, una rivista o un giornale, saranno stati i nostri ragazzi o i loro amici a darcene occasione, ma ci siamo chiesti certamente chi sono, cosa fanno, cosa vogliono.

La maggior parte di noi ignora che essi rappresentano il più sincero ed importante movimento giovanile internazionale, da questo movimento nato in Inghilterra sui primi del secolo, ed estesi in tutti i paesi liberi.

Lo scautismo è nato da una considerazione: tutti i ragazzi normali sono buoni, onesti, intelligenti, spesso noi li misconosciamo e neghiamo loro quella considerazione che stimola in essi il formarsi del senso di responsabilità, con la triste conseguenza di vederli domani uomini senza personalità. Mancanza di personalità significa morte dell'onestà attiva e convinta, morte del libero arbitrio, preclusione al vivere democratico.

Chi sono dunque? Sono i nostri fratelli, i vostri figli, i vostri nipoti; tutti fratelli con gli altri milioni e milioni di Boy Scouts, Inglesi, Americani, di due continenti, europei, australiani, africani ecc. Pensiamo che attraverso lo Scautismo passa il 90% della gioventù di quei paesi; e quasi tutti i loro più grandi uomini escono dal movimento scautista.

Cosa fanno? Dello scautismo ossia della esplorazione. La migliore definizione dello scautismo l'ha data Lord Baden Powell, il fondatore: <La scuola della vita>.

I ragazzi più annoiati acquistano volontà, i ragazzi più indisciplinati autocontrollo, i più bugiardi spirito sincero, i più prepotenti spirito cavalleresco; non è una illusione, non è un entusiasmo: sono quattro somme di milioni di esperienze.

Tre mesi di noviziato per poter entrare; se si sentono vengono a far parte della Grande Famiglia e iniziano l'ascesa che dura anni e anni, fatta di vita all'aperto, vita indipendente fatta di studio di pratica della vita, di studio della propria indole di vita, fatta di buone azioni quotidiane, di superiorità individuale, di sicurezza di sé, di misura delle cose, di spirito cavalleresco, forte e gentile.

Studiano la natura, organizzano campeggi, si abituano all'onore, alla parola data, al gusto personale, si formano idee chiare dei problemi della vita, della propria capacità, dei propri doveri e dei propri diritti.

Lo scautismo è, come metodo inglese, un metodo paziente, persistente, caparbio. Lo scautismo dura tutta la vita. Entrato bimbetto non se ne distacca più, ma sarà prima Lupetto, poi Esploratore: semplice, di 2° classe, di 1° grado, Esploratore scelto, Pioniere, Cavaliere di San Giorgio quando la maturità virile avrà raggiunto; personalità e carattere proprio.

Troverete ormai da voi risposta alla terza domanda che ci siamo posti: cosa vogliono?

Vogliono sviluppare un'autoeducazione tecnica, civile, religiosa. Anche voi, considerato tutto quanto viene fatto senza aiuto alcuno da questi ragazzi rimarrete (come rimasi a tutta prima io pure) increduli, poi, come è capitato a me, sentirete che occorre tender loro una mano, in consigli, in aiuti e in facilitazioni di ogni sorta.

Avremo davanti a noi cinque anni durante i quali abbiamo il dovere di migliorare, di rinnovare, di perfezionare il nostro Paese: noi sappiamo che potrà essere costruita un anno dopo una strada, potrà essere abbellita cinque anni dopo una casa, ma noi sappiamo anche e specialmente che dobbiamo da oggi stesso affrontare a viso aperto il problema più importante con quello della produzione-disoccupazione: *l'educazione.*"



Estote paratae

A.G.I.

Associazione Guide Italiane

Reparto AL I

1946 - 1974

CAPITOLO 10

LO SCAUTISMO FEMMINILE

Lo scautismo femminile nasce ufficialmente nel 1909, quando lord Baden-Powell cede alle pressioni di un gruppetto di ragazze inglesi assai intraprendenti, spalleggiate dalla sorella di BP e poi dalla sua stessa moglie. Anni fa nell'ambiente delle Guide torinesi circolava una mitica scenetta cantata sulle arie di "Come pioveva" e "La mazurka della nonna", in cui si fotografava così quella singolare iniziativa delle nostre nonne:



*...ed un bel giorno
se ne andarono al campeggio,
con la gabbia per l'uccello – con il matterello
–con lo scaldaletto,
con l'ombrellino
e la cuccia per il cane
coi prescritti del dottore – contro il raffreddore
dentro il tascapane.
Le guiderelle
del bel tempo di BP
eran pur quelle
fatte in stile Liberty...*

La reazione di BP è stupita e sdegnata:

*Tutto il ramo altolocato
della buona società
denunciava l'attentato
alla femminilità:
"Come, fanciulle che fanno i garzoni?
faccian calzette, cuciscan bottoni!"
E mentre il volto tempesta annunciava,
così tuonava, così tuonava....*

In realtà il movimento era molto agguerrito, ed ebbe rapida diffusione in molti Paesi. Negli anni tragici della Grande Guerra le ragazze scout furono attive in tutta Europa, tanto che in occasione del 1° Jamboree internazionale del 1920 lo stesso Baden Powell fece importanti riflessioni sul movimento femminile, da cui venne la definizione "Guide", per definire la specificità di un modello educativo femminile: "il termine *Esploratrice* non significherebbe altro che un'imitazione del movimento dei ragazzi, senza un'idea ulteriore", mentre nel termine "Guida" B.P. ravvisa la vocazione della donna che può esercitare, se lo desidera, una forte influenza sull'uomo come madre, sposa o cittadina. C'è dunque fin dall'inizio una riflessione sull'educazione "di genere" che si inserisce nell'ampio dibattito sui diritti della donna, sul suo accesso all'istruzione, al lavoro, ai diritti civili e al diritto di voto: un dibattito che in Italia è spesso liquidato con il termine "suffragetta", diminutivo falsamente affettuoso che riduce l'impegno per il suffragio universale a "fastidioso carattere femminile querulo e petulante".

1912. La nascita dello Scautismo femminile in Italia

L'arretratezza culturale italiana all'inizio del secolo si rifletteva profondamente sulla condizione femminile: scarsa la scolarizzazione delle ragazze in tutto il paese, addirittura inesistente al Sud dove le femmine passavano dal lavoro domestico nella casa paterna alla funzione di mogli e madri confinate tra le mura di casa. Le poche ragazze che accedevano all'istruzione, in quanto appartenenti a ceti privilegiati, spesso erano educate privatamente in casa o affidate a collegi religiosi.

Estendere al mondo femminile l'idea fondante dello scoutismo come percorso educativo basato sull'autonomia e la responsabilità, sembrava impresa impossibile nella società italiana: tuttavia anche qui esistevano fermenti di modernità, e quando nel 1912 il dr. Carlo Colombo, illustre fisiologo interessato alla prevenzione delle malattie, al concetto del vivere sano, al corretto esercizio fisico come premessa della salute dei giovani scrisse lo Statuto dei Giovani Esploratori Italiani, immaginò subito una sezione femminile, l'Unione delle Gioviette Esploratrici, che affiancasse il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. Nacquero così il CNGEI maschile e l'UNGEI femminile, già attivi nel 1913 in aiuto alle popolazioni della Marsica colpite dal terremoto, e poi subito all'inizio della Prima Guerra Mondiale, con forti componenti ginniche e paramilitari.

Fu nelle alte sfere della nobiltà che lo scoutismo femminile venne appoggiato, addirittura dalla Regina Elena e da una serie di baronesse e principesse che ne assunsero la direzione, probabilmente influenzate dall'educazione più aperta, più europea, che esse stesse avevano ricevuto.

Restò comunque un movimento piuttosto esiguo nei numeri e poco esteso sul territorio: ad Alessandria di questa prima fase non abbiamo traccia. Tuttavia anche nella nostra città nella prima metà del '900 l'accesso delle ragazze all'istruzione mostra un'accelerazione imponente, documentata ad esempio dal numero delle femmine licenziate dal Liceo Classico, allora unico lasciapassare per l'Università. Ad Alessandria si passa da una popolazione liceale esclusivamente maschile nel periodo dal 1860 al 1889, alle prime 5 femmine pioniere nel decennio 1890 -1900, alle 39 licenziate fra il 1910 e il 1920, alle 58 uscite fra il 1930 e il 1940. Nel secondo dopoguerra la popolazione femminile è pari a quella maschile, e diventerà poi prevalente al Classico mentre si sviluppa un Liceo Scientifico all'inizio accentuatamente maschile.

Nel 1928 il regime fascista mise fine allo scautismo maschile e femminile, ma la trasformazione della società italiana continuò in modo sotterraneo. Il fascismo metteva l'accento sul ruolo della donna moglie e madre, a suo modo valorizzandola. Il mito della razza passava attraverso una miglior cura della salute: l'educazione fisica, le manifestazioni ginniche, la Casa della madre e del fanciullo, l'educazione all'igiene, i premi alle famiglie numerose. La donna passava da una posizione subalterna ad una maggiore responsabilità, anche se la sua vita era sempre circoscritta a ruoli ben definiti, considerati funzionali all'idea fascista. Maestre, Vigilatrici d'Infanzia, ostetriche, direttrici didattiche erano un'importante cinghia di trasmissione del regime e ne vestivano la divisa: ma l'autonomia conquistata attraverso l'istruzione e le professioni cambiò profondamente la coscienza femminile. A ciò si aggiunse l'esperienza drammatica della guerra, quando milioni di donne si trovarono ad affrontare da sole il freddo, la fame, le minacce di morte per sé e per i propri figli: una lotta per la sopravvivenza che in molte sviluppò la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri diritti.

1943: nascita dell'A.G.I.

Era appena caduto il fascismo, il 25 Luglio del '43, quando a Roma un piccolo gruppo di giovani donne, alcune già mamme, immaginarono di poter contribuire alla rinascita morale dell'Italia proponendo una prospettiva tutta nuova nell'educazione delle bimbe e delle ragazze. Sembravano finiti gli anni tristi della guerra, l'obbligo di iscrivere le figlie alla Gioventù Littoria, la preoccupazione di contrastare l'educazione bellicista e imperialista impartita dalla scuola: nella speranza di entrare in un mondo nuovo, di poter vivere una libertà che sembrava a portata di mano,

Giuliana di Carpegna e un gruppo ristretto di amiche pensarono allo Scautismo femminile, quel movimento che in altri Paesi esisteva fin dal 1909 ma che in Italia aveva faticato a decollare.

Il sogno di libertà di Giuliana di Carpegna durò 45 giorni, e con l'8 settembre Roma e l'Italia precipitarono nella tragedia finale: ma la speranza di rinnovamento si concretizzò in quei giorni bui nella Promessa Scout che insieme ad altre amiche, otto in tutto, pronunciò nelle Catacombe di Santa Priscilla (come trovare un luogo più simbolico nella Roma occupata dai tedeschi?) alla presenza del Domenicano Padre Agostino Ruggi d'Aragona. Il distintivo è un trifoglio in legno, intagliato a mano.

Fin dall'inizio dunque una scelta di scoutismo cattolico, legata all'attività che padre Ruggi e Mario Carpegna, zio di Giuliana, avevano svolto nell'ASCI prima dello scioglimento del 1928; anche se fu discussa la scelta, non automatica e certamente dolorosa, di differenziarsi dal gruppo laico della GEI, che contemporaneamente si stava riorganizzando. D'altronde anche in Francia, Belgio, Brasile il Guidismo cattolico si organizzò in un'associazione indipendente dal Guidismo laico.

Ancora in piena guerra, ad un anno dalle prime Promesse, ci fu il riconoscimento dell'Associazione Guide Italiane da parte della Santa Sede. L'8 dicembre 1944 a firma dell'allora Segretario di Stato G.B. Montini arriva il benestare allo Statuto della nuova associazione, adatta *"a formare nel tempo nostro con criteri altrettanto nuovi e moderni che fedeli alla migliore tradizione educativa cristiana, giovani donne di carattere franco e leale, di animo buono e sereno, di costumi semplici ed intemerati, di sentimenti nobili e gentili, di operosità utile e viva e soprattutto di spirito sinceramente religioso..."*. Il Pontefice raccomanda nel contempo di *"mantenere armonia di intenti e di opere (...) con le associazioni della Gioventù femminile di Azione Cattolica e di mantenere una netta separazione tra l'Associazione Guide Italiane e l'altra analoga dei Giovani Esploratori"*; e vuole che *"ai Sacerdoti Assistenti siano attribuiti compiti chiaramente limitati all'esercizio del sacro ministero, per lasciare alle dirigenti ogni altra attività pedagogica ed organizzativa, specie in occasione di escursioni, campeggi, manifestazioni pubbliche, ecc."*

Queste due preoccupazioni riguardo alla possibile rivalità fra Guidismo e Azione Cattolica da un lato, e dall'altro ai pericoli di un'eccessiva promiscuità tra un Assistente Ecclesiastico e un gruppo femminile, o tra Scouts e Guide, condizionarono nel bene e nel male la vita del neonato movimento.

Non tutti i parroci vedevano di buon occhio questi gruppi di ragazze un po' troppo "emancipate", e anche da parte delle famiglie non era certo scontata l'adesione ad un modello educativo così nuovo in Italia. Una delle Guide fondatrici, Josette Lupinacci, riassume così le difficoltà di divulgare lo scoutismo femminile in quel lontano 1945: *"Quante famiglie avrebbero realmente amato il tipo di formazione promessa dallo scoutismo e vi avrebbero collaborato? Avremmo dovuto stare molto attente, perché avremmo certamente incontrato opposizioni, preoccupazioni, ostilità anche, non solo da parte delle famiglie, ma della scuola e forse anche del clero in genere. Lo scoutismo è la vera antitesi dell'educazione littoria; si trattava perciò di affrontare difficoltà immense per mutare tutto un tipo di comportamento, sia dei genitori, sia degli educatori...."*

Nella realtà, più che *mantenere armonia di intenti e di opere* con i gruppi di Azione Cattolica, finì che i nuovi Reparti di Guide nacquero in situazioni alternative, spesso sganciati dalle parrocchie, come ad Alessandria dove si appoggiarono ai Domenicani.

Anche il rapporto dei Reparti AGI con i loro Assistenti Ecclesiastici fu influenzato dalle preoccupazioni del Pontefice: mentre spesso nei gruppi scout l'Assistente si mescolava ai ragazzi nelle attività di gioco, di campo, di sport, le Guide furono più autonome nell'organizzazione e i loro Assistenti Ecclesiastici non assunsero mai ruoli di Capo.



Reparto di Alessandria (AL I)

1946 -1955

La processione del 1947

La prima notizia certa della presenza di un Reparto AGI ad Alessandria si desume da un articolo apparso su “La Voce” il 24/4/1947 a commento della Processione della Madonna della Salve:

“La Madonna rivide il pubblico grandioso e fedele dell’anteguerra. (...) per la prima volta comparivano in pubblico le “guide esploratrici” mentre gli esploratori erano impegnati pel servizio d’ordine.” Poco più

avanti, “gli esploratori salutano il natale alessandrino delle “guide” della grande famiglia scoutistica italiana ed augurano loro ogni bene di vita e prosperità.”

Di questa processione abbiamo una foto in cui si vedono alcune Scolte con il cravattino, tre Guide col cappellone, mentre altre giovani Guide sfilano ancora senza fazzoletto.



Ma come è nato il Reparto Alessandria I?

Le notizie più interessanti ci vengono da una conversazione con Anna Merlo, tra le prime fondatrici del gruppo: “Io frequentavo un gruppo di preghiera presso la chiesa di S.Rita, e lì ho conosciuto la Signorina Osiride Pasino, terziaria domenicana. Fu lei a parlarmi per prima dello scoutismo femminile, e mi mise in contatto con una sua conoscente, Capo Reparto AGI a Genova. Ci incontrammo più volte e di lì a poco fondammo il Reparto di Guide con sede in Santa Rita. Per alcuni anni restammo legate al Reparto di Genova.”

Dunque fin dall’inizio Santa Rita, la chiesa dei Domenicani, che divenne la sede stabile delle guide di Alessandria; e Assistente Ecclesiastico del Reparto fu un Domenicano, padre Daniele Penone, dal 1947 nel convento di Alessandria. E il legame fra l’Ordine dei Domenicani e lo scoutismo femminile è stato importante fin dall’atto fondativo, con padre Ruggi D’Aragona che ne è stato il fondatore a Roma nel ’43. Ad Alessandria il nuovo reparto ha l’approvazione del vescovo Mons. Gagnor, anch’egli Domenicano.

“il primo gruppo era composto da me, Franca Gola, Enrica Ferraris, Mariangela Spantigati, Anna Cassinelli, Annamaria Ramma, Masoero... Eravamo già ragazze, e ci alternammo come capo del reparto che nel frattempo reclutava ragazzine più piccole....”

E difatti nella fotografia scattata nell’estate ’47 a Valtournanche si vede un gruppo di ragazze già grandi che assistono alla messa al campo celebrata da un sacerdote le cui sembianze ricordano padre Penone.





Il gruppo ebbe fortuna, e alla processione della Salve del 1948 accanto alle “grandi” si vedono guide già col fazzoletto della Promessa e anche un gruppetto di Coccinelle.

Accanto alla prima Squadriglia degli Scoiattoli, nasce la Sq. Cervi. Con l'appoggio dei genitori e l'opera di un falegname si arredano gli angoli: panche,

tavoli, sgabelli trovano sede nel convento dei Domenicani, due grandi stanze al 1° piano in cui si tengono le riunioni settimanali.

La divisa



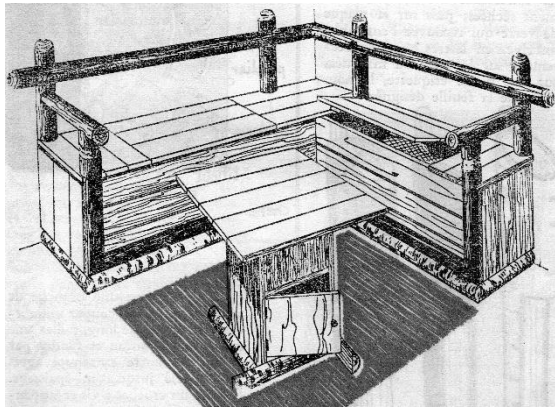
La divisa è costituita da una camicia di grossa tela kaki e dalla gonna di velluto a coste blu, completata da cappellone blu, cintura, maglione e calzettoni blu: il fazzoletto del Reparto Alessandria I é blu, con doppio bordo bianco. Ma in quel primo dopoguerra ci si industria come si può: cappellone, cintura e distintivi vengono dall'organizzazione centrale, mentre le camicie vengono confezionate da sartine locali con pezze di stoffa color kaki procurata dai singoli gruppi. Sul giornaleto ufficiale dell'A.G.I., “La guida”, del 1952 si annuncia trionfalmente la produzione di camicie tutte uguali, al modico prezzo di Lire 1650, per risolvere l'impressione di disordine offerta dalla molteplicità di sfumature “dal marrone al verdemare” nei raduni nazionali delle guide italiane, “come se avessimo svaligiato il campionario di un commesso viaggiatore”. Per la gonna si è più permissivi, è un capo relativamente costoso, e ogni ragazzina può utilizzare l'immane gonna a pieghe blu che porta anche a scuola.

A Santa Rita

L'attività si svolge principalmente la domenica mattina, dopo la Messa, con momenti formativi comuni e attività di Squadriglia: si imparano tecniche come i nodi e i segni di pista, si fanno giochi di osservazione (Kim!!), si catalogano piante componendo erbari, si canta e si danza attingendo soprattutto al repertorio francese. Poi c'è la preparazione delle uscite, l'abbellimento dell'angolo, l'allestimento di scenette...

Sisa racconta: “Quando per la prima volta entrai nella sede dell’AGI in Santa Rita, nelle stanze al primo piano accanto al convento dei Padri Domenicani, rimasi subito colpita dall’arredamento. Era una promessa di vita nella natura, di avventure all’aperto, che ad una ragazzina di 11 anni nutrita di Kipling, Salgari e Jack London suonava come invito:” *unisciti a noi, imparerai a seguire le orme di fratello Lupo, farai amicizia con Zanna Bianca, imparerai i nodi marinari e ti arrampicherai sul trinchetto del Corsaro Nero*”

Gli angoli delle tre Squadriglie, Aquile, Cervi e Scoiattoli, erano composti da tavoli e panche di stile diverso, ma tutti molto rustici e decorati da parti in corteccia. Le panche servivano da contenitori, e



appesi al muro c’erano tabelloni decorati con nomi, incarichi, simboli, nodi... un mondo da scoprire. Il Guidone con il totem di Squadriglia e il motto bene in vista sulla parete mi fecero capire che ero entrata a far parte della pattuglia degli Scoiattoli: “*D’un balzo – oltre l’ostacolo!*”. Bene, era un inizio entusiasmante.

Più difficile fu inserirmi nei canti e nelle danze che occuparono gran parte della mattinata: le altre ragazze sembravano esperte in ogni tipo di giravolta e inchini, mentre con l’aiuto di un libretto che mi era

stato allungato cercavo di seguire i canti. Roba complicata, a diverse voci e a canone, e poi in francese:

*Mon papa – ne veut pas
que je danse – que je danse*

*mon papa – ne veut pas
que je danse – la polka....*

Un po’ dalla Caposquadriglia, un po’ dalle « grandi », le Capo, fui istruita sulla divisa, sul Quaderno di caccia, sull’andamento dell’attività ; presto ebbi i primi incarichi, partecipai alle uscite e alle gare, comprendendo a mano a mano che sotto tutti quei simboli e quei rituali ciò che mi si chiedeva era un impegno molto serio: e questo mi piacque ancora di più, perché a quell’età si anela a cose grandi, mentre spesso in famiglia ti considerano ancora una bambina. La Promessa fu un impegno tutto mio, che liberamente – e solennemente – pronunciai quella primavera del 1953: un impegno che, in forme diverse e in diversi contesti, indirizzerà tante svolte della vita.”

La fratellanza universale

Che cos’era tutto quel cantare in francese e in inglese, quel proporre strani bans con cadenze africane o indiane? Certamente era comodo attingere ai repertori consolidati dei nostri vicini europei; ma soprattutto c’era in quel momento, a guerra appena finita, con i crateri delle bombe ancora aperti in città e ai giardini pubblici, con le famiglie ferite da lutti e tragedie, una grande gioia nel poter mescolare lingue diverse in un sogno di pace:

*Di più saremo insieme (ensemble... together) - più gioia ci sarà
E il mio amico (my friend.... Mon ami...) - è il tuo amico....*

Anche i canti servivano ad aprirci gli orizzonti, e progettavamo di partecipare ai raduni internazionali, ai mitici Jamborees, o di incontrare Guide di altri paesi nello chalet (*Notre chalet*) che in Svizzera era stato aperto ad accogliere Guide di ogni nazionalità.

Certo non si rinunciava allo stile un po' militare impresso da B.P., nell'inno cantavamo "*vittorie alate, aprite il solco all'itala bandiera*", promettevamo di *servire Dio, la Chiesa, la Patria*, ma in un'ottica di fratellanza universale che fin dall'inizio fu ben chiara alle guide fondatrici che con determinazione proponevano una svolta rispetto all'educazione fascista:

"Si trattava di far accettare tutta una nuova scala di valori: dove c'era militarismo, trasmettere l'idea di una convivenza pacifica; dove si annidava nazionalismo, rinverdire il sentimento di un giusto amore di patria e di un sano spirito di collaborazione internazionale; dove c'era vocazione di violenza e sopraffazione, una comprensione serena e il rispetto dei diritti altrui".

Servir Messa

A quei tempi spesso le bambine aprivano le processioni, le piccole vestite da angeli, le più grandicelle in abito bianco della Prima Comunione; alla processione del Corpus Domini portavano cestini colmi di petali di rose che spargevano a formare un tappeto profumato. L'immagine offerta dalle Guide alla Madonna della Salve è ben diversa: serie, composte, un po' militari, sfilano in posizione privilegiata, accanto alla Madonna, e addirittura in Duomo contribuiscono al servizio d'ordine accanto agli Scouts, arginando la folla con l'aiuto dei guidoni. E' un'immagine inedita della donna nell'ambito delle nostre chiese, ma non si tratta di pura apparenza.

Al campo infatti le Guide servono Messa, in tutto investite del ruolo di chierichetti, nelle chiese italiane fino a quegli anni rigorosamente maschi.

Certo, bisogna guadagnarsi la fiducia dell'officiante e dei fedeli presenti: e allora grande attenzione allo "stile", sicurezza nel responsorio (in latino), conoscenza dei tempi della funzione.

Padre Penone, forse per la sua formazione conventuale, teneva molto allo stile della preghiera comune, e con pazienza ci insegnò anche la messa cantata: al campo di Piedicavallo una domenica scendemmo in paese e celebriamo la messa modulando perfetti "Kyrie Eleison".



Ma alla cura della forma corrispondeva una parola incisiva, che costruiva e formava: a Santa Rita talvolta una Guida (una ragazzina!) saliva accanto alla balaustra a commentare pubblicamente il Vangelo del giorno. E il Concilio Vaticano II era ancora ben lontano!!!

Le uscite domenicali



Le uscite domenicali si fanno spesso a piedi, nei dintorni della città, o con mezzi pubblici; più raramente si riesce ad organizzare lo spostamento in bicicletta, perché non tutte la posseggono.

Per le osservazioni di natura basta avventurarsi sui bastioni, o camminare in fila sino all'acquedotto, raccogliendo foglie per gli erbari, annotando curiosità sui quaderni.

Una giornata indimenticabile fu organizzata al castello di Redabue, che col suo splendido parco offrì l'occasione di gare sportive, segnalazioni, tracce da seguire riconoscendo i "segni di pista" disegnati sui manuali di BP.

Un'altra giornata memorabile fu a Valle S.Bartolomeo, dove fu celebrata una Messa congiunta di Scouts e Guide, immortalata da alcune foto.

I campi estivi

I campi estivi vedono protagonista la mitica tenda bianca, acquistata con fatica dai risparmi della Squadriglia Cervi: sembra una meraviglia di modernità, i paletti sono alti che ci si sta in piedi, ma i teli sono poco più che lenzuoli, e quando lo strato superiore si appesantisce per l'acqua all'interno



piove miseramente.

Ci si appoggia a baite abbandonate nelle situazioni più piovose, come a Piedicavallo, ma nell'insieme si dà prova di notevole coraggio scegliendo per campeggiare luoghi abbastanza remoti, lontani dal paese naturalmente senza telefoni o cellulari. Soprattutto i genitori, forse perché appena usciti dalle ben peggiori traversie della guerra, sono straordinariamente fiduciosi e permissivi.

La partenza per il Campo era preceduta da giorni di preparativi: piegare per lungo una di quelle coperte militari marroncine, cartonose, presenti in ogni casa, e cucirne due lati per farne il sacco-letto (di sacchi a pelo non se ne parlava, bisognò aspettare i mercatini americani tipo Livorno, tanti anni dopo). Idem per il sacco-lenzuolo. Scovare in soffitta la borraccia del prozio militare nella Grande Guerra, alluminio rivestito di panno grigio-verde. Farsi prestare pile elettriche, o la lanterna in mica da miniera... piatti d'alluminio, bicchieri telescopici, posate leggere... Anche lo zaino era recuperato tra amici e parenti, un sacco di pesante tela kaki che, riempito, diventava una palla; alla pioggia si inzuppava con tutto il suo contenuto. Riponevamo in singoli sacchetti l'occorrente per la notte, per i pasti, i ricambi di biancheria e di vestiario. Nelle tasche esterne il libro da Messa, un po' di Pronto Soccorso, i quadernetti e il libro dei canti.

Poi la partenza: l'incontro con le altre Guide all'alba in stazione, treno, autobus, zaino in spalla per raggiungere le ultime baite, vicino al "nostro" prato... e qui davvero iniziava il Campo, noi in fila col sacco-materasso aperto, a riempirlo di fieno profumato e croccante: era qui che si spezzava il cerchio delle abitudini protettive della casa e iniziava l'Avventura. Avvolte in quel profumo di prato avremmo superato tante difficoltà, il freddo, la paura del buio... e guardavamo le nostre compagne d'avventura sentendoci già sorelle.

Poi le solennità: l'alzabandiera, la presentazione delle Squadriglie, l'enunciazione del tema del Campo: "campo della Semplicità"... e le regole, gli orari, la distribuzione degli incarichi... Ci sentivamo protette dalle nostre Capo, dall'organizzazione, dalle parole d'ordine, e sapevamo che avremmo imparato a cavarcela nelle difficoltà, nelle situazioni nuove: un'occasione per crescere e tornare a casa con qualcosa di nuovo, di tuo, da raccontare ai genitori."



Dei primi campi abbiamo ricordi confusi: dopo quello iniziale a Valtournanche nel 1947, ci fu un campo a Gressoney, un accantonamento a Santo Stefano Belbo..., ma il più documentato è quello di **Piedicavallo nel 1953**, in cui il Reparto di Alessandria si organizzò autonomamente con un bel gruppo di ragazze già esperte che conducevano le piccole con il loro esempio.

L'anno seguente a **Villaretto in Val Chisone** ci si affiancò ad un reparto di Torino, con gare e sfide memorabili. Anna Pero ricorda ancora con fierezza come vinse la gara di botanica tenendo in vita una esile pianticella.

Nel 1955, al campo estivo di Ponte Macra, in val Maira, la rappresentanza alessandrina fu veramente esigua, ma si fece onore; fu un grandissimo campo con altri tre Reparti di Torino!

Nel ricordo di Sisa:

"Del campo in Val Maira non ho neppure una foto. E so anche perché: avevamo tanto da fare!

Ricordo la partenza, un treno per Torino alle 5 del mattino, io e Bice un po' sperdute; poi l'incontro con i Reparti di Torino e la partenza in pullman.

Eravamo tantissime, più di cento credo, divise in tre sottocampi che svolgevano attività parallele, fino alle gare finali.



La prima notte dovemmo ripararci in una di quelle tremende “tende da 24”, residuati bellici senza pavimento, tipo tenda da circo, che presentavano grossi pertugi ad arco fra un paletto e l’altro: fu difficile ripararci dal freddo, anche facendo barriere con il materiale di cambusa e gli zaini. Poi il giorno dopo arrivò la nostra amatissima tendina bianca, di cui imparammo ogni segreto: i tiranti che andavano allentati la sera, per l’umidità, il sopratetto che non doveva toccare il telo sottostante, pena rivoli d’acqua su di noi in caso di pioggia, la chiusura davanti molto lasca e aperta a tutti i venti..., ma, a differenza di tante altre, aveva un fondo e dei paletti abbastanza alti da poterci stare in piedi. Un lusso.

Eravamo pochissime da Alessandria, e ci impegnammo a reggere il confronto con le ragazze di Torino: servizio acqua, legna, pentole lucidate con energia al ruscello, zaini in ordine perfetto servivano a guadagnar punti in una gara che aveva al centro lo “stile”. Ma il ricordo indelebile è quello della giornata in cui dovemmo guadagnarci il pranzo e fare la marcia all’azimut. Il piccolo villaggio, invaso da un centinaio di ragazzine che cercavano lavoro, faticava a offrirci occasioni: noi fummo molto fortunate a trovare una vecchietta con l’orto infestato dalle erbacce, e in cambio della forsennata pulizia (avremo sradicato anche fagiolini e insalata?) ottenemmo una bella minestra calda. Anche la gita ad un laghetto d’alta quota mi ha lasciato scolpita nella memoria l’immagine, potrei quasi dire la fotografia, di tre guide di Torino che scendevano, al ritorno, con un montone in spalla. Aveva una zampa rotta, e tutte corremmo in aiuto per portarlo al pastore che avevamo incontrato al mattino, più giù, nei prati. La bestia era pesante, fu un’operazione faticosissima ma ci sembrava una B.A. degna di grande riconoscenza: poi la reazione brusca del pastore, scocciatissimo di riavere quell’inutile bestia che aveva abbandonato, ci offrì spunto per ben altre meditazioni.

E poi i grandi fuochi di bivacco, i canti, la veglia alle stelle... Essere insieme a nuove “sorelle” guide ci faceva respirare più largo, ci faceva davvero sentire di “far parte della grande famiglia delle Guide”.

Con Bice cantavamo:

“Noi andiam nella notte fonda – la man nella man

Quanta pace il cuore inonda – marciam la man nella man...”

e quell’amicizia ci accompagnò negli anni dell’adolescenza, quando discutevamo i nostri progetti di vita più seri, senza imbarazzi, proprio perché avevamo condiviso grandi ideali.”

La crisi 1955-1960

Poi ci fu la crisi dei Capi: le Guide fondatrici erano cresciute, avviate al lavoro, trasferite in altra città, alcune sposate con i primi figli... Ad Enrica Ferraris si erano succedute Paola Buscaglia, poi Emma Camagna e infine Bruna Balzano, ma nel 1955 ci si dovette arrendere e l’attività fu sospesa.



Reparto di Alessandria (AL I)

1960 -1974

Una premessa

Sino qui abbiamo cercato documenti, date, nomi, foto. Ma raccontare gli anni Sessanta coinvolge personalmente noi, Enrica, Mariella, Millina e Sisa, che abbiamo aderito al progetto di questa “storia” per non lasciare nell’oblio la realtà dell’A.G.I. ad Alessandria.

Di quegli anni, al di là delle motivazioni storiche, delle caselle in cui mettere chi e che cosa, degli inquadramenti sociologici del fenomeno “guidismo” in generale nel secolo passato ed in particolare ad Alessandria, possiamo solo parlare in prima persona, perché, in fondo, la STORIA, e nel nostro caso la Storia del Guidismo ad Alessandria, è anche un insieme di tante diverse particolari microstorie, tutte da raccontare, perché possano evocare lo spirito di quei tempi, l’importanza di quell’esperienza formativa, la traccia profonda che ha lasciato in noi e – ne siamo sicure – in tante guide.

Abbiamo fatto strade diverse, ma quando anni fa, nel 1998, abbiamo pensato di rivederci, è stato incredibilmente facile ritrovare il denominatore comune: al raduno in Valle San Bartolomeo c’erano alcune fondatrici degli anni ’40-’50, poi le guide degli anni ’60 fino alle più giovani, quelle che hanno vissuto la fusione fra A.G.I. e A.S.C.I. nell’AGESCI. Un incontro facile, da sorelle, anche per la presenza autorevole e affettuosa di Padre Penone, tornato per in giorno nostro riferimento morale e spirituale.

Lasciamo dunque la ricerca di date e documenti e proviamo a raccontaci attraverso testimonianze personali.

1960: la rinascita del Reparto

E’ sempre Sisa a raccontare:

“Ero da poco iscritta all’Università di Torino, matricola in Lettere, quando fui contattata da una giovane Scolta di Siena, Graziella, appena trasferita ad Alessandria: voleva rifondare il Riparto, era piena di entusiasmo, ma era troppo giovane per essere Capo. Anch’io non ero neppure maggiorenne (allora lo si era a 21 anni), ma il ricordo dell’esperienza vissuta da Guida, il segno che aveva lasciato nella mia formazione, mi diede il coraggio di provarci. Padre Penone ci incoraggiò, ci appoggiò: ritrovammo la nostra sede nel convento dei Domenicani, e partimmo per la nuova avventura. Mi appoggiai immediatamente a un Fuoco di Torino, che potevo frequentare in settimana, e mi impegnai nelle attività di formazione Capi:

incontri, ritiri, letture, e impostai un programma d’attività strettamente correlato ad un altro Reparto di Torino, il TO 3: uscite, gare, S. Giorgio e infine il Campo estivo erano organizzati in comune. Fu certamente questa precoce assunzione di responsabilità nei confronti di ragazzine, della loro formazione, che mi aprì la strada verso l’insegnamento, il lavoro che ho poi amato nella vita.”

Nella foto a fianco un'uscita a Montecastello: al centro Graziella Romano e Sisa Ferrari, le ragazzine sono ancora Guì senza Promessa.



La primavera del 1961 aprì le celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia: a Torino ci fu la grande esposizione "Italia '61", con l'allestimento di un'ampia area lungo il Po, la costruzione di edifici modernissimi come il palazzo di Nervi e l'avveniristica Monorotaia sopraelevata. Anche noi partecipammo all'evento con un San Giorgio regionale nel parco di Villa Rey, tutto imperniato sul Risorgimento: nella foto si vede Chiara Zaccaria col cappello da bersagliere, mentre il Grande Cerchio a fine giornata era diretto da due Scolte, niente meno che Garibaldi e Vittorio Emanuele II!

Campo di Vistrorio (val Chiusella) 1961

Ancora Sisa:

"Le mie Guidine erano ancora acerbe, e non fu facile convincere le famiglie a mandarle al Campo: la rappresentanza di Alessandria fu veramente esigua, ma fu per me l'occasione di vivere "da grande" la vita scout, e di arricchire la mia esperienza di Capo. Il Campo "Sii preparata!" concludeva l'attività dell'anno, tutta imperniata sugli articoli della Legge. Riuscimmo a fare belle costruzioni, una splendida veglia alle stelle, a esercitarci in mille attività. Per le ragazze partecipanti al campo ci furono le prime Promesse, le altre furono rinviate a settembre.





Eravamo accampate in un grande prato ai margini del paese, e alla nostra messa partecipavano volentieri gli abitanti, che ci guardavano con simpatia. Una notte noi “grandi” eravamo sveglie, in apprensione per la presenza di due giovani che ronzavano intorno al campo, quando ci sentimmo improvvisamente avvolte dall’arrivo di gente del paese, armata di roncole e forconi, pronta a difendere “le fije” del campo. Un’altra notte, quando sulla valle si scatenarono i

venti e i fulmini di uno spaventoso temporale, fummo ospitate in un grande fienile, dove fu una festa riposare sul fieno profumato.”

Campo di Montoso di Bagnolo (1962)

L’anno successivo la partecipazione al campo fu più nutrita: Guide di diverse Squadriglie confluirono nei” Grilli”, e cantando e lavorando si fecero le ossa insieme alle Guide di Torino.

Sentiamo la voce diretta di Millina e Mari, le “piccole” del campo:

L’avventura era cominciata così....

Se penso alla mia microstoria, e guardo le foto del mio campo delle guide nel 1962, a meno di 11 anni di età, vedo due bambine, io e Mari (Mariella), catapultate per la prima volta in quella realtà, siamo senza fazzoletto, senza promessa, due guidine, due scriccioli in mezzo alle guide più grandi di noi, di 13, 14 e 15 anni.

L’avventura era cominciata così, al campo di Montoso di Bagnolo nell’estate 1962, dopo un inverno ed una primavera di incontri domenicali nelle stanze della chiesa di Santa Rita in Via Plana. Io ero nella squadriglia dei Cervi.

Quell’anno, il 22 luglio, nacque mio fratello, e la mia vacanza fu il campo delle guide, la mia prima vacanza da sola!

Raccontano che la notte prima della partenza avevo parlato nel sonno e mi ero seduta sul letto e avevo detto: Mariella, vieni ad aiutarmi a piantare la tenda! Che eccitazione! Che preparativi! L’elenco delle cose da portare dato da Sisa, scritto sul quaderno di caccia, i sacchetti di stoffa in cui dovevano essere divise, il catino pieghevole (mai visto prima e anche mai usato), le posate pieghevoli... cose allora veramente fuori dal normale...., il tutto nello zaino militare di mio padre, recuperato da una cassapanca e rimesso in funzione, la borraccia di metallo, foderata di panno militare, con il gancio per tenerla appesa alla cintura.

Partimmo rigorosamente in treno, fino a una determinata stazione, poi prendemmo una sgangherata corriera di montagna anni ‘60, infine l’ultimo tratto di strada a piedi, con lo zaino in spalla.

Sul colle scorre il ruscello

Un prato rettangolare con le nostre tendine (era la prima volta anche in cui dormivo fuori di casa da sola, e sotto una tenda, e per terra, e anche per Mari) e la voce flautata di Sisa, la nostra grande caporeparto, che al mattino presto imperterrita davanti alla tendina chiusa ci dava la sveglia cantando:

*Sul colle scorre il ruscello,
ancor nella valle canta il cucù,
è sorto il sole guida ancor,*

*non indugiare più,
non indugiaaaaar!!!*

E noi due, a rigirarci nei nostri sacchi a pelo, che, esattamente come per le guide che ci avevano preceduto, erano sacchi a pelo artigianali, il mio era un'imbottita recuperata in casa, foderata di una stoffa di cotone a fiori, di quelle che si usavano per i divani, da una parte cucita e dall'altra con una chiusura apribile fatta di fettucce che si annodavano, quello di Mari uno spesso plaid scozzese, cucito a sacco, con le stesse fettucce apribili su un lato. Certo, essere svegliate così al mattino presto aveva un certo impatto, ma era il campo delle guide, era Sisa, e l'abbiamo sempre accettato senza protestare - anche se qualche volta doveva ricantarci il ritornello - e finalmente aprivamo la cerniera della tenda ed emergevamo fuori ancora assonnate.

Lo scolapiatti antesignano del modello Ikea



Vedo le foto dell'altare, costruito da noi con rami, corde e cordini, e ricordo l'angolo di squadriglia nei campi successivi, il suo arredamento base, il tavolo costruito da noi su cui mangiare, fatto di rami più o meno diritti, lo scolapiatti (antesignano del modello in legno Ikea), e i sedili, tronchi o grandi sassi (i sassi erano l'ideale perché li trovavi e li usavi senza dover costruire niente).

Nella foto: Campo di Montoso di Bagnolo, luglio '62, Giovanna Gola e Millina Roggeri alle prese con la preparazione dell'altare da campo.

Al primo campo del '62 tutte queste novità, un po' sopra la nostra testa, ma, nei campi degli anni successivi, in prima persona a costruire, a scavare il fossatello intorno alla tenda (per far scorrere l'acqua in caso di pioggia, ed evitare allagamenti), a preparare l'altare, a organizzare giochi (lo scalpo), esplorazioni, fuochi di bivacco.



Mari (Mariella Pantalone) col vestito da campo kaki, Giovanna e Millina alle prese con la cucina.

Ad ascoltare padre Penone, Daniele, fine teologo...

Ad ascoltare padre Penone, Daniele, il nostro assistente spirituale, domenicano, fine teologo, chiamato sempre rigorosamente per cognome (allora forse si usava così), presenza discreta e costante, in sede, ai campi, veste bianca e scarponi, viso da ligure, lineamenti scolpiti nel legno, nato a Garessio, Val Tanaro, parole semplici, empatia, un modo di fare che ti faceva sentire che lui era lì perché anche tu gli davi qualcosa; al campo le prime messe in cui abbiamo visto l'officiante girato verso di noi, e che servivamo in prima persona, in modo un po' improvvisato (nessuno ci aveva fatto un corso da chierichetti!); ricordo una volta dopo aver suonato il campanello nei momenti salienti della funzione, me lo misi in tasca (non sapevo dove posarlo), le espressioni, la mimica facciale di padre Penone mentre recitava la messa nella radura del bosco. Eppure aveva lui le doti dei grandi: sapeva parlarti di cose importanti, di grandi cose in modo semplice e chiaro, e, come alcuni molto rari insegnanti, dentro di noi seminava, trasmetteva valori, instillava concetti, ci aiutava a costruirci e a costruire il nostro percorso di vita.



Sapemmo molto dopo che nel '66 – iniziava il periodo dei grandi cambiamenti - andò a Genova nella parrocchia di Santa Maria di Castello, quartiere del Molo, a ridosso del porto, parrocchia di frontiera. Enrica Cresta e altre guide lo andarono a trovare, furono invitate a condividere il suo pranzo, e riconobbero nel suo nuovo impegno di parroco l'apertura evangelica che corrispondeva ai fermenti del tempo.

Nella foto Padre Penone al campo di Piedicavallo

Salta fuori una poesia e Enrica fa Nembo Kid

E poi salta fuori una poesia, “Sogno d'inverno”, ricopiata sul mio quaderno di caccia, che scrissi in quegli anni (era il marzo 1963) e che mi fa rivivere le sensazioni descritte, il cielo stellato dei miei 13, 14 anni, momenti magici, senza tempo, il senso di calore al viso del fuoco di bivacco, la luce del fuoco, il senso del cerchio tutte insieme.

Una veglia alle stelle, ricorda Mariella, a osservare il cielo, a scoprire quanto è grande, e quante stelle, da perdere lo sguardo, e tanti nuovi pensieri.... io e Mari, le più piccole, fino alle 11, le grandi alzate tutta la notte, a turni, annotando sul quaderno la lenta rotazione delle due Orse, i suoni della notte: per quei tempi e per noi allora, un evento!

E poi le scenette, la mitica interpretazione di Enrica che fa Nembo Kid (fu a Villarfocchiardo, nel settembre del lontano 1965: *WOOOSH!* E i canti.

A volte canticchio da sola

Se penso a certi canti che a volte tuttora canticchio da sola, mi rendo conto che davvero il mio percorso di vita, il nostro percorso di vita è stato improntato da allora su quei concetti base espressi anche nei canti *“Marcio con zaino in spalla/ per posti insoliti/ divido il pane e l’acqua con il fratel”*, *“Faria”* (per il mondo ha camminato Faria Faria Faria oh...), il cammino, la fratellanza, la solidarietà, il farsi coraggio nei momenti difficili: *“La guida sorride e canta nelle difficoltà”*.



Nella foto: Campo di Villarfocchiardo, settembre 1965. Grande fuoco di bivacco con i parenti ed il cerchio delle coccinelle. Allegria, canti, ban, scenette e danze.

Pegni e simboli

Se penso anche ai simboli di me guida in quegli anni, oltre ai pegni concreti che ognuna di noi ha conservato gelosamente (io il fazzoletto con il nodo di cuoio e la cintura, Mari ha anche il cappellone, la camicia e il vestito da campo kaki), e oltre a quelli che sono andati perduti ma vivono come miti nei nostri ricordi, il guidone e il libro d’oro della squadriglia (per gli anni in cui abbiamo partecipato), penso soprattutto ai simboli immateriali, alla legge delle guide, imparata a memoria, alla promessa, alla buona azione quotidiana, valori tuttora attuali punto per punto.

Ricordo, non so perché, una guida di Torino, Fausta Bazzoni, con cui feci amicizia a un campo fatto insieme, non parlavamo tanto, eravamo tutte e due caposquadriglia, condividevamo azioni, momenti, cose, chissà cosa farà adesso.....

Un Jamboree, vicino a Torino

Un Jamboree, vicino a Torino (era il '65?), un grande raduno in cui si doveva sfilare alla chiusura nel pomeriggio in un grande piazzale, ogni squadriglia scegliendo un passo particolare, e la squadriglia di mia sorella, i Colibrì, inventò un passo esilarante, in cui a catena dalla prima all’ultima (erano in 6? in 7?) facevano, ad una ad una, prima un saltello e poi una piroetta, dei colibrì di fatto, trasferendo nel movimento così coordinato insieme, la figurazione di note su una tastiera che si succedono una dopo l’altra.

Creatività, allegria, mettersi in gioco, stare insieme ognuna con il suo potenziale.

La chiesa di Santa Rita è rotonda

La chiesa di Santa Rita ad Alessandria, dove avevamo la nostra sede negli anni '60, è rotonda, (cosa insolita per quegli anni in Alessandria, credo che fosse l’unica, poi, un bel po’ dopo, fu costruita rotonda la chiesa della Comunità San Paolo, ed altre), con un grazioso giardinetto davanti, e una cancellata d’accesso che dà su Via Plana, rotonda come il cerchio del fuoco di bivacco, e quando mi

è ricapitato di andarci, mi ha rinnovato le sensazioni di allora, serenità, pace, raccoglimento. Il reparto si metteva nei primi banchi a sinistra, alla messa domenicale delle nove (il che comportava il fatto di alzarsi presto anche di domenica), e molte volte mi capitò di fare le letture: era per me una grande novità, e una cosa importante e che mi piaceva fare, leggere in pubblico, e in chiesa (non c'era il microfono, si doveva avere una voce squillante).

Ognuna come Faria

Gli anni del guidismo ad Alessandria dal '62 al '65 nella microstoria personale di Millina Roggeri, caposquadriglia della squadriglia Gazzelle del Reparto Alessandria I sono stati questi; poi, ognuna prese la sua strada, come *Faria*, ma, per quanto mi riguarda, mi ritrovo tuttora a riconoscermi in quell'etica di base che ha contribuito fortemente alla mia formazione e al mio modo di stare al mondo.



*“...il senso di
calore al viso del
fuoco di bivacco, la
luce del fuoco, il
senso del cerchio
tutte insieme.”*

SOGNO D'INVERNO

*Fuochi di bivacco!
Il fuoco, con gran fiammata
illuminata
ha la volta nera.
La sua scintilla si perde lontano,
lontano nella sera.
Ti scalda il viso
e te l'illumina di rosso
e dire non posso
che tu sei stanca
perché ti si vede in viso
l'ultimo riso
per l'ultima scenetta.*

*Tu o Guida, canti!
E i tuoi canti
si alzan nel silenzio
verso il cielo*

*come quel fuoco
che fa un gioco,
un gioco di scintille,
un gioco di faville.
I canti riecheggiano in cielo
nel trapunto velo
della notte
mentre le stelle spuntano a frotte.*

*Tu, o Guida, ora preghi!
E la tua preghiera
si alza silenziosa verso il cielo,
verso quel trapunto velo
di stelle sempre più belle,
più scintillanti
come diamanti.
Or non c'è che una brace
e silenzio.*

ANNI '65- '74/ Il racconto di Enrica

Cantavamo John Brown

Gli anni che vanno dal 1960 al 1970 e fino alla unificazione fra AGI e ASCI furono connotati dai fermenti studenteschi e operai culminati negli avvenimenti del '68 e degli anni successivi, con i conseguenti cambiamenti della società e del costume, e, per quanto riguarda il movimento scoutistico femminile, furono gli anni della nostra apertura verso l'esterno, con un impegno via via crescente verso il sociale. Cantavamo John Brown, il blues scritto nel 1861 in memoria ed onore di John Brown, celebre antischiavista americano impiccato per la sua lotta contro la schiavitù, considerato un secolo dopo uno degli ispiratori del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti e contro le guerre. Quel canto echeggiava anche nei cortei operai e studenteschi, nelle manifestazioni pacifiste in America. Lo cantavamo tutti.

Primi tentativi di collaborazione con gli scout....

Di quegli anni degni di nota furono i primi tentativi (non sempre facili....) di collaborazione con gli scout "maschi": ricordo una messa di Natale in duomo, scolte AGI e rover ASCI insieme! Nell'inverno '65 ci fu anche un fuoco di bivacco invernale nella sede degli scout in Santa Lucia; nei miei ricordi il comune denominatore delle e dei partecipanti era lo sguardo fra l'atterrito e il curioso, forse ironico di entrambi i gruppi; da parte di noi guide – le invitate - un po' di imbarazzo e di emozione, la paura di non fare bella figura, e le tragiche scenette che, per la situazione in cui ci sentivamo, non fecero ridere nessuno.

Ricordo Ingrid, un trottolino con le trecce

Ma la cosa importante di quegli anni, che ci coinvolse come scolte in prima persona, fu proprio l'apertura verso il sociale. Ricordo le collaborazioni con la parrocchia e l'oratorio delle Casermette, dove avvenne la mia prima esperienza educativa con i bambini: si andava da loro per farli giocare ed aiutarli a fare i compiti. Qualche ragazzina veniva in sede, di domenica, e partecipava alla nostra mattinata: messa alle nove, focaccia post messa, attività in sede, gite.



Ricordo Ingrid, un trottolino con le trecce, che si presentava puntualmente tutte le domeniche, o l'andavamo noi a prendere alle Casermette?, e metteva allegria a tutte.

E il Cerchio delle coccinelle, che per un anno seguii io come capocerchio; facevano le loro scoppiettanti attività nella stanza d'ingresso della sede. Infatti la nostra sede era dotata di ben due stanze, concesse dai domenicani, bontà loro, a Santa Rita, stanze che si raggiungevano attraverso un contorto percorso di scale e scalette da una porticina all'interno della chiesa a sinistra.

Ricordo negli anni 1966/67 l'esperienza al brefotrofo di Bosco Marengo, dove andavamo settimanalmente: memorabile fu una Befana con doni di tutti i tipi, e la nebbia affrontata per portare un po' di gioia a quei bambini.

L'avventurosa Route del 1968

Una Route, nella zona di Castelnuovo Don Bosco, finì nel bel mezzo dell'alluvione di quell'anno, era il 1968! Oltre a bagnarci fino al midollo, fummo costrette ad abbandonare velocemente il luogo del nostro accantonamento notturno per pericolo di crolli... e meno male! Crolli puntualmente avvenuti subito dopo la nostra uscita precipitosa dal riparo! Prendemmo un treno senza sapere dove saremmo arrivate perché tutte le ferrovie della zona fino ad Alessandria erano impraticabili. Allora, in un'epoca senza telefonini, protezioni civili e mezzi di soccorso, fu per noi una grande avventura!

Ma l'alluvione di quell'anno ci vide anche volontarie ad Incisa Scapaccino, dove portammo aiuti agli abitanti rimasti senza tetto.

Ma non fu solo una faccenda di sigle....

Infine, nel 1974, eccoci finalmente all'unificazione di AGI e ASCI, che si fusero in AGESCI, ma non fu solo una faccenda di sigle! Tutto era cambiato e stava tuttora cambiando rapidamente, ed i ricordi si accavallano gli uni sugli altri...

Rimane nella memoria e nel cuore un'esperienza di vita che per me, come per altre, ha poi portato a scelte precise professionali e di vita quotidiana, ed è vero, e non banale, ciò che ho più volte sentito e che penso profondamente e cioè che

scout si rimane per sempre!



Nel 1998 Padre Penone accettò l'invito al grande fuoco di bivacco organizzato dalle guide di Alessandria degli anni dal '40 al '70. Abbiamo nuovamente sentito il calore della sua presenza ed a lui dedichiamo queste pagine di ricordi.

Postfazione

Voglio qui rendere onore al vero.

*Avete notato che in prefazione ho firmato col mio nome.
In effetti ho apportato un consistente contributo all'esito di quest'impresa, qualunque
ne sia il valore, in qualsivoglia modo esso venga considerata.*

Ma il mio è stato solo uno dei tanti contributi.

*Il risultato è stato il frutto dell'apporto di tanti.
Ci siamo frequentemente incontrati nella sede del MASCI per confrontarci,
scambiarci considerazioni, conferire materiali e notizie.*

Queste note finali non sono scritte a titolo di ringraziamento.

*Non io, ho da ringraziar, nel senso che **Noi** tutti,
attori/autori **vicendevolmente ci ringraziamo** per aver portato a compimento quella
che può essere considerata la prima tappa d'una lunga route d'un clan che
consideriamo composto da tutti coloro che hanno vissuto, vivono e vivranno
nel solco dell'esperienza formativa scout.*

*Tra i tanti attori/autori ricordiamo alcuni compagni di strada che
ci hanno lasciati durante questo cammino:
Pier Giuseppe Alvigini, Rosangela Iraldo, Gianfranco Martino, Giorgio Ponzano,
Monsignor Riccardi.*

*E tanti amici che in questi 10 anni di lavoro hanno contribuito,
tra questi:
in particolare Sisa Ferrari, Enrica Cresta, Mariella Pantalone, Millina Roggeri,
che hanno curato la parte sullo scautismo femminile,
Marco Pasotto, Giuseppe Pesci, , Sergio Serafini, Leo Vannelli.*

*Ora è opportuno promettere di impegnarci
per portare a compimento il lavoro con la narrazione degli eventi scout alessandrini
dal 1950 all'incipit del terzo millennio.*

INDICE

	Pag
Dedica	1
Prefazione 1	3
Prefazione 2	5
ASCI	7
Capitolo 1 - LA GRANDE INTUIZIONE DI BP	9
Capitolo 2 - IL CNGEI IN ALESSANDRIA	15
Capitolo 3 - NASCITA E SVILUPPO DELL'ASCI NAZIONALE	18
Capitolo 4 - PREISTORIA DELLO SCAUTISMO ALESSANDRINO	23
Capitolo 5 - FONDAZIONE DELL'ASCI IN ALESSANDRIA	42
Capitolo 6 - LA RINASCITA DELL'ASCI IN ALESSANDRIA	62
Capitolo 7 - GLI ANNI RUGGENTI	67
Capitolo 8 - DON SANDRO	79
Capitolo 9 - ANTOLOGIA	83
AGI	93
LO SCAUTISMO FEMMINILE	
Postfazione	120